

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica				
37	Il Messaggero - Cronaca di Roma	25/10/2019	<i>PALAZZO BRANCACCIO RIAPRE CON LE FOTO DI ANTON YELCHIN L'ATTORE "ANGELO" (L.Larcan)</i>	4
55	Il Messaggero - Cronaca di Roma	25/10/2019	<i>LO SHOW DELL'ARTE DIGITALE TRA PANTHEON E DINTORNI (L.lar.)</i>	5
30	Il Romanista	25/10/2019	<i>SOLID LIGHT ANIMA ROMA ARTE DIGITAI A CIELO APERTO</i>	6
31	Il Romanista	25/10/2019	<i>BRADERIE SBARCA A ROMA</i>	7
Rubrica Anica Web				
	Adnkronos.com	24/10/2019	<i>FESTA DI ROMA, IL RED CARPET SI INFIAMMA - MUSA TV N. 43 DEL 23 OTTOBRE 2019</i>	8
	Affaritaliani.it	24/10/2019	<i>ANTON YELCHIN - PROVOCATIVE BEAUTY LA MOSTRA</i>	10
	Annuariodelcinema.it	24/10/2019	<i>IL CINEMA ITALIANO SARA' PROTAGONISTA A BERLINO</i>	12
	Dagospia.com	24/10/2019	<i>CAPITALE ANIMATA - NEL WEEKEND TORNA LO SPETTACOLARE VIDEOMAPPING NEL CENTRO DI ROMA E NELLA EX CASE</i>	14
Rubrica Cinema				
20	Il (Il Sole 24 Ore)	01/11/2019	<i>IL FLOP DELL'ULTIMO FILM DI COSTA-GAVRAS, ISPIRATO ALLA LOTTA ANTIAUSTERITA' DI VAROUFAKIS, E' UNA.. (S.Carrubba)</i>	17
43	Corriere della Sera	25/10/2019	<i>ASSAYAS: I FILM DELLA MARVEL SONO POVERI (V.Cappelli)</i>	18
22	Corriere Innovazione (Corriere della Sera)	25/10/2019	<i>LA REGIA SPIEGATA AI NOSTRI FIGLI (G.Veronesi)</i>	19
27	Il Giornale	25/10/2019	<i>ECCO "WESTERN STARS", IL FILM-CONCERTO DI BRUCE SPRINGSTEEN (CR)</i>	21
3	Il Giorno	25/10/2019	<i>INSERTO - TUTTO IL MIO FOLLE AMORE</i>	22
16	Il Mattino	25/10/2019	<i>SERVILLO: "COSI' HO DATO LA VOCE A UN FUMETTO"/ CARLO VANZINA, L'UOMO E L'ARTISTA ALLO SPECC (O.Cosulich/T.Fiore)</i>	23
1	Il Messaggero	25/10/2019	<i>LA KERMESSE DI ROMA FESTA ALLA FRANCESE (CON MAESTRI ITALIANI) IL CORAGGIO DI RIDERE ANCHE D (G.Satta)</i>	25
37	Il Messaggero - Cronaca di Roma	25/10/2019	<i>FESTA DEL CINEMA RED CARPET SOTTO LA PIOGGIA TRA EMOZIONI E VOCI DA CARTOON (L.Quaglia)</i>	27
59	Il Messaggero - Cronaca di Roma	25/10/2019	<i>DIETRO LE SBARRE ORA C'E' ANCHE LA FESTA DEL CINEMA (G.Satta)</i>	29
32	Il Tempo	25/10/2019	<i>OLIVIER ASSAYAS: "I CINECOMIX? SI SOMIGLIANO TUTTI" (G.Bia.)</i>	30
18/25	Il Venerdì' (La Repubblica)	25/10/2019	<i>Int. a R.Polanski: ATTENTI, LA STORIA SI RIPETE (A.Ginori)</i>	31
22/23	Il Venerdì' (La Repubblica)	25/10/2019	<i>ROMAN MI HA FATTO DIVENTARE UNO SERIO (A.Finos)</i>	37
119	Il Venerdì' (La Repubblica)	25/10/2019	<i>QUANDO HOLLYWOOD ACCOLSE I GENI IN FUGA DA HITLER (I.Bignardi)</i>	39
120/21	Il Venerdì' (La Repubblica)	25/10/2019	<i>IL PRIMO AMORE A VOLTE RITORNA. ED E' UN GIOIELLO (M.Consoli)</i>	40
122/25	Il Venerdì' (La Repubblica)	25/10/2019	<i>PASQUA CON CHI VUOI, NATALE CON GLI WHAM! (L.Ormando)</i>	41
27	La Gazzetta del Mezzogiorno	25/10/2019	<i>CINEMA POLEMICA - E SCORSESE CON COPPOLA CONTRO MARVEL</i>	44
27	La Gazzetta del Mezzogiorno	25/10/2019	<i>CINEMA POLEMICA - "BASTA CON LE STELLE AI FILM: SEMBRANO PIATTI DA GOURMET" (F.Gallo)</i>	45
27	La Gazzetta del Mezzogiorno	25/10/2019	<i>CORTOMETRAGGIO SU DONNE E MALATTIA "LA NOTTE PRIMA" VINCE IL " LIFE SCIENCE AWARD??</i>	46
40	La Repubblica	25/10/2019	<i>IN VIAGGIO CON SPRINGSTEEN TRA LA FAMIGLIA E IL WEST</i>	47
41	La Repubblica	25/10/2019	<i>Int. a A.Skarsgard: COM'E' CRUDELE LA GUERRA DI SKARSGARD (F.Brunamonti)</i>	48
29	La Stampa	25/10/2019	<i>VANZINA E CECCHI GORI, IN ITALIA IL CINEMA E' UN AFFARE DI FAMIGLIA (F.Caprara)</i>	50
Rubrica Audiovisivo & Multimedia				
79	Il (Il Sole 24 Ore)	01/11/2019	<i>APPLE E DISNEY ALLA CONQUISTA DELLO STREAMING, PREPARATE I DIVANI</i>	51
79	Il (Il Sole 24 Ore)	01/11/2019	<i>PASSANO LE STAGIONI, MA LE REGINE NON CAMBIANO (M.Villa)</i>	52

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Audiovisivo & Multimedia				
43	Corriere della Sera	25/10/2019	"1994", FINALE CON SORPRESA: ANTICIPA LA TERZA REPUBBLICA (A.Polito)	53
51	Corriere della Sera	25/10/2019	"MINDHUNTER", VIAGGIO NEI PEGGIORI BASSIFONDI DELLA MORALITA' (A.Grasso)	55
28	Il Messaggero	25/10/2019	ROBERTA FIORENTINI ADDIO ALLA SEGRETARIA ITALA DI "BORIS"	56
30	Il Messaggero	25/10/2019	ASCOLTI	57
33	Il Tempo	25/10/2019	LA CARICA DELLE FICTION (M.Caterini)	58
33	Il Tempo	25/10/2019	TUTTE LE NOVITA' DI CARTOON NETWORK, BOOMERANG, BOING E CARTOONITO	59
40	Il Venerdì (La Repubblica)	25/10/2019	LASSU' SULLA MONTAGNA, PROVATE VOI A NAVIGARE (M.Di Giorgio)	60
132/33	Il Venerdì (La Repubblica)	25/10/2019	L'UOMO CHE TIRAVA PUGNI (FINTI) ALLA VITA (A.Dipollina)	61
1	Italia Oggi	25/10/2019	IL 15% DEL TERRITORIO E' SENZA WEB. E 6 MILIONI SONO SENZA TV (C.Valentini)	62
1	Italia Oggi	25/10/2019	RADIO ITALIA PUNTA SU WEB, APP E SMART DEVICES	63
19	Italia Oggi	25/10/2019	HUAWEI INAUGURA I NUOVI UFFICI A ROMA	64
20	Italia Oggi	25/10/2019	CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA	65
21	Italia Oggi	25/10/2019	GOOGLE, EDITORI FRANCESI ALL'ANTITRUST (A.Secchi)	66
21	Italia Oggi	25/10/2019	GRUPPO SKY, IL TRIMESTRE ESTIVO CON MENO PUBBLICITA' E ABBONATI	67
23	La Stampa	25/10/2019	NON BASTA UN ALGORITMO PER UN'INFORMAZIONE DI QUALITA' (G.Riotta)	68
21	MF - Milano Finanza	25/10/2019	IPOTESI FONDAZIONE PER RADIO RADICALE. O LA RAI (A.Montanari)	69
29	QN- Giorno/Carlino/Nazione	25/10/2019	SESSO, POTERE E MIRREN L'IMPERATRICE DELLA TV (G.Bogani)	70
31	Sette (Corriere della Sera)	25/10/2019	LA RAI, 75 ANNI TRA SERVIZIO PUBBLICO E LOTTIZZAZIONI (P.Conti)	72
53	Sette (Corriere della Sera)	25/10/2019	LA (NUOVA) TV DEL GIORNO DOPO (A.Grasso)	73
Rubrica Internazionale Web				
	Celebrity.yahoo.com	25/10/2019	NETFLIX NOVEMBER 2019 NEW RELEASES: HERE'S WHAT'S HEADED TO THE STREAMING SERVICE THIS MONTH	74
	Cineuropa.org	24/10/2019	TRIESTE SCIENCE+FICTION 2019	76
	Deadline.com	24/10/2019	FORMER UNIVERSAL EXEC AMIT DEY JOINS MRC TO LEAD NEW NON-FICTION DIVISION, EDGAR WRIGHT SPARKS DOC O	78
	Environmentguru.com	24/10/2019	INDUSTRY ECONOMIC AND ENVIRONMENTAL IMPACTS OF EXTENDING THE BIODIESEL BLENDING TAX CREDIT	79
	Hollywoodreporter.com	24/10/2019	FILM DIVERSITY HELPS DRIVE BOX OFFICE HITS, STUDY SHOWS ALEX WOLFF ON THE MENTORS BEHIND HIS DIRECTO	80
	Hollywoodreporter.com	24/10/2019	NBCUNIVERSAL EARNINGS RISE SLIGHTLY DESPITE LOWER FILM, CABLE NETWORKS RESULTS BOX OFFICE MOJO UNDER	83
	TheWrap.com	24/10/2019	COMCAST CEO EXPLAINS WHY UPCOMING STREAMING SERVICE PEACOCK IS NOT NETFLIX	85
	TheWrap.com	24/10/2019	NBCUNIVERSAL CEO EXPLAINS WHY UPCOMING STREAMING SERVICE PEACOCK IS NOT NETFLIX	86
Rubrica Internazionale				
113	Figaro Magazine	25/10/2019	CINEMA	87
13	Financial Times	25/10/2019	NOKIA HALTS PAYOUT AND CUTS FORECAST AS 5G RACE WITH HUAWEI TAKES HEAVY TOLL (R.Milne)	88
22	Financial Times	25/10/2019	THE DAY IN THE MARKETS (R.Douglas)	89
26	Les Echos	25/10/2019	ACCORD ENTRE NEWEN ET ANTON	91
11	Wall Street Journal Usa	24/10/2019	U.S. SOLDIERS' WAR CRIME GETS HOLLYWOOD TREATMENT	92

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
---------------	----------------	-------------	---------------	-------------

Rubrica	Internazionale			
----------------	-----------------------	--	--	--

12	Wall Street Journal Usa	24/10/2019	<i>HEARD ON THE STREET</i>	93
----	-------------------------	------------	----------------------------	----

L'evento
Palazzo Brancaccio
riapre con le foto
di Anton Yelchin
l'attore "angelo"
Larcan all'interno



PALAZZO BRANCACCIO

Anton Yelchin "Bellezza provocatoria" negli scatti dell'attore

L'EVENTO

Una «bellezza provocatoria», era quella che cercava il famoso attore hollywoodiano di origini russe Anton Yelchin negli amori, nelle amicizie, nelle strade di Los Angeles, nella vita quotidiana fatta di appuntamenti, viaggi, incontri. Lo raccontano le sue fotografie, oniriche e trasgressive, sfrontate e intime, che sfilano da domenica nella prima attesa mostra europea dedicata al divo scomparso tragicamente a soli 27 anni nel 2016. Un evento doppio, visto che terrà a battesimo la riapertura di Palazzo Brancaccio a via Merulana.

SPAZIO FIELD

Dopo due anni di chiusura, i saloni che avevano ospitato il Museo d'Arte Orientale vengono ora svelati al pubblico come nuovo polo espositivo intitolato Spazio Field (dall'originaria proprietaria Elizabeth Field). Si chiama *Anton Yelchin - Provocative Beauty*, il progetto realizzato in

collaborazione con la Anton Yelchin Foundation di Los Angeles, e che spicca nel programma di Videocittà, il Festival della Visione ideato da Francesco Rutelli. Protagonisti sono oltre cinquanta scatti firmati dall'attore dal 2010 al 2016, anno della scomparsa (schiacciato accidentalmente tra la sua jeep e il cancello di casa). Un immaginario grottesco e decadente, sensuale ed enigmatico, quello di Yelchin, attore - e fotografo - enfant prodige, arrivato al cinema giovanissimo e divenuto con quel suo volto pulito e angelico un attore ricercato tra blockbuster e cinema indipendente. Famoso il suo Cechov nella saga di Star Trek, passando per i vampiri di Jarmush e i cyborg di Terminator. Alla mostra è abbinato anche un documentario *Love, Antoshka*, che ne offre un ritratto profondo tra colleghi-amici come Jodie Foster, Jennifer Lawrence, Willem Dafoe. Voce narrante Nicolas Cage.

► Via Merulana 248, fino al 30 novembre, ore 11-19, gratis

Laura Larcan

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Lo show dell'arte digitale tra Pantheon e dintorni

Comincia stasera il lungo fine settimana del centro storico "trasfigurato" in museo a cielo aperto di arte digitale. Occhi all'insù, scarpe comode, la sorpresa è dietro l'angolo. Mete da mettere in agenda nella passeggiata notturna e nottambula sono il **Pantheon**, la vicina chiesa di **Santa Maria della Minerva** e quella di **Sant'Agostino** alle spalle di piazza Navona, protagonisti del nuovo progetto di videomapping del calendario di Videocittà, la Festa delle immagini in movimento ideata e curata da Francesco Rutelli. Appuntamento, allora, dalle 21 al Pantheon con lo show "8.92 Misterium Lucis", una installazione monumentale di art light originale, altamente sofisticata cura del creative team di Solid Light. Una colonna di luce lattiginosa "esploderà" dall'oculus della cupola salirà al cielo per decine e decine di metri per essere visibile anche da 35 chilometri di distanza. In contemporanea, ecco che si accenderanno videomapping stereoscopici tridimensionali sulle facciate delle due chiese. Un ricco programma che replicherà domani e domenica per uno show gratuito.

L. Lar.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Videocittà

Solid Light anima Roma Arte digital a cielo aperto

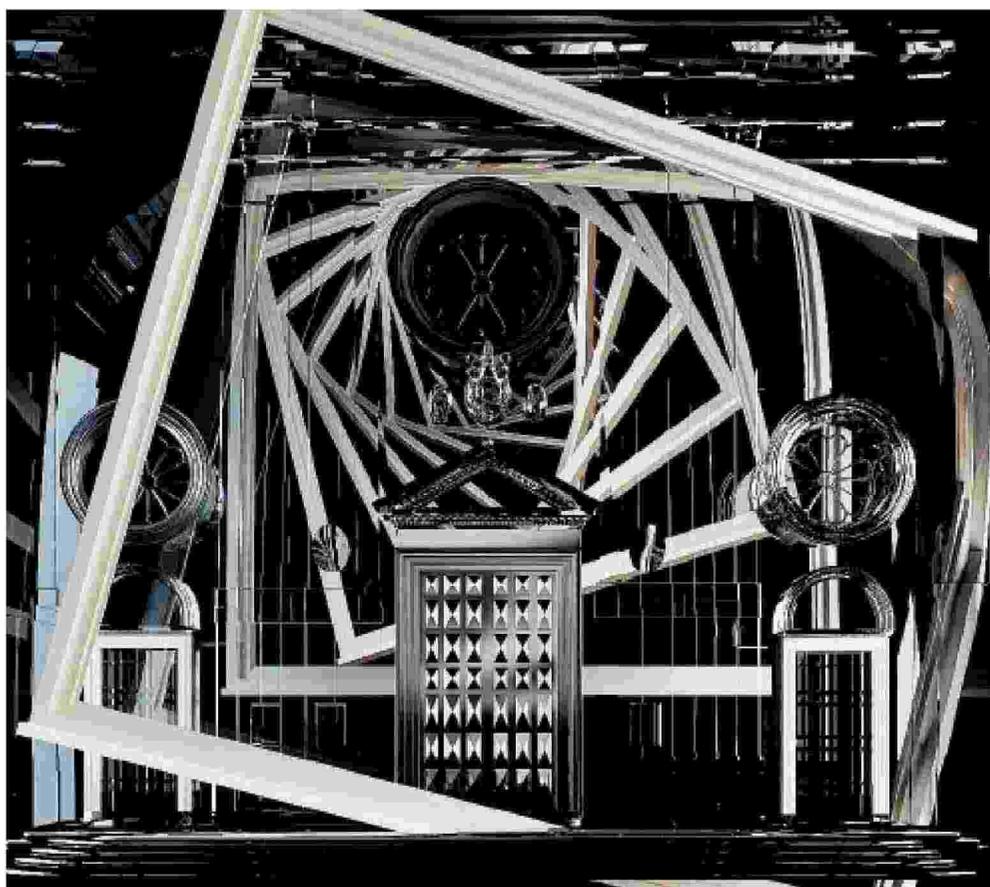
Il format innovativo in scena nel centro storico e all'Ex Caserma Guido Reni

Chiara Rocca

La forza della tecnologia unita alla magia della visione. Sono questi i fattori che portano il videomapping al successo. Come quello riscosso lo scorso fine settimana al Palazzo Eni all'Eur. Solid Light, il festival dedicato al videomapping, torna ad illuminare con inaspettati effetti speciali la città di Roma, nell'ambito di "Videocittà - Festival della Visione", ideato da Francesco Rutelli ed diretto da Francesco Dobrovich. Il format innovativo, creato da Lazy Film, con la direzione artistica di Michele Cinque e Valerio Ciampicacigli, animerà la Capitale da oggi a domenica nel centro storico e presso l'Ex Caserma Guido Reni, esplorando le più innovative frontiere del mapping architettonico e delle arti digitali.

Il programma

Solid Light, alla sua seconda edizione, all'interno di Videocittà, coinvolge alcuni tra i più importanti artisti a livello internazionale, pionieri di queste nuove spettacolari forme artistiche. Per chi non lo sapesse, il videomapping è una tecnologia multimediale che permette di proiettare della luce e dei video su superfici reali, in modo da ottenere un effetto artistico e alcuni movimenti inusuali sulle superfici interessate. Per tutto il fine settimana, dalle ore 20 alle ore 24, i videomapping stereoscopici (3D) saranno protagonisti sulle facciate della Basilica di Sant'Agostino e della Basilica di Santa Maria sopra Minerva. Da "Sacred Geometry" del pluripremiato collettivo DarkLight Studio che, negli anni, ha fatto delle sfide in campo tecnologico e digitale il suo marchio di fabbrica, all'ultima creazione "Frame"



dell'avanguardistico collettivo ceceo Visionfactory.

Al Pantheon, intanto, un'installazione luminosa site specific, "8.92 Misterium Lucis", curata da Solid Light in collaborazione con Spacecannon, dialogherà con la complessa architettura della basilica. Un potentissimo fascio di luce uscirà direttamente dall'oculus sulla sommità della cupola del Pantheon, sfumando all'infinito nel cielo stellato di Roma, per ricongiungere metaforicamente il cielo e la terra.

Parallelamente, poi, durante

Questa iniziativa è parte del Festival della Visione ideato da Francesco Rutelli

questi tre giorni, Solid Light presenterà due installazioni immersive negli spazi dell'ex caserma Guido Reni, che saranno accese dalle 20 fino alle due di notte. Le due installazioni, dedicate al tema dell'acqua, trasporteranno gli spettatori in un viaggio immersivo e sensoriale per stimolare una meditazione su questa preziosa risorsa che rende possibile la vita sulla terra. Il collettivo spagnolo Onionlab presenterà l'opera "Phasing Rain" e gli artisti romani Quiet Ensemble daranno vita alla loro ultima creazione: "Ephemeral duskingsparks".●

Guido Reni District

Braderie sbarca a Roma

Parte oggi il progetto dedicato al mondo del design ideato da Emilia Petruccelli. Arredi, luci, ceramiche, oggettistica, tessili e non solo riuniti eccezionalmente

Chiara Rocca

Il mondo del design è in continua evoluzione, è dominato da una produzione di idee senza fine, dalla perenne soddisfazione dei più strampalati desideri artistici. E, nel vastissimo programma di "Videocittà - Festival della Visione", in corso nella Capitale, si inserisce una rassegna pensata proprio per questo. Braderie, il nuovo progetto dedicato al mondo del design, approda per la prima volta nella Capitale, da oggi al 27 ottobre, nei suggestivi spazi dell'ex Caserma Guido Reni.

Ideato da Emilia Petruccelli, titolare dello spazio Galleria Mia di via Ripetta, l'evento sarà un vero e proprio outlet temporaneo del design dove i più importanti ed esclusivi negozi di design della Capitale apriranno i propri magazzini per presentare, insieme, in un unico e suggestivo spazio, a un pubblico di addetti ai lavori e appassionati, alcuni tra i pezzi più interessanti delle proprie collezioni per una svendita fuori dall'ordinario.

«È un progetto di unione e condivisione tra le più interessanti realtà che lavorano nel design in una città complessa e bella come Roma», ha spiegato Emilia Petruccelli. «È solo grazie al lavoro comune che si possono creare contenuti e opportunità non solo per noi commercianti e galleristi che grazie alla Braderie hanno una way out per i loro magazzini e prodotti in esposizione, ma anche per la clientela che avrà così l'opportunità di trascorrere un week end alternativo e trovare delle occasioni interessanti per l'arredo della propria casa».

Il progetto

Di ispirazione d'oltralpe, il progetto guarda ai grandi mercati francesi della Costa Azzurra e della Provenza, quando antiquari, collezionisti e i più importanti brand del lusso di moda e design vendono una selezione delle proprie collezioni a prezzi scontatissimi. Ma a rispondere all'appello questa volta è il meglio del design romano: arredi, luci, ceramiche, oggettistica, tessili e non solo, riuniti eccezionalmente per l'ultimo week-end di ottobre per la prima Braderie del design.



Alcune delle opere di design in mostra/vendita

I protagonisti

A prendere parte alla mostra mercato, saranno dodici importanti boutique del design della Capitale che esporranno e metteranno in vendita pezzi iconici delle loro collezioni, con sconti che andranno dal 20 al 60%. Pezzi vintage di design, arredi d'autore di importanti maison di interior italiane e internazionali, arredi da giardino e per esterni, complementi d'arredo di produzione locale, manufatti artigianali. Dagli arredi del brand danese Karl Hansen a quelli di Driade, un'ampia scelta di tessuti di pregio o di tappeti orientali, dai più moderni a quelli antichi, soluzioni di illuminazione innovative e all'avanguardia, accessori e complementi per le sale da bagno e produzioni in edizione limitata.

Questa rassegna parte da qui per poi approdare anche in altre città italiane

Un evento per tutti

La Braderie ha previsto anche un'area dedicata ai più piccoli con seminari e attività che intratterranno i bambini mentre gli adulti potranno approfittare della giornata per fare acquisti per la propria casa. Quindi non esitate a venire con tutta la famiglia per passare una giornata diversa, tra acquisti, arte, design e divertimento.

INFO

Ex Caserma Guido Reni, via Guido Reni 7. Oggi, ore 15 - 23 | Sabato 26 ottobre, ore 10 - 23 | Domenica 27 ottobre, ore 10 - 21 | Ingresso gratuito | Email: Info@braderie.it | Facebook: www.facebook.com/events/ex-caserma-greni/braderiedesign-special-sale/512632139572104/ | Sito web: www.videocitta.com/braderie

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie clicca su "ulteriori informazioni".

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

[Ulteriori informazioni](#)

[Accetto](#)



[sfoglia le notizie](#)

[Newsletter](#) [Chi siamo](#)



METEO



Milano



SEGUI IL TUO
OROSCOPO



[Fatti](#) [Soldi](#) [Lavoro](#) [Salute](#) [Sport](#) [Cultura](#) [Intrattenimento](#) [Magazine](#) [Sostenibilità](#) [Immediapress](#) [Multimedia](#) [AKI](#)

[Cronaca](#) [Politica](#) [Esteri](#) [Economia](#) [Spettacolo](#) [Cybernews](#) [Motori](#) [Video News](#) [Fotogallery](#)

Home.

ISSN 2465-1931

Festa di Roma, il red carpet si infiamma - Musa Tv n. 43 del 23 ottobre 2019

MUSA TV

Mi piace 0 [Condividi](#)

Tweet

Share

Guarda in full-screen

adnkronosTV



Riti esoterici per circuire i più deboli, arrestata insegnante religione

Cerca nel sito



Notizie Più Cliccate

1. Salvini resta fuori da stabilimento Ama: "Mica siamo a Fort Knox"
2. Era scomparsa a gennaio, arrestato ex convivente
3. Russiagate, Salvini: "Conte al Copasir? Mi aspetto la verità"
4. Paragone contro Spadafora: "Raggi? Problema solo per chi frequenta salotti"
5. Morta paralimpica Vervoort, ha scelto l'eutanasia



Sul tappeto rosso della 14ma edizione della Festa del Cinema di Roma non sono mancate i politici e le star che hanno reso esplosivo l'esordio della kermesse, grazie anche alla capacità del direttore artistico Antonio Monda di catalizzare tanti talent internazionali in una sola sera. Edward Norton, John Turturro, Bill Murray, Bobby Cannavale, ed anche tanti artisti italiani, da Lunetta Savino a Pif, Maria Grazia Cucinotta, Luca Barbareschi (solo per citarne alcuni). Anche le istituzioni non sono mancate: il neo ministro della Cultura Dario Franceschini ha solcato il tappeto rosso, così come il presidente dell'Anica Francesco

Video



Rutelli, il presidente della Quadriennale di Roma Umberto Croppi e tanti altri. Lo spettacolo è iniziato. Buio in sala, ma fuori riflettori (molto) accesi.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.

Mi piace 0
 Condividi
 Tweet
 Share

TAG: Roma, Francesco Rutelli, red carpet, Festa del Cinema di Roma

Potrebbe interessarti

Smartfeed | ▶



Sponsor

Il costo del trapianto di capelli nel 2019 in Turchia potrebbe sorprendervi
 (Hair Transplants | Sponsored Listings)



Sponsor

Il primo smartwatch economico boom di vendite in Italia
 (Tecnologia Per Tutti)



Sponsor

I 20 GIORNI PORCELANOSA ti aspettano con il 30% di extra sconto. Solo a ottobre.
 (Porcelanosa Grupo)



Mara Venier gela Emanuele Filiberto



Sponsor

Conto a zero spese. Prelievi in Italia e all'estero, carta di credito e bonifici illimitati...
 (illimitybank.com)



Sponsor



Sponsor

Carabinieri, Franceschini: "Comando tutela patrimonio culturale eccellenza mondiale"



La testa del Dio Pan torna in Italia



Ron Howard: "In Italia sono ancora Richie di Happy Days"

In Evidenza



Adnkronos seleziona figure professionali area commerciale e marketing



Donna Sport, premiate sei campionesse anche a scuola



Philip Morris lancia Iqos 3 duo



'Together we can stop the virus', una mostra racconta l'Hiv

Home > Spettacoli > Anton Yelchin - Provocative Beauty la mostra

SPETTACOLI

A⁻ A⁺

Giovedì, 24 ottobre 2019 - 13:16:00

Anton Yelchin - Provocative Beauty la mostra

Prima europea per la personale dell'artista presso lo Spazio Field di Palazzo Brancaccio, prestigioso spazio museale che riapre in anteprima per questa mostra d



[Guarda la gallery](#)

Dal 27 ottobre al 30 novembre 2019, Spazio Field - nuova realtà espositiva all'interno di Palazzo Brancaccio, già sede del Museo Nazionale di Arte Orientale - ospiterà, per la prima volta in Europa, **Anton Yelchin - Provocative Beauty**, personale di Anton Yelchin, attore cinematografico e fotografo americano. L'allestimento inaugurerà **in anteprima** l'attività di Spazio Field - luogo di ricerca e contaminazione dedicato ai nuovi linguaggi visivi - che inizierà la sua programmazione nel 2020.

Il progetto, realizzato in collaborazione con la Anton Yelchin Foundation di Los Angeles, fa parte del programma di Videocittà, Festival della Visione, ideato da Francesco Rutelli, e

giunto alla seconda edizione.

Noto per i ruoli interpretati in più di settanta film, tra cui *Star Trek*, *Green Room*, *Like Crazy*, *Terminator: Salvation* e *Alpha Dog*, e appassionato di fotografia fin da adolescente, Yelchin aveva iniziato una carriera parallela di fotografo, pubblicando i suoi scatti e ricevendo commissioni da riviste internazionali. Scomparso prematuramente, a soli 27 anni, ha lasciato un'eredità culturale documentata dalla sua ricerca creativa: vero e proprio *enfant prodige*, aveva esordito giovanissimo come attore, spaziando poi dalla recitazione, alla musica, alla fotografia, raccontando con sensibilità i suoi viaggi e avventure intorno al mondo, senza mai dimenticare un rapporto intenso con la sua famiglia e le sue origini russe

Curata da **Clayton Calvert** e **Alessio de Navasques**, la mostra raccoglie una selezione di cinquantuno immagini, realizzate da Yelchin nel corso degli ultimi sei anni della sua vita: nei grandi saloni di Spazio Field si snoderà un percorso emozionante, che racconta la vita dell'artista. Le atmosfere saturate e trasgressive di Hollywood rappresentano il passaggio per un viaggio alla scoperta di sé, passando dal

grottesco, al sensuale, al surreale, attraverso l'uso di esposizioni multiple e contrasti di luce. Un'estetica ispirata anche al cinema noir: dallo Scorsese degli anni Settanta, al mondo onirico e straniante di Lynch. "Fare fotografie" aveva dichiarato Yelchin "mi sembra un modo per esprimere un certo tipo di narrazione emozionale, astratta. Guardo le immagini di cui sono più orgoglioso come se fossero un film che racconta il mondo, nel modo in cui lo vedo".

Nell'ambito della mostra, **domenica 27 ottobre dalle 18.00**, sarà proiettato nella Sala Intesa Sanpaolo dell'Ex Caserma Guido Reni, quartier generale di Videocittà 2019, il film documentario **Love, Antosha**, diretto da Garret Price. Già presentato con successo al *Sundance Festival*, il lungometraggio ricostruisce un ritratto di Yelchin attraverso materiali video, interviste, lettere, testimonianze di personaggi come Jodie Foster, Jennifer Lawrence, William Defoe e tanti altri, con la voce narrante Nicolas Cage.

Aperto al pubblico dal 27 Ottobre al 30 Novembre 2019 – tutti i giorni dalle 11:00 alle 19:00 - Spazio Field - Palazzo Brancaccio – via Merulana, 248 - ingresso gratuito

Videocittà 2019 è il festival ideato da Francesco Rutelli, Presidente dell'ANICA (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive Multimediali) e diretto da Francesco Dobrovich. VIDEOCITTÀ è realizzato con il supporto di Regione Lazio e Lazio Creativo, in collaborazione con CDP e Roma Capitale Assessorato alla Crescita Culturale. Main partner di Videocittà sono Eni, Intesa Sanpaolo e TIM. Main Media & Content Partner di Videocittà è la Rai che partecipa all'evento con una serie di progetti specifici di RAI STORIA, RAI TECHE, RAI FICTION, RAI RAGAZZI, RAI CINEMA. Videocittà è realizzato in partnership con il MAXXI, con il sostegno di ANICA e si avvale della media partnership di IGPDecaux.

Loading...

Commenti

TAGS:

anton yelchin - provocative beauty la mostra

Il presente sito fa uso di cookie anche di terze parti. Si rinvia all'informativa estesa per ulteriori informazioni. La prosecuzione nella navigazione comporta l'accettazione dei cookie.

LEGGI L'INFORMATIVA

CHIUDI

HOME

NEWS

TURISMO

IL NOSTRO STAFF

AGGIORNA I TUOI DATI

ACQUISTO ON LINE

IL CINEMA ITALIANO SARA' PROTAGONISTA A BERLINO

Dal 13 al 17 novembre 2019 torna nella capitale tedesca la sesta edizione dell'Italian Film Festival. Tra gli ospiti Luigi Lo Cascio, Marco Müller, Marco Tardelli e Calcutta. L'omaggio dedicato alle sorelle Alba e Alice Rohrwacher



Il traditore di Marco Bellocchio - candidato dall'Italia all'Oscar per miglior film straniero -, **Il primo re** di Matteo Rovere, **La mafia non è più quella di una volta** di Franco Maresco, **Santiago, Italia** di Nanni Moretti, **Il campione** di Leonardo D'agostini, **L'uomo che comprò la luna** di Paolo Zucca, **Bangla** di Phaim Bhuiyan.

Sono questi i titoli selezionati per la **sesta edizione** dell'**Italian Film Festival Berlin** in programma nella capitale tedesca **dal 13 al 17 novembre 2019**.

Alla **Kulturbrauerei** di Prenzlauer Berg il cinema italiano torna a essere protagonista per cinque giorni con le proiezioni di alcuni dei più significativi film dell'ultima stagione accompagnate dall'incontro con registi, attori, produttori, ecc...

Previsto anche quest'anno il **premio del pubblico** Italia (promosso da Enit, tra i principali partner del festival) che verrà assegnato domenica 17 novembre e la proiezione speciale di **Io, Leonardo** di Jesus Garcés Lambert in occasione dell'anniversario dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci.

Ma il programma cinematografico sarà solo il fulcro di un calendario ricco di **eventi speciali** e **collaterali** che partirà la prima settimana di novembre per concludersi a ridosso del Natale.

Si parte **venerdì 8 novembre** con la **masterclass** di **Marco Müller** alla Freie Universität per poi proseguire con la **retrospettiva omaggio** - dedicata quest'anno alle sorelle **Alice** e **Alba Rohrwacher** - che proporrà in tre cinema di altrettanti quartieri della capitale

Annuario on line

News

Turismo

Oscar Italiani

Archivio Fotografico

Una vita per il cinema

Acquisto on line

Pubblicità

Links



tedesca (*Il Kino*, *Bundesplatz Kino* e *Lichtblick Kino*) cinque titoli della loro filmografia fino al 21 dicembre.

Nel mezzo la tappa berlinese dell'european tour 2019 di **Calcutta** che si esibirà **lunedì 2 dicembre** alla Festsaal Kreuzberg.

L'Italian Film Festival, inoltre, si estenderà anche nel primo semestre del 2020 con un programma di presentazioni in anteprima di film italiani.

Altra novità della sesta edizione è **business days Da Roma a Berlino** - promossi da **Anica** ed **ICE** - che il **14** e il **15 novembre** faranno incontrare nei locali del Cinestar della Kulturbrauerei produttori, distributori e addetti ai lavori italiani e tedeschi in una due giorni di presentazioni e workshop.

Tra gli ospiti che accompagneranno le proiezioni e incontreranno il pubblico **Luigi Lo Cascio**, **Leonardo D'Agostini** e **Marco Tardelli**, **Filippo Gravino**, **Paolo Zucca** e **Jacopo Cullin**.

L'Italian Film Festival Berlin è organizzato dal **Tuscia Film Fest** in collaborazione con l'**Agenzia Nazionale del Turismo Enit**, il locale **Istituto Italiano di Cultura** e l'**Ambasciata d'Italia**.

Tra i partner istituzionali il **MIBACT**, l'**Anica**, l'**ICE** e l'**Assessorato al Turismo della Regione Lazio**.

Per maggiori informazioni: www.italianfilmfestivalberlin.com

Avanti →

© 2001-2015 ANNUARIO DEL CINEMA - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Centro Studi di Cultura, Promozione e Diffusione del Cinema

Presidente Alessandro Masini

Corso di Francia 211 - 00191 Roma

P.IVA 04532781004

La Direzione stabilisce insindacabilmente di inserire, rimuovere, oscurare, modificare, immagini e testi dal sito, a propria discrezione.

[Informativa sull'utilizzo dei Cookies](#)

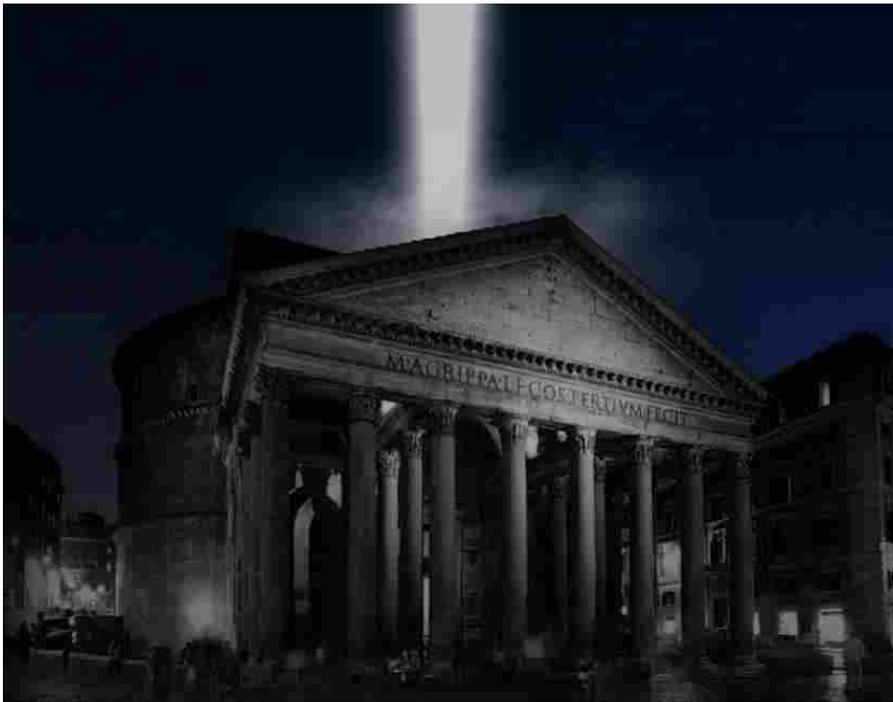
DA OLTRE SESSANTACINQUE ANNI

Nato dalla geniale intuizione di Alessandro Ferraù, giornalista, scrittore, sceneggiatore, che si accorse, durante il suo lavoro quotidiano nel mondo dell'informazione cinematografica, della oggettiva difficoltà di reperire dati essenziali sulle aziende, sulle persone, sulla normativa ed altro ancora, **l'Annuario del Cinema Italiano & Audiovisivi** ha superato con orgoglio i 65 anni di attività, e a nostro avviso non li dimostra, poiché nel corso del tempo si è andato adeguando via via alle esigenze ed alle innovazioni tecnologiche, ed oggi fornisce le informazioni aggiornate e arricchite negli anni di numerose voci, attraverso la sua versione cartacea, il CD completo di tutti i dati, il sito internet

www.annuariodelcinema.it che ne contiene la Parte

Introduttiva, vale a dire circa duemila Ditte del cinema che fanno capo a numerosissime categorie: dalle Produzioni alle Distribuzioni, dai Mezzi Tecnici alle Agenzie di Comunicazione, dai Rappresentanti Artistici ai Casting Directors, dai Direttori della Fotografia agli Studi di Registrazione Sonora e così via.

[Leggi Tutto](#)



24 OTT 2019
18:30

CAPITALE ANIMATA - NEL WEEKEND TORNA LO SPETTACOLARE VIDEOMAPPING NEL CENTRO DI ROMA E NELLA EX CASERMA DI VIA GUIDO RENI - GLI EVENTI DI VIDEOCITTÀ SARANNO AL PANTHEON, ALLA BASILICA DI SANT'AGOSTINO E ALLA CHIESA DI SANTA MARIA SOPRA MINERVA. DALLE 20 ALLE 24, SARANNO RIPETUTE IN LOOP...

Condividi questo articolo



CERCA... 🔍

LA TUA ENERGIA
TI GUIDA VERSO
UN MONDO
PIÙ SOSTENIBILE?

Credi in chi ha portato l'energia dell'innovazione con oltre 8.000 punti di ricarica pubblici

SCOPRI DI PIÙ

What's your power?



CRUCI-DAGO

by Big Bonvi

1	2	3	4	5	6	7	8
9							
10					11		12
	13					14	
15						16	
17						18	19
20		21	22	23		24	
25					26		
			27				28

DAGO SU INSTAGRAM



dagocafo...
Follower: 129.4
mila

Visualizza profilo



Dopo il monumentale videomapping dello scorso fine settimana al Palazzo Eni all'Eur, Solid Light torna ad illuminare con inaspettati effetti speciali la città di Roma, nell'ambito di Videocittà - il Festival della Visione, ideato da Francesco Rutelli e diretto da Francesco



[Visualizza altri contenuti su Instagram](#)

Dobrovich.

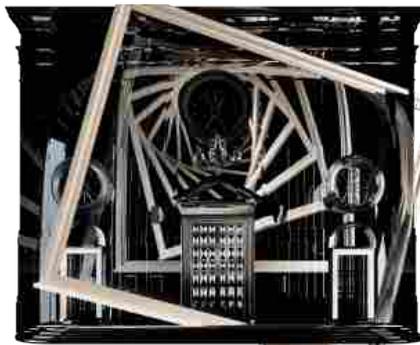


BASILICA DI SANT' AGOSTINO

Il format innovativo, creato da Lazy Film, con la direzione artistica di Michele Cinque e Valerio Ciampicacigli, animerà la capitale dal 25 al 27 ottobre nel centro storico e all'Ex Caserma Guido Reni, esplorando le più innovative frontiere del mapping architettonico e delle arti digitali. Il festival Solid Light, alla sua seconda edizione, all'interno di Videocittà, coinvolge alcuni tra i più importanti artisti a livello internazionale, pionieri di queste nuove e spettacolari forme artistiche.

Per tutto il fine settimana, dalle ore 20.00 alle ore 24.00, i videomapping stereoscopici (3D) saranno protagonisti sulle facciate della Basilica di Sant'Agostino e della Basilica di Santa Maria sopra Minerva. Da Sacred Geometry del pluripremiato collettivo DarkLight Studio che, negli anni, ha fatto delle sfide in campo tecnologico e digitale il suo marchio di fabbrica, all'ultima creazione Frame dell'avanguardistico collettivo ceco Visionfactory.

Al Pantheon un'installazione luminosa site specific, 8.92 Misterium Lucis, curata da Solid Light in collaborazione con Spacecannon, dialogherà con la complessa architettura della basilica. Un potentissimo fascio di luce uscirà direttamente dall'oculus sulla sommità della cupola del Pantheon, sfumando all'infinito nel cielo stellato di Roma, per ricongiungere metaforicamente il cielo e la terra in uno dei luoghi più sacri della capitale.



PALAZZO DELLA MINERVA VIDEOCITTA



PRESENTAZIONE VIDEOCITTA FRANCESCO RUTELLI

Parallelamente, il 25, 26 e 27 ottobre, Solid Light presenterà due installazioni immersive negli spazi dell'ex caserma Guido Reni, quartier generale di Videocittà 2019 che saranno accese dalle 20 fino alle due di notte.

Le due installazioni, dedicate al tema dell'acqua, trasporteranno gli spettatori in un viaggio immersivo e sensoriale per stimolare una meditazione su questa preziosa risorsa che rende possibile la vita sulla terra.

Il collettivo spagnolo Onionlab, già protagonista durante il primo weekend di Solid Light, presenterà, per la prima volta in Europa dopo la prima mondiale a New York, l'opera Phasing Rain e gli artisti romani Quiet Ensemble daranno vita alla loro ultima creazione: Ephemeral dusking sparks.



PANTHEON VIDEOCITTA

Condividi questo articolo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Instagram-like interface showing a post with 1,591 likes and a comment field.

DAGOHOT



SE CAROLINA ABRIL AVESSE DATO RETTA A CHI STORCE IL NASO DAVANTI ALLE SUE SCENE, NON SAREBBE ALLA SOGLIA DEI 10 ANNI DI CARRIERA. È ENTRATA NEL PORNO A 18 ANNI - BARBARA COSTA: "PRIMA DI...



FLASH! TIKI TAKA BOLLENTE: WANDA NARA SCODELLA UN TOPLESS DI GIORGIA VENTURINI NELLE STORIE DI INSTAGRAM (MA LA STORIA SPARISCE SUBITO) - AGUZZA LA VISTA: LADY ICARDI SBAGLIA A METTERE LE...



LUTTO A HOLLYWOOD - A 96 ANNI SE NE VA SCOTTY BOWERS, IL PAPPONE DEI RICCHI E FAMOSI - NEL SUO LIBRO "FULL SERVICE" RACCONTA DI TUTTO: "GORE VIDAL ERA ATTIVO, SCOPAVA CON ROCK HUDSON...

IDEE DI SCORTA

«Perché spendere soldi per guardare qualcosa che ti riporta a quei terribili mesi del 2015?»: così il giornalista greco Stephanos Kassimatis, citato dal *Financial Times*, ha commentato l'epocale flop del film *Adults in the Room*, di Costa-Gavras. La pellicola, presentata all'ultima Mostra di Venezia, ripercorre il crack finanziario della Grecia (Paese d'origine

del regista) ed è tratto dal libro (questo di successo) dell'ex ministro delle Finanze, Yanis Varoufakis, descritto nel film come una specie di cavaliere senza macchia e senza paura. Ed è tanto più paradossale che Costa-Gavras sia riuscito a finanziare il film solo grazie a un contributo (oltre che del governo greco, assai generoso) di quella Unione Europea dalla quale lo

Il flop dell'ultimo film di Costa-Gavras, ispirato alla lotta antiausterità di Varoufakis, è una riprova del fatto che il populismo è tutt'altro che ineluttabile

di **Salvatore Carrubba**

stesso Varoufakis aveva predisposto per il suo Paese un'avventurosa uscita. La tiepidissima risposta del pubblico greco è stata letta come un'ulteriore conferma della voglia di normalità espressa nelle recenti elezioni politiche, che hanno visto il successo delle forze tradizionali, e l'archiviazione definitiva della collera antisistema che aveva portato al

potere Alexis Tsipras (strepitosa figura di incendiario fattosi pompiere). Dopo tanti segnali elettorali (da ultimo, in Austria), anche il botteghino, dunque, conferma che il populismo è tutt'altro che ineluttabile; e c'è solo da sperare che l'Europa resti forte, pluralista e libera per potersi permettere di finanziare anche i suoi avversari.

SALIZADA - EUROPA

Piccola impresa con vista sull'Egeo

Andreas e Theodoros...
 di un'azienda...
 la economia...
 di una...
 di una...

125121

 Festa del Cinema

Assayas: i film della Marvel sono poveri

ROMA Olivier Assayas, il regista cinefilo francese, figlio della Nouvelle Vague si racconta alla Festa del cinema nel suo italiano forbito: «Sono stato influenzato dai vostri Rossellini, Pasolini, Visconti, Antonioni che mi hanno dato il senso della scoperta del cinema». Il suo è lo sguardo di chi intercetta il sentimento di un'epoca e le inquietudini dell'adolescenza, storie che rispecchiano il disordine della contemporaneità. Nasce come critico dei Cahiers



Regista Olivier Assayas ieri a Roma

du Cinema, «da noi c'è una tradizione dei registi-critici ma si sta perdendo. La critica non la leggo tanto, segue criteri culinari, le stelle si mettono a un ristorante, a un hotel. Devi sentirti libero, se pensi a cosa scriveranno i critici sei perduto. Io, come spettatore, se guardo un film da regista ho fallito, se lo guardo con gli occhi del critico è ancora peggio, avevano importanza nelle riviste cinefile, oggi c'è una scrittura accessibile, gratuita, sul web, ognuno può costruirsi il proprio rapporto col cinema. Il pubblico degli autori si sta riducendo, i ragazzi vanno ai blockbuster. Non è una questione ideologica ma artistica e di gusto. I film Marvel si somigliano tutti, sono poveri artisticamente e visualmente, non riesco a prenderli sul serio». Cosa è rimasto della Nouvelle Vague? «Ha definito l'idea che un regista può avere la libertà di uno scrittore, ha reinventato il processo creativo. E si è potuto fare un cinema diverso».

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cinema fa bene alla salute, è come un antibiotico. Andrebbe inserito nel programma scolastico: due ore a settimana per insegnare a essere liberi e creativi. Il regista riesce a vedere con gli occhi del sogno, immagina le vite degli altri. Ma è un'esperienza da vivere in una sala affollata, sul grande schermo. E non in Tv

LA REGIA

SPIEGATA AI NOSTRI FIGLI



di GIOVANNI VERONESI*

A parte il fatto che andare al cinema è bello di per sé, perché dove lo ritrovi uno schermo così grande che ti permette di osservare minuziosamente i particolari di una storia, di un sogno, di una fantasia?

Senza contare poi che il cinema è un luogo ampio, aggregativo e sociale.

Ma queste son cose da vecchio appassionato della sala cinematografica, infatti smetto subito di fare il romantico e vengo al sodo: il cinema fa bene alla salute. È come le cure di ferro e di potassio che si danno nei cambi di stagione, nell'età dello sviluppo. È una cura efficace per varie patologie, non ultima la depressione. Il cinema è un antidolorifico, un antibiotico, un analgesico e uno psicofarmaco potentissimo. Chi va al cinema, e ci va spesso, impara ad ascoltare, a osservare e a capire concetti sui quali, forse, non si sarebbe mai soffermato.

Vedere il mondo visionario raccontato al cinema da un autore come Tim Burton, credo sia più utile di una qualsiasi lezione di storia fatta da programma scolastico. Ecco, il programma scolastico, questo è il vero

problema! Bisognerebbe stravolgerlo un po' per appassionare i ragazzi allo studio. Un secolo fa, un giovane, se voleva evadere, poteva leggere romanzi, poesie, adesso purtroppo la lettura è stata sostituita dalle immagini e allora il cinema potrebbe e dovrebbe avere la stessa funzione. Insegnare, istruire, accompagnare l'adolescenza e portare i ragazzi per la mano, fino alla maggiore età. Ma vanno abituati, qualcuno di noi dovrebbe fare in modo che ciò avvenga. Forse andrebbe proprio inserito all'interno del famoso programma scolastico. Due ore di cinema a settimana nelle quali si guardano film. Si insegna a sognare, a creare dal nulla un personaggio, ad attingere dalla realtà per poi stravolgerla e costruirne una propria. Perché è questo che deve fare un regista, spostare l'ottica di 30 gradi e vedere la sua realtà, senza contaminazioni, senza pregiudizi. Creare una scena significa immaginarsi le vite degli altri, o il futuro della propria. Vedere con gli occhi del sogno, della finzione costruita. È un vero privilegio potersi costruire una realtà personale, privata, vista solo da te. Un regista, questo deve fare. Usare la propria fantasia per raccontare storie, modificare le cose, inventare un mondo parallelo. Non è una fuga, è solo un'ottica diversa, perché non è detto che ciò che io vedo lo vedano anche altri e viceversa.

L'arte in generale aiuta a sviluppare

questa libertà. Ed è importante la libertà per un ragazzo. Anche a scuola andrebbe insegnata. Due ore di libertà. Due ore di pensiero. Dai, che male c'è, eh? Perché no?

Perché sembra sempre che il cinema sia «ricreazione» invece che «creazione». La creatività per un uomo è tutto, sia per decidere dove fare le vacanze, sia per inventarsi avventure incredibili come Salgari. Andare al cinema significa entrare nel mondo degli altri, nei loro pensieri più intimi e profondi. Questo è «condividere», per usare una parola moderna.

La gente oggi è pigra, viziata dalle comodità della Tv, del computer a portata di mano e crede che vedere i film a casa sia la stessa cosa. Ma non è così. C'è la stessa differenza che vedere un quadro in un museo dal vivo e vederlo in una rivista stampato. In Tv i film perdono il 30-40 per cento del proprio valore artistico. Certe inquadrature, certi punti di vista, sono so-

lo per il grande schermo. Con certi effetti speciali. La Tv normalizza tutto, appiattisce l'immagine, la rende più casalinga, più simile ai filmini che si fanno a Natale per ricordo. Il cinema è arte, brutta o bella che sia, la Tv no. Quasi mai.

Da piccolo, quando sognavo di fare il cinema, già a 10 anni, davo il tormento a mio padre perché mi portasse a vedere qualsiasi film, perché mi piaceva proprio il luogo, pieno di gente. Si riunivano tutti là, per lo stesso motivo. Ero attratto dall'aggregazione. E piano piano ho capito quanto sia importante «condividere» le cose, le emozioni, con gli altri. A casa, da soli o in due, si condivide meno, si ride meno e ci si emoziona meno. È una regola questa, non lo invento io. Il contagio di una risata di 400 persone è più esplosivo di quello di un amico o di un partner stanco e mezzo addormentato. Io lo vivo come un sogno questo mestiere, dico davvero, credo di essere molto fortunato e vorrei non svegliarmi più, continuare a sognare fino alla fine. Alcuni miei colleghi dicono ai propri figli di non fare questo mestiere, di allontanarsi da questo mondo. Se avessi un figlio, invece, io lo spingerei a conoscere bene tutti i mestieri meravigliosi che ti offre e poi a scegliere. Sempre che abbia talento, quello è una componente necessaria per iniziare. Un sogno, una lunga avventura piena di creazioni e colpi di scena.

Ogni volta che mi viene un raffredore o un mal di schiena, torno alla realtà e mi rendo conto che la vita è anche un'altra, ma a me non piace, mi pare assurda, molto più di quella che mi sono costruito da solo. E allora cerco di guarire in fretta per tornare a sognare, come fossi in un mondo di cartoon, dove non esistono né mali, né problemi, solo fantasia allo stato puro. Ecco, questo mi interessa: la fantasia senza freni, senza limiti né confini. Dove va la mente, gli si va dietro. Forse non sarò un tipo concreto con i piedi per terra, ma a me questa terra non piace, soprattutto in questo periodo storico e allora me ne vado, parto per un lungo viaggio, non con un treno ma con la mia fantasia, senza aver bisogno di nessuno che mi accompagna e mi tiene la mano. Vado solo, io e la mia giubba. Sempre pronto a partire.

Tutte le volte che mi chiedono cosa sia il cinema per me, mi viene in mente la grande differenza che esiste fra me e la maggior parte della gente. Tutti, quando sono al buio, in una stanza, chiudono gli occhi e aspettano il sonno. Io invece, quando sono al buio in una stanza, spalanco gli occhi e sorrido perché so che, di lì a poco, comincia il sogno, comincia il film.

*Regista e sceneggiatore toscano. Tra i suoi successi la trilogia «Manuale d'amore»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando sono al buio in una stanza spalanco gli occhi perché so che comincia il sogno: il film



1) Pirati dei Caraibi 2) La Sirenetta 3) Nel Paese delle Creature Selvage 4) E.T. L'extra-terrestre 5) Nightmare Before Christmas 6) Jurassic Park



IL BOSS AL CINEMA

Ecco «Western Stars», il film-concerto di Bruce Springsteen

da Roma

■ La Festa di Roma, in dirittura d'arrivo, ieri ha sparato la potente cartuccia del «Boss». Al secolo Bruce Springsteen, uno degli artisti più significativi della storia del rock, protagonista del docufilm *Western Stars* (in arrivo nelle nostre sale), qui al suo primo lungometraggio da regista. Firmato con Thom Zimny, *Western Stars* è la versione cinematografica dell'omonimo album di Bruce, che sapeva di non andare in tour. E offre l'occasione di vederlo esibirsi, dal vivo, nei tredici brani del disco. Un film-concerto che sigla un nuovo inizio per il cantante, mentre torna alle sue radici. Il film va vissuto come tale, non è un concerto, si è raccomandato «il Boss» sui social: per cui, non applaudite, ma rispettate il ritmo e il montaggio della pellicola, questo il messaggio ai fan. Ma ieri, durante la proiezione romana, tale monito è stato disatteso: impossibile non cantare, battere piedi e mani quando «il Boss» imbraccia la chitarra, per descrivere se stesso.

Il personaggio archetipico delle sue canzoni resta un solitario in cerca di redenzione nell'amore. E Patti Scialfa, alias la signora Springsteen, viene omaggiata tra baci, abbracci e sguardi innamorati: è lei la redentrice.



Era il 1985 quando Bruce debuttò allo Stadio di San Siro, a Milano (cantando la celebre *Born in the U.S.A.*), da oltre trent'anni cornice della storia d'amore tra lui e il pubblico italiano. «Mentre suoni è come se avessi di fronte un muro di umanità e ti torna addosso un entusiasmo enorme», ha detto il rocker de "la Scala del Calcio", com'è stato ribattezzato lo stadio milanese. E infatti ieri il cantante americano ha detto ha difeso lo stadio: «Sarebbe tremendo se venisse abbattuto: quello stadio ha un'anima».

Intanto, pare che nel 2020 Springsteen tornerà a esibirsi da noi: l'ha detto lui stesso a Genova, dove ha soggiornato qualche giorno sullo yacht dell'amico regista Steven Spielberg.

Nel docufilm, sorprendentemente intimo, considerando i trenta elementi che eseguono musica dal vivo, ci sono anche momenti in cui «il Boss» riflette e parla della nuova musica, del sogno americano, della sua vita. Ed è un film che parla del diventare vecchi, anche se ogni malinconia è assente. *Western Stars*, infine, cementa la reputazione del Boss come pilastro del rock. Il quale si mostra come uomo, oltre che come artista, capace di vincere la propria autodistruttività.



Tutto il mio folle amore



ON LINE

È da ieri nei cinema il film diretto da Gabriele Salvatores ispirato al romanzo "Se ti abbraccio non aver paura" di Fulvio Ervas. Il film narra la vera storia del viaggio di un padre ed un figlio autistico, che sullo schermo hanno il volto di Claudio Santamaria e Giulio Pranno. Nel cast anche Valeria Golino e Diego Abatantuono.



La Festa del cinema di Roma

Servillo: «Così ho dato la voce a un fumetto»



L'attore napoletano è Re Leonzio nel film di animazione di Mattotti «La famosa invasione degli orsi in Sicilia» tratto da un libro di Buzzati: «Un'opera che unisce pittura e poesia»

LA COPPIA Toni Servillo e Lorenzo Mattotti

Oscar Cosulich

«**H**o dedicato cinque anni alla realizzazione del film», dice il grande cartoonist Lorenzo Mattotti, parlando di «La famosa invasione degli orsi in Sicilia». Mattotti, apprezzato autore di fumetti adulti e illustratore di fama internazionale, si era già avvicinato in passato all'animazione col «Pinocchio» di Enzo D'Alò, di cui ha curato il design, ma questa volta l'impegno di trasformare il testo di Dino Buzzati in un cartoon era tutto sulle sue spalle.

«Ho avuto la fortuna di lavorare con un team internazionale di grandissimo livello, cartoonist che avevano realizzato film come «La tartaruga rossa», «L'illusionista» e «Le avventure di Zorafa» - spiega l'autore - Un lungometraggio animato è una cattedrale: io ero l'architetto e dovevo fare attenzione che non crollasse, ma ognuno aggiungeva la sua statua. Non volevo che il film fosse «un Mattotti», non ci sono matite, né pastelli, l'animazione deve respirare, uscire dalla gabbia della pagina a fumetti, occupare tutto lo schermo e giocare con lo spazio».

«La famosa invasione degli orsi in Sicilia», dopo l'anteprima al Certain Regard di Cannes è stato in diversi festival prima di approdare ad Alice nella città, nell'ambito della Festa del Cinema di Roma. Ieri la proiezione per un migliaio di studenti è stata seguita con entusias-

**IL DISEGNATORE-REGISTA: «HO AVUTO UN TEAM DI ALTISSIMO LIVELLO»
L'INTERPRETE: «DOPPIARE UN CARTOON È COME RECITARE IN MASCHERA»**

simo e partecipazione, un buon viatico per l'uscita in sala del prossimo 7 novembre. Uno dei punti di forza della versione italiana del film (una coproduzione italofrancese di Indigo Film con Rai Cinema, Prima Linea Productions, Pathé, France 3 Cinema) è nelle voci: il cantastorie Gedeone (Antonio Albanese) e la sua assistente Almerina (Linda Caridi) raccontano la storia del Re Orso Leonzio (Toni Servillo), suo figlio Tonio (Alberto Boubakar Malanchino), il mago De Ambrosiis (Maurizio Lombardi), il perfido Granduca (Corrado Invernizzi) e l'infido Salnitro (Corrado Guzzanti). Commovente poi il cameo di Andrea Camilleri, voce del Vecchio Orso. Toni Servillo si è avvicinato per la prima volta all'animazione come voce narrante nel corto di Frédéric Back, «L'uomo che piantava gli alberi» (Oscar nel 1988), tratto dal racconto di Jean Giono, dove doppiava Philippe Noiret, ha proseguito diventando l'Aviatore nel «Piccolo Principe» di Mark Osborne e la voce narrante in «Zanna Bianca» di Alexandre Espigares. Ma il Re Leonzio è il personaggio animato più impegnativo da lui affrontato.

«Ho accettato senza esitazioni di partecipare a questo progetto perché conosco e stimo Lorenzo da anni - dice l'istrionico attore - per me era un onore e un piacere partecipare a questo film di poesia, che coniuga pittura e letteratura in un linguaggio visivo spettacolare». «Forse è vero che doppiare un "cartoon" è un po' recitare "in maschera", come accadeva nel teatro greco, ma preferisco pensare di aver dato voce al personaggio. Mi piaceva Leonzio, è disegnato così bene con la sua fisicità ingombrante e un grande cuore - prosegue Servillo - lui trova incomprensibile il modo in cui gli uomini si complicano la vita, è una creatura innocente. Per me Mattotti è uno dei più grandi pittori viventi, un autore capace di raccontare con le immagini anche quello dove la parola di Dino Buzzati non arrivava».

Servillo per Leonzio ha trovato una voce diversa dalla propria, ma l'attore non dà peso alla cosa: «Come un calciatore deve saper fare due palleggi, un attore deve saper usare voci diverse: la voce grossa, come quella malinconica, fanno parte del lavoro d'attore, non c'è da stupirsi. Sono stato chiamato tre giorni prima di entrare in sala di doppiaggio: con Mattotti ho cercato la voce giusta e poi Ludovica Modugno, direttore del doppiaggio, è stata la regista della voce, perché basta appoggiare diversamente il respiro per dare un senso diverso alle parole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carlo Vanzina, l'uomo e l'artista allo specchio

Il documentario di Antonello Sarno ricostruisce la figura del regista scomparso attraverso le testimonianze della famiglia e dei tanti amici e protagonisti dei suoi film

Titta Fiore

C'è il regista dei grandi film popolari che hanno raccontato i vizi e le virtù degli italiani e c'è l'uomo colto, il cinefilo appassionato e riservatissimo che fuori dal set amava restare dietro le quinte. C'è il figlio d'arte entrato nel cinema sulle orme del padre Steno al fianco del fratello sceneggiatore Enrico e il papà amorevole e sempre presente di Virginie, Assia e Isotta. Il bel documentario «Il cinema è una cosa meravigliosa» che Antonello Sarno ha dedicato a Carlo Vanzina, oggi in sala alla Festa di Roma prodotto da Medusa, mette insieme come in un puzzle i tanti aspetti di una vita piena spezzata troppo presto da un male feroce. E costruisce un omaggio affettuoso, un ritratto a tutto tondo di una personalità affascinante e discreta attraverso le testimonianze di chi gli è stato accanto nel lavoro e nella vita. Ognuno ha un aneddoto, un racconto speciale da condividere. Dice Giuseppe Tornatore: «Vedevo tutti i film, sapeva tutto, credo che con lui potesse competere solo Martin Scorsese». Dice Luca Cordero di Montezemolo: «Ci conoscevamo da bambini, per me era un fratello. Quando girò "Yuppies" mi disse: "Facciamo un film e ti prendiamo un po' per i fondel-

LA FIGLIA: «MI HA INSEGNATO AD AVERE UNO SCOPO NELLA VITA». SALEMME: «GLI PIACEVANO I COLORI DI NAPOLI, RISPETTAVA LA NOSTRA CULTURA»

li". Va bene, Carlo, se non esageri va tutto bene». Dice Aurelio De Laurentiis: «Insieme ci siamo divertiti a mettere alla berlina l'italiano medio e soprattutto il cosiddetto genere romano». Tutti ricordano, con i successi professionali, il garbo rassicurante, la gentilezza, l'umanità del regista scomparso un'estate fa. Claudio Amendola: «Aveva un modo di abbracciare accogliente, era una persona perbene, è stato importante».

Alle interviste con i protagonisti del cinema, da Carlo Verdone a Christian De Sica, da Isabella Ferrari a Sabrina Ferilli passando per Jerry Calà, Raoul Bova, Enrico Lucherini, Carol Alt; agli spezzoni dei tanti film di successo, a partire da «Sapore di mare», «Vacanze di Natale» e «Sotto il vestito niente», si alternano preziosi filmini in bianco e nero e foto di famiglia: Steno che gioca a pallone con Carlo bambino imitando la corsetta di Sordi «americano a Roma», Carlo appena diciassetten-

ne sul set con Mario Monicelli, prima ragazzo tuttofare e poi, promosso sul campo, assistente del grande regista de «L'armata Brancaleone» e «Amici miei». L'ultimo dei suoi settanta film, «Caccia al tesoro», Vanzina lo ha girato a Napoli, una città che amava moltissimo. «Gli piacevano i colori, era estasiato dalle atmosfere e aveva rispetto della nostra cultura» ricorda Vincenzo Salemme. A volte l'attore gli raccontava dei suoi esordi in compagnia con Eduardo De Filippo. «Era incuriosito dagli aneddoti. Come quando Eduardo mi spiegò, con una frase semplicissima, il vero valore del teatro: "Ma voi sapete perché la gente viene a teatro a vedermi? Perché aspetta che io muoia, perché solo in teatro può accadere che un attore possa morire in scena"».

Per Enrico Vanzina, che gli ha appena dedicato un libro struggente, Carlo «era un gran borghese, faceva parte di una borghesia che viene da lontano, che legge e crede nei valori della famiglia». Per le figlie che non riescono a trattenere lacrime di commozione era, semplicemente, il padre migliore del mondo. «Mi ha insegnato che la cosa più importante nella vita è avere uno scopo» spiega Isotta. «Essere la figlia di un uomo che ha lasciato un segno così forte nelle persone mi rende fiera e orgogliosa».



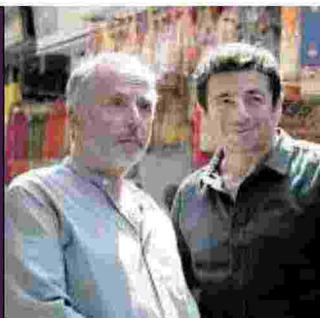
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL SET Carlo Vanzina tra Vincenzo Salemme e Massimo Boldi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**La kermesse di Roma
Festa alla francese
(con maestri italiani)
il coraggio di ridere
anche della malattia**

Alò e Satta a pag. 28



Molti applausi per "Il meglio deve ancora venire", commedia diretta dai francesi Delaporte e de La Patellière. È la storia di due amici e degli equivoci che nascono dopo il ritiro di un referto medico: «Il tema è la paura»

Il coraggio di ridere anche della malattia

L'ANTEPRIMA

4 Il meglio deve ancora venire", diretto a quattro mani dai francesi Matthieu Delaporte e Alexandre de La Patellière, protagonisti gli straordinari Fabrice Luchini e Patrick Bruel, sarà il nuovo *Quasi amici*? Ne sono sicuri in tanti, alla Festa di Roma, dopo l'applauditissima anteprima mondiale del film che uscirà in Francia tra pochi giorni e in Italia ad aprile 2020 (con Lucky Red). Proprio come il successo planetario diretto otto anni fa da Nakache e Tolédano, *Il meglio deve ancora venire* è infatti un dramedy, cioè una commedia che parte da uno spunto drammatico, punta su due protagonisti agli antipodi e parla di malattia, di vita, di morte, di verità e bugie suscitando commozione e al tempo stesso risate.

IL MODELLO

«Il nostro punto di riferimento è la grande commedia italiana di Risi, Scola, Monicelli i cui protagonisti sono comici e insieme patetici», spiegano Delaporte e de La Patellière, in tandem da vent'anni e già registi della commedia *Una cena tra amici* che ha ispirato il remake di Francesca

Archibugi *Il nome del figlio*. Ora *Il meglio deve ancora venire* comincia dalla radiografia fatta da César (Bruel), ex uomo d'affari gaudente ed infantile, utilizzando la tessera sanitaria dell'amico Arthur (Luchini) che è invece un pedante e ansiosissimo ricercatore di medicina. L'analisi rivela che César ha un tumore, ma Arthur non ha il coraggio di dare la notizia all'amico a cui, tra equivoci e colpi di scena, fa intendere di essere lui il malato. Fino a un epilogo inaspettato... I due registi rivelano di aver scritto la sceneggiatura nel mese in cui Delaporte attendeva il risultato della biopsia da lui effettuata per un sospetto melanoma. «A parte il mio collega, non avevo avuto il coraggio di comuni-

I REGISTI: «IL NOSTRO PUNTO DI RIFERIMENTO? GLI ITALIANI SCOLA, MONICELLI E RISI: I LORO PROTAGONISTI SONO COMICI E PATETICI»

care la mia ansia a nessuno, nemmeno alla famiglia», racconta Mathieu, «e in quel periodo incredibile, prima che io guarissi, è maturata la nostra decisione di puntare il film proprio sulla paura di parlare della malattia, sull'amicizia, sul terremo-

to che certi fatti provocano nelle nostre vite». Sorridono all'unisono: «Ogni storia è un'indagine sui sentimenti. Ma tra psicoanalisi e cinema, noi abbiamo scelto il cinema perché è più divertente».

NOUVELLE VAGUE

Un altro maestro francese, ieri, ha tenuto banco alla Festa: Olivier Assayas, 64 anni, capofila del cinema d'autore europeo (tra i suoi film *Carlos*, *Sils Maria*, *Wasp Network*) ed ex critico dei prestigiosi Cahiers du Cinéma. Protagonista di un affollato Incontro ravvicinato, moderato da Antonio Monda e dedicato alla Nouvelle Vague, Assayas ha spiegato: «Quel movimento, nato in Francia alla fine degli Anni Cinquanta, ha cambiato per sempre il cinema regalando la libertà ai registi di tutto il mondo. Senza la Nouvelle Vague io non avrei potuto girare film». Ha poi picchiato duro sul cinema americano di oggi: «Non è mai stato tanto stupido visto che sforna valanghe di sequel, prequel, spin off. Hollywood ha rovinato perfino i supereroi, edulcorando la trasgressività dei fumetti originali. E lo dico da fan dell'universo Marvel». Ha ancora un ruolo la critica cinematografica? «Sì, perché si poggia sulla pluralità delle opinioni. Quando ero giovane, esisteva il pensiero unico espresso dai Cahiers e dalle altre riviste di cinema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

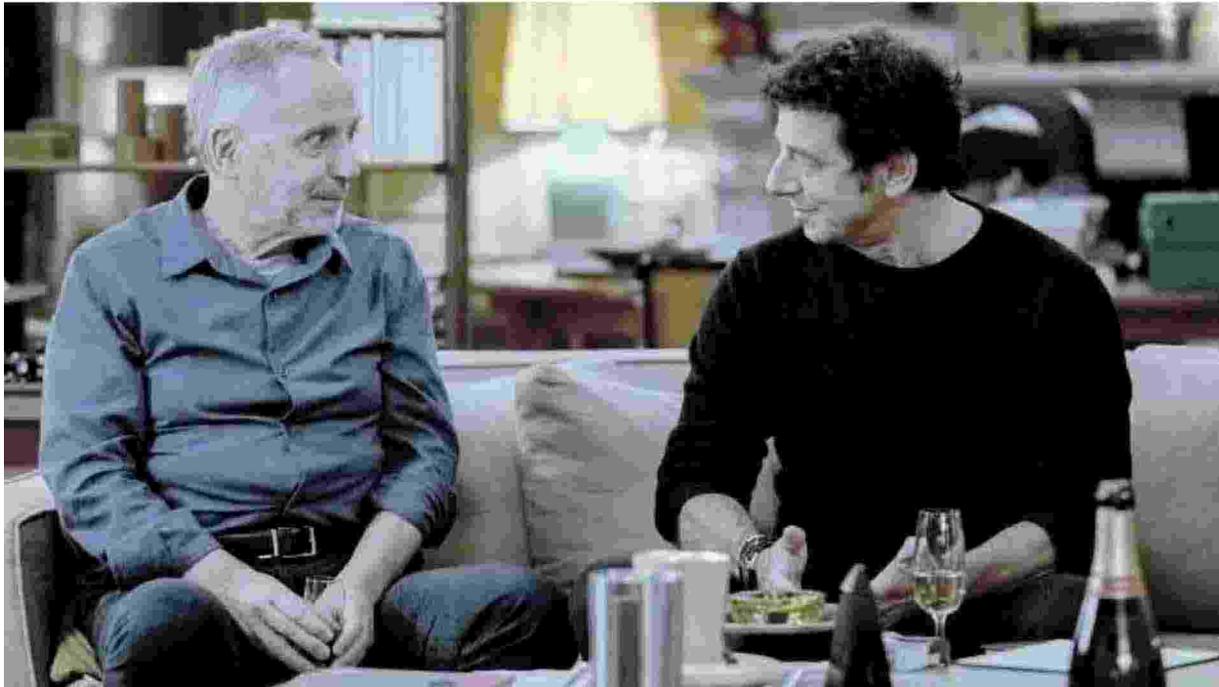
Oggi, grazie al web, gli spettatori possono confrontare più punti di vista».

Sala affollata anche per *Western Stars*, versione cinematografica dell'ultimo album di Bruce Springsteen (in sala il 2 e 3 dicembre). Il docu-film segna il debutto alla regia del musicista che lo ha co-diretto insieme al collaboratore di lunga data

Thom Zimny. Protagoniste sono tutte e 13 le canzoni dell'album che Springsteen esegue accompagnato dalla sua band sotto il soffitto a cattedrale del fienile della sua proprietà. Il docu-film evoca il West americano, intrecciando filmati d'archivio ed il racconto in prima persona di Bruce. E dà mille emozioni.

Gloria Satta

ASSAYAS AGLI INCONTRI RAVVICINATI: «IL CINEMA USA? MAI STATO TANTO STUPIDO». PRESENTATO ANCHE IL DOCU-FILM DI BRUCE SPRINGSTEEN



A sinistra e a destra, Fabrice Luchini, 67 anni, e Patrick Bruel, 60, in due scene del film "Il meglio deve ancora venire", diretto da Matthieu Delaporte e Alexandre de La Patellière



Il regista francese Olivier Assayas, 64 anni, ieri sul red carpet della Festa del Cinema di Roma



Festa del cinema
Red carpet
sotto la pioggia
tra emozioni
e voci da cartoon
Quaglia all'interno



Toni Servillo doppiatore racconta l'invasione degli orsi
sul red carpet sfilano Greta Scarano e Dree Hemingway

Storie & voci il cinema si svela

L'EVENTO

Star italiane e internazionali. Giacca principe di Galles su camicia azzurra, jeans neri, mocassino marrone, il riservato e schivo **Toni Servillo** raggiunge le sale di Alice nella Città insieme al collega **Alberto Malanchino**, look da sneakers. Stretta di mano di fronte al cartellone del film di cui sono doppiatori, "La famosa invasione degli orsi in Sicilia". Con loro il regista e creatore dell'opera, **Lorenzo Mattotti**.

In serata il red carpet della pellicola di animazione fa sfilare **Greta Scarano**, in impermeabile british per arginare il maltempo. **Lucia Mascino**, in maglia a righe bianche e nere e impermeabile verde scuro, sale le scale con **Filippo Timi**. Visto che si tratta di cartoni il comico **Roberto Ciufoli** si porta dietro la moglie **Theodora Bugel** e i figli **Jacopo** e **Romeo**. Nelle stesse ore red carpet glam del film "Run with the Hunted", di **John Swab**. Malgrado la pioggia battente appare **Dree Hemingway**, modella e pronipote del grande scrittore, che cattura l'attenzione

Accanto, **Lucia Mascino** scherza con **Filippo Timi**. Più a destra, **Greta Scarano**. In alto a sinistra, **Toni Servillo** con **Alberto Malanchino**. Al centro **Dree Hemingway** sfila sul red carpet. A destra, **Giuseppe Pedersoli**

(foto LUCIDI/TOIATI)



ne con il suo charme, lo sguardo azzurro e l'outfit nero con Frankstein stampato, i sandali di swarovski dai riflessi azzurri e trecchine etniche. E poco dopo, sempre per il cast, si palesano **Michael Pitt**, in completo di velluto nero, e le belle **Mykle McCoslin** e **Sam Quartin** con il piccolo **Mitchell Paul**

sen. Nel pomeriggio, proseguono gli incontri a latere della Festa. Presso la Roma Lazio Film Commission, anteprima della sesta edizione del Premio Anpoe "La Furrina". L'evento è preceduto dalla presentazione del libro di **Fabrizio Borni** "The Big Bud": omaggio al grande Carlo Pedersoli (Bud Spencer) con una

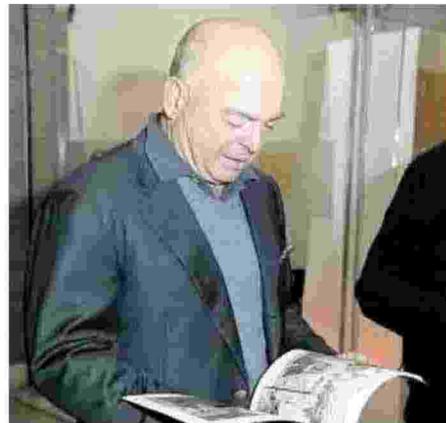
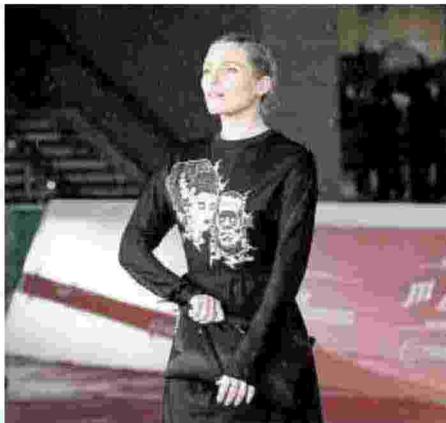


raccolta di inedite fotografie di Borni che ritraggono l'attore scomparso sui set di "Piedone" e "Lo sceriffo extraterrestre". Ospite d'onore, il figlio **Giuseppe Pedersoli**. Mentre l'anteprima curata da **Francesca Piggianelli** e presentata da **Fabrizio Pacifici** prevede la consegna di alcuni riconoscimenti speciali legati al cinema e al giornalismo. Per i premiati, l'avvocato Luciano Sovena, il regista Marco Simon Puccioni, il produttore Giampietro Preziosa e Giorgio Bellezza del Messaggero.

Ricordi e cinema. **Lidia Vitale**, in completo pantalone e giacca frac grigia con camicia in seta, ospite d'eccezione di "Una casa per Nannarella": omaggio dello scultore **Gianluca Bagliani** ad Anna Magnani, con un monumento che sarà inaugurato oggi a Trastevere. Applaudiva la creativa **Giuliana Civello**.

Lucilla Quaglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CINEMA CARCERE DI REBIBBIA

Dietro le sbarre ora c'è anche la Festa del cinema

► Tutto esaurito e tanti applausi per il docu-film "L'évasion par le théâtre" che ha inaugurato il festival nel penitenziario

L'EVENTO

Tutto esaurito e tanti applausi ieri a Rebibbia, sede di proiezioni, incontri e laboratori nell'ambito della 14ma Festa di Roma, per l'anteprima europea del docu-film *Prison de Rebibbia - L'évasion par le théâtre* diretto dalla regista francese Marie David, realizzato per il canale franco-tedesco ARTE, basato sullo spettacolo di Laura Andreini Salerno *Istruzioni di volo* e interpretato dai detenuti-attori del Carcere di Rebibbia.

Il film, presentato nel penitenziario dopo la conferenza spettacolo ospitata lunedì scorso al Maxxi con la partecipazione del giudice costituzionale Giuliano Amato (primo evento del Rebibbia Festival che si chiuderà domenica 27), è un reportage teso ed emozionante sull'esperienza teatrale vissuta dai detenuti di Rebibbia Nuovo Complesso e curata dall'Associazione La Ribalta - Progetto di inclusione sociale Prexit.

IL LAVORO

Attraverso il lavoro della regista Laura Andreini Salerno, della regista assistente Giuditta Cambieri e della collaboratrice Francesca Di Giuseppe, del personale dell'Istituto penitenziario e dei detenuti della Compagnia

G8, lo spettatore compie un tuffo dentro realtà inedite come quella carceraria. «Che cosa si può offrire ai detenuti, isolati dietro le sbarre? Quali possono essere i benefici per tutta la società? L'arte teatrale è un'apertura sul mondo, sulla letteratura, sulla collettività. Richiede di lavorare insieme, di sottoporsi ad un certo rigore nel gioco scenico», affermano gli organizzatori dell'iniziativa.

MESSICO

Marie David, regista interessata ai problemi sociali, ha già realizzato un documentario su una



Il film presentato nel penitenziario di Rebibbia

prigione a cielo aperto in Messico. «Il tempo vuoto della detenzione deve essere riempito di opportunità: istruzione, formazione, lavoro per chi sconta la pena», spiega Fabio Cavalli, regista e direttore del Centro Studi Enrico Maria Salerno che organizza l'attività teatrale in carcere e il Rebibbia Festival insieme con La Ribalta, Cinema per Roma e il Provveditorato regionale.

«Dietro le sbarre c'è anche spazio per il Cinema, capace di illuminare l'oscurità. Cinema da vedere, cinema da realizzare: quest'anno il filo rosso del Rebibbia Festival è proprio l'immagine del carcere e dei suoi ospiti dolenti, vista attraverso lo sguardo dei cineasti».

STORICA SENTENZA

Cavalli è regista di *Viaggio in Italia - la Corte Costituzionale nelle Carceri* che verrà presentato ai detenuti domenica 27 alla presenza del Presidente della Corte Costituzionale Giorgio Lattanzi: racconta l'incontro di sette giudici della Corte con i detenuti di altrettante carceri. E all'indomani della storica sentenza della Corte che stabilisce «che le pene devono tendere alla rieducazione», dice il regista, l'evento si annuncia particolarmente emozionante.

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGISTA FRANCESE

Olivier Assayas: «I cinecomix? si somigliano tutti»

«Il modo di fare critica cinematografica è cambiato
L'avvento di internet ha sconvolto le regole»

«**H**o sempre amato il cinema americano e sono anche un lettore di fumetti Marvel. Ma i cinecomix di oggi non mi piacciono. Sono poveri artisticamente e visivamente, si assomigliano tutti e non riesco a identificarmi con loro». Dopo le parole di Scorsese e Coppola, e non solo, contro i cinecomix, considerati "parchi divertimento e non film", anche Olivier Assayas ha detto la sua in merito. Lo ha fatto dalla Festa del Cinema di Roma, dove ieri è stato protagonista di un Incontro

ravvicinato con il pubblico. Il regista francese, che un tempo scriveva come critico su Cahiers du Cinéma, ha parlato anche di quanto sia cambiato il modo di fare critica: "L'arte del cinema l'ho imparata così, ma poi me ne sono distaccato. Oggi rispetto la mia ispirazione. Anzi, penso ai miei film come spettatore e non come regista. I giornali che fanno critica hanno perso di importanza, per via della scrittura ormai più accessibile e gratuita su Internet".



Cineasta
Olivier Assayas (foto Sirolesi)

GIU. BIA.



COPERTINA
IO ACCUSO!



18

125121



+

Uno strillone con il celebre "J'Accuse" di Émile Zola in **L'ufficiale e la spia** di Polanski (in basso). Prodotto da Eliseo Cinema e Rai Cinema e distribuito da 01 Distribution, sarà in sala dal **21 novembre**

NEL SUO NUOVO FILM *L'UFFICIALE E LA SPIA*, PREMIATO TRA LE POLEMICHE A VENEZIA, **ROMAN POLANSKI** RACCONTA L'OTTOCENTESCO "AFFAIRE DREYFUS". E IN QUESTA INTERVISTA ESCLUSIVA SPIEGA PERCHÉ PER LUI IL "CASO" NON È AFFATTO CHIUSO

STORIA SI RIPETE

dalla nostra corrispondente **Anais Ginori**

COPERTINA
IO ACCUSO!

P **ARIGL.** L'intervista finisce ancora prima di cominciare. Quando Roman Polanski scopre che abbiamo visto *L'ufficiale e la spia* attraverso un link, decide di sospendere subito la conversazione. «Mi ci sono voluti sette anni per fare questo film e lei lo guarda sul telefonino?». Non serve rispondergli che la visione era avvenuta su regolare e ampio schermo tv e che il sacrilegio era stato provocato dalle esigenze organizzative della produzione.

Polanski rimane a lungo con la testa fra le mani, esterefatto dalla barbarie. Poi propone una soluzione. Un altro appuntamento, a Le Club 13, sala creata da Claude Lelouch, per una vera proiezione. Quando arriviamo, il regista appare visibilmente emozionato nell'introdurre agli invitati, tra cui l'ex presidente Nicolas Sarkozy e Carla Bruni, l'opera che rievoca come un thriller lo scandalo giudiziario di fine Ottocento nel quale Alfred Dreyfus, capitano ebreo francese, fu ingiustamente condannato per alto tradimento.

Polanski, 86 anni, non è una persona facile, nel privato come nel pubblico. È uno degli ultimi grandi registi della sua generazione ma è ancora al centro di aspre polemiche per la condanna legata alla violenza sessuale su una minorenne. Una vicenda che risale alla fine degli anni 70, sulla quale non vuole più esprimersi e per cui è tuttora sotto mandato di cattura da parte degli Stati Uniti.

«Ora possiamo finalmente parlare del film» dice ricevendoci nuovamente nell'ufficio di avenue Montaigne, dietro gli Champs-Élysées. Le foto ai muri raccontano mezzo secolo di carriera cinematografica. Sugli scaffali innumerevoli statuette e premi. Vicino alla scrivania un grande quadro ispirato all'*Origine del mondo* con il volto lussuoso della moglie, l'attrice Emmanuelle Seigner. L'amico produttore Luca Barbareschi è venuto a

Parigi per accompagnare la promozione de *L'ufficiale e la spia*, vincitore del gran premio della giuria alla Mostra di Venezia. «È un'opera coraggiosa anche per l'Italia» dice Barbareschi «in un Paese come il nostro che non ha memoria». Polanski, jeans e scarpe alla moda, si muove come un folletto nella stanza. Fa vedere una foto sul telefono, sfoglia un libro alla ricerca di una citazione.

Perché ha voluto così

+
Emmanuelle Seigner, moglie del regista, che nel film interpreta l'amante del colonnello Picquart (Jean Dujardin). Nella pagina accanto, la scena del **processo** a Dreyfus



«HO VOLUTO MIA MOGLIE PER INTERPRETARE L'AMANTE DI PICQUART. DUE TRASGRESSIVI»

tanto realizzare questo film?

«Ho capito vent'anni fa, girando *Il Pianista*, che avere un progetto su un argomento importante mi procura maggiore soddisfazione. Ho girato tante commedie, e non le rinnego, anzi. Ma è diverso fare qualcosa che ha un significato profondo. Cambia anche per gli attori e la troupe, si crea uno slancio formidabile».

Cosa l'ha portata a interessarsi all'affaire Dreyfus?

«Da giovane avevo visto un film americano dedicato a Émile Zola (lo scrittore francese pubblicò il celebre testo *J'Accuse* per difendere l'innocenza di Dreyfus, ndr). Ero già abbastanza grande da trovare il film mediocre, ma la scena della degradazione militare inflitta a Dreyfus mi sconvolse. Sapevo che un giorno avrei voluto girare qualcosa su quel momento storico. Sono stati scritti più di cinquecento libri sull'*affaire* ma al cinema non c'è quasi nulla».

È stato il libro di Robert Harris a darle finalmente lo spunto giusto?

«Robert ha scritto il libro dopo che avevamo già incominciato a discutere del film. Ci rendevamo conto di quanto fosse difficile raccontare la storia in soggettiva. Dreyfus era sì un innocente ma non era un personaggio simpatico, né particolarmente interessante. L'altro ostacolo per la sceneggiatura era il fatto che l'ufficiale venne mandato a scontare la pena su un'isola remota. Erano condizioni disumane certo, ma non puoi fare un film solo su un uomo che soffre. Alla fine Robert ha avuto

l'idea di prendere il punto di vista del colonnello Picquart e ha scritto il libro».

Il protagonista è dunque l'uomo che ha sfidato la gerarchia battendosi per l'innocenza di Dreyfus.

«Picquart non è un eroe in senso



assoluto. Ha seguito la sua coscienza. Era un Giusto».

Aveva idee antisemite?

«Era culturalmente antisemita. È quello che ho vissuto in Polonia, dove c'è un antisemitismo più o meno tollerato da secoli, non necessariamente violento. Non ci sono stati pogrom in Polonia e nemmeno in Francia dove l'antisemitismo è stato virulento a parole. Oggi invece sentiamo di donne ebrei giustiziate nelle loro case, di giovani torturati per denaro perché gli ebrei sarebbero tutti ricchi. Quel che succede in Francia fa paura. Sembra che non abbiamo imparato niente, che la Storia giri a vuoto».

È un film che parla al presente?

«Tutto ciò che racconto potrebbe accadere di nuovo, in altre forme ovviamente. Con i mezzi elettronici di oggi non avrebbe senso falsificare una lettera manoscritta. L'affaire Dreyfus è però ancora attuale per un altro aspetto che mi sta particolarmente a cuore».

Quale?

«Dreyfus non è caduto in una trappola. È stato vittima di un errore. Un errore che l'esercito non poteva ammettere. Ancora oggi le istituzioni, in particolare la stampa, fanno di tutto per non riconoscere di aver sbagliato. Quando un giornalista scrive qualche idiozia, la smentita è ignorata o pubblicata in forma sintetica. Si può finire con gli avvocati, con un processo. Sono cose che ho vissuto».

Parla della causa contro Vanity Fair che in un articolo ha rac-



IL CASO CHE NON A CASO INFIAMMÒ TUTTA PARIGI

IL 26 SETTEMBRE 1894 un'addetta alle pulizie dell'ambasciata tedesca a Parigi trova in un cestino una lista di documenti segreti che l'anonimo scrivente si offriva di vendere alla Germania. In un clima antisemita e anti tedesco, l'accusa di tradimento cade sul capitano alsaziano di origine ebraica Alfred Dreyfus, 35 anni (foto segnaletica). Era innocente, ma il suo *affaire* tenne banco in Francia per due decenni. Tra i "dreyfusardi", certi dell'innocenza del capitano, lo scrittore Émile Zola (nella foto) che gli dedicò il famoso *J'Accuse!* Processato, condannato, incarcerato alla Cayenna, poi graziato, Dreyfus ebbe giustizia solo nel 1906, dopo un'inchiesta che si chiuse con la sua reintegrazione nell'esercito. Morì nel 1935 di infarto.



contato di sue presunte avances a una donna subito prima del funerale di sua moglie Sharon Tate, uccisa nel 1969 dai seguaci di Manson?

«Mi ci sono voluti due anni per vincere contro il settimanale americano. Tempo dopo sono andato a bere una cosa con uno dei dirigenti della redazione. Mi ha detto: avete avuto ottimi avvocati, i nostri non erano molto motivati. E io ho risposto: ma quello che avevate scritto non era vero! Il mio interesse per l'affaire Dreyfus nasce anche da vicende personali, come questa».

Qualcuno sostiene che lei voglia paragonarsi all'ufficiale francese ingiustamente perseguitato.

«Chi lo dice è un idiota. Non mi paragono a Dreyfus, le nostre storie sono completamente diverse. Ancora una volta è la stampa che cerca di alimentare un dibattito sul nulla. No, grazie, su questo non comincio neppure a parlare».

C'è un filo ideale che lega questo film a Il Pianista, nel quale parlava della Shoah?

«Ho sempre pensato che un giorno avrei girato un film sulla Seconda guerra mondiale, o sui primi mesi dopo l'inizio del conflitto. Non solo perché ne conservo molti ricordi. Ero convinto che avrei potuto farlo bene. L'idea mi ha fatto compagnia per anni. E quando ho avuto fra le mani l'autobiografia di Wladyslaw Szpilman, ho avuto finalmente l'intuizione giusta. Per Dreyfus è successa la stessa cosa. Avevo in testa quella scena della degradazione militare. Sentivo che prima o poi avrei fatto qualcosa ma ho dovuto aspettare molto».

Era diventata una sorta di ossessione?

«In un certo senso, anche se faccio una certa attenzione. Spesso i film che i registi sognano per anni sono deludenti. Gli esempi sono molti».

La scena della degradazione militare di Dreyfus nella corte degli Invalides è quella che apre il film.

«Tra la folla radunata agli Invalides c'era anche Theodor Herzl, quel giorno
(continua a pag. 24)

(segue da pag. 22)

si convinse della necessità di creare uno Stato per il popolo ebraico. Quanto a me, è stato durante le riprese che mi sono reso conto della violenza inflitta a Dreyfus davanti a ventimila soldati e a migliaia di persone che gli urlavano "Sporco ebreo". Dev'essere stato terribile».

Louis Garrel, nel ruolo di Dreyfus, è irriconoscibile.

«Quando ho pensato a lui i miei amici pensavano fossi impazzito. Ma è vero che con i suoi boccoli non era facile immaginarselo nel ruolo di un militare perseguitato. Un regista intuisce cose che altri non riescono a vedere: c'è una somiglianza impressionante tra Garrel e Dreyfus».

E la scelta di Jean Dujardin per interpretare il colonello Picquart?

«È un attore che ama fare casino, recita spesso in commedie ma sapevo che era quello giusto. È stato bravissimo, ed è anche una persona umanamente squisita».

Anche in questo film c'è Emmanuelle Seigner. È importante avere sua moglie vicino?

«Scrivendo la sceneggiatura non ho pensato di costruire un ruolo per Emmanuelle. Solo dopo mi sono accorto che poteva essere lei a interpretare l'amante di Picquart. Dopo che lei aveva divorziato i due non si sono mai sposati: avevano un certo gusto per la trasgressione».

Sul set era presente anche sua figlia Morgane...

«Si è occupata del backstage. Abituamente non amo avere qualcuno che riprende mentre io sto girando. Ma uno dei produttori ha avuto l'idea di coinvolgere mia figlia sapendo che non avrei potuto rifiutare».

"Risalendo il filo dei ricordi, mi accorgo che la frontiera tra realtà e immaginazione è stata sempre disperatamente confusa". È l'inizio della sua autobiografia. Lei vive ancora così?

«I bambini pensano che qualsiasi impresa sia possibile. E forse sono rimasto anche io un po' bambino. Non avrei mai osato intraprendere alcuni

GETTY IMAGES

REUTERS / CONTRASTO



+

20 gennaio 1968, le nozze tra Polanski e Sharon Tate: verrà uccisa il 20 agosto 1969 dai seguaci di Charles Manson; a destra Samantha Geimer due anni fa: nel 1977, minorenne, lo accusò di stupro

so del film, né trovarmi nella posizione di dover esprimere un giudizio negativo o positivo».

Ma Tarantino gliene ha parlato? Avrebbe voluto che lo facesse?

«No, non ne abbiamo parlato. È un regista, fa quello che vuole. Devo rispettarlo».

Cosa pensa delle dichiarazioni pronunciate contro di lei dalla presidente della giuria di Venezia, Lucrezia Martel?

«Sinceramente ho già vissuto tanti momenti così, non ci faccio più caso. Sono stato invece felice di ricevere il premio della critica Fipresci perché è lo stesso che ho avuto per il mio primo film, *Il Coltello nell'acqua*».

Dopo lo choc per la morte di Tate ha vissuto un periodo in Italia. Cosa ricorda di quegli anni?

«Ho abitato per quattro anni a Roma e credo di parlare abbastanza bene la vostra lingua (passa dal francese all'italiano). Amo l'Italia, a Roma ho passato anni meravigliosi, mi ricordo ancora l'indirizzo: via Appia Antica 201. Un'epoca davvero bella, sono andato via nel 1975, poco prima dell'inizio delle Brigate Rosse».

Ha un nuovo progetto di film?

«Vorrei almeno una volta nella vita finire un film e avere già qualcos'altro che bolle in pentola. Purtroppo non succede mai. Penso che per molti registi sia così. La costruzione di un film è totalizzante. Non rimane il tempo neppure per dedicarsi alla famiglia».

Anais Ginori

progetti se mi fossi soffermato sulle probabilità di successo. Ma forse è stata anche una questione di fortuna».

Bernard Pivot ha scritto: "La vita di Polanski è una sceneggiatura straordinaria". È d'accordo?

«Qualsiasi vita può essere un film, dipende come viene raccontata. Ma è vero, ho molto vissuto. E ora sono qui: ho una moglie, dei figli, da quasi quarant'anni la mia vita è un po' meno agitata. Naturalmente è più interessante parlare di qualcuno che ha vissuto tragedie ma non m'interessa pensare a me in questi termini».

Ha visto C'era una volta a... Hollywood, il film di Quentin Tarantino che rievoca i suoi primi anni a Los Angeles e il massacro di sua moglie Sharon Tate?

«No, non voglio davvero vederlo. Non voglio che mi si chieda cosa pen-

«NO, NON VOGLIO VEDERE IL FILM DI TARANTINO. LUI È UN REGISTA E FACIÒ CHE VUOLE. DEVO RISPETTARLO»

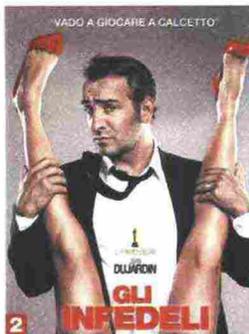


L'INTERVISTA / 2

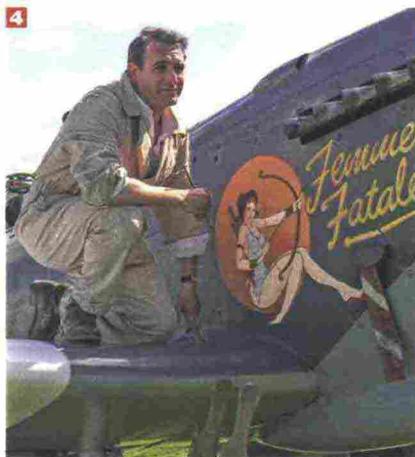
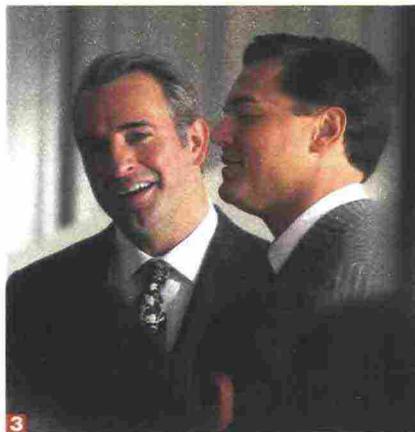
OSCAR PER *THE ARTIST*, **JEAN DUJARDIN** HA MESSO DA PARTE I GUIZZI COMICI PER INTERPRETARE IL COLONNELLO PICQUART: «ORA NON HO PIÙ PAURA DI ESPLORARE I MIEI LATI OSCURI»

ROMAN MI HA FATTO DIVENTARE UNO SERIO

dalla nostra inviata
Arianna Finos



1 Dujardin (a sinistra) con **Louis Garrel** (Dreyfus) in una scena di *L'ufficiale e la spia* **2** Sulla locandina della commedia *Gli infedeli* (2012) **3** Con Leonardo DiCaprio in *The Wolf Of Wall Street* (2013) di Martin Scorsese **4** In una scena di *Monuments Men* (2014) dove recitava accanto a **Matt Damon** e **George Clooney** **5** Con **Bérénice Bejo** in *The Artist* (2011)



ALAMY / IPA

ALAMY / IPA

diato con ossessione ogni dettaglio della sceneggiatura. Ho affrontato il ruolo di quello che considero un eroe con pudore, mettendomi al servizio della storia. E se considero questa esperienza un passo avanti nella carriera, non ho intenzione di montarmi la testa».

Sono lontani i tempi delle interviste show, retaggio da comico televisivo traghettato al cinema dalle parodie degli agenti segreti (*OSS 117*) e portato a Hollywood da *The Artist*, nel 2011, con cui è stato il primo attore francese nella storia a vincere l'Oscar. Se gli chiedi che cosa stia provando, il 47enne francese risponde: «Cerco di esercitare il distacco rispetto alle emozioni, di vedermi dall'esterno. Sono una persona riservata, non amo le occasioni pubbliche e proteggero con forza la mia vita privata». Sorride poco. «C'è qualcosa di vero nell'immagine del clown triste. Spesso far ridere gli altri nasconde il bisogno di ricevere amore e farsi accettare. Sono cresciuto in una famiglia normale, ma evidentemente la carenza d'affetto l'ho sentita e ho colmato i miei vuoti d'amore con il mestiere». Poi racconta come «negli anni è cresciuta la fiducia in me stesso, oggi non ho più bisogno di sedurre per farmi apprezzare. Quando mi sono accettato ho trovato il coraggio di esplorare anche i miei lati più oscuri».

Un momento cardine è stato il Prix d'interprétation masculine al Festival di Cannes per *The Artist*, consegnatogli da Robert De Niro. «Mentre salivo sul palco del Grand Theatre sentivo il calore del pubblico. Spesso un attore tende quasi a scusarsi, per l'imbarazzo, di essere premiato. E invece mi sembrava che tutti in quella sala approvassero la scelta». Sono seguiti gli ingaggi con Scorsese (*The Wolf of Wall Street*) e Clooney (*Monuments Men*), ma il successo ha anche un'altra faccia: «Ti ritrovi ad avere intorno persone che parlano al posto tuo. Vinci un Oscar e perdi il contatto con la realtà. Poi impari a proteggerti, capisci che devi tornare nel mondo reale, per ritrovare la gioia di fare questo mestiere». □

VENEZIA. Jean Dujardin è semplicemente perfetto, per intensità e misura, nell'incarnare l'ottocentesco ufficiale Picquart, l'eroe che sfidò l'esercito e i politici francesi per dimostrare l'innocenza di Dreyfus. È consapevole che Roman Polanski – che lui definisce il suo “regista sciamano” – gli ha consegnato l'occasione per un salto importante di carriera e gli è fedele come un soldato: all'unica domanda sulla questione giudiziaria che coinvolge Polanski, nell'incontro in una saletta appartata dell'Hotel Excelsior – letteralmente non pronuncia una parola, arrossendo visibilmente. Poi dice: «Sono fiero e orgoglioso di *L'ufficiale e la spia*, film che ritengo necessario alla memoria collettiva, non solo del mio Paese. So-

no grato a Polanski che mi ha scelto, essere sul set con lui è un regalo per ogni attore. È esigente, alla continua ricerca della verità, ma anche pronto ad accoglierti: “Impegnati e vedrai che faremo un bel film”. Sono fiero della fiducia che mi ha dato».

Del caso Dreyfus, prima del set, aveva solo ricordi scolastici: «Ho stu-





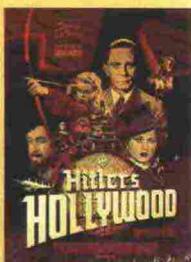
ZOOM

IRENE BIGNARDI

QUANDO HOLLYWOOD ACCOLSE I GENI IN FUGA DA HITLER

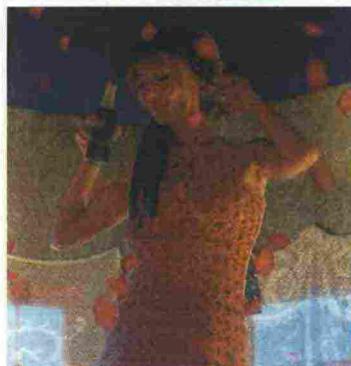
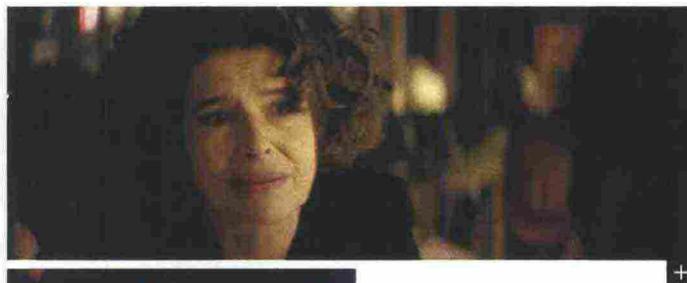
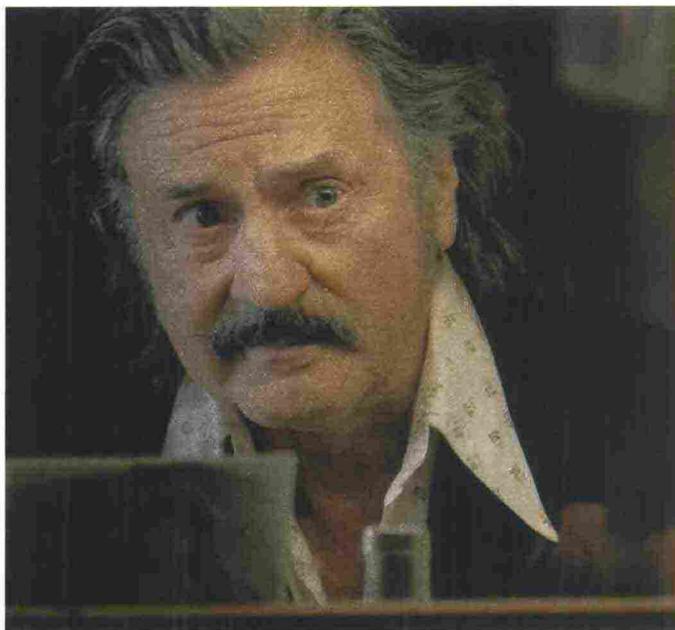
Mentre Leni Riefenstahl esaltava la disciplina nazista e inventava un nuovo modo per raccontare le Olimpiadi, Marlene accettava l'invito a Hollywood del suo pigmalione Josef von Sternberg, incantato dalle gambe dell'Angelo azzurro. Il cinema tedesco aveva prodotto negli anni dopo la prima guerra mondiale capolavori come *Il gabinetto del Dottor Caligari* di Robert Wiene (1920), *Nosferatu* di Friederich Murnau (1922) e *Metropolis* (1927) di Fritz Lang. Tutto è ben raccontato in un saggio di Siegfried Kracauer: *Cinema tedesco dal Gabinetto del dott. Caligari a Hitler, 1918-1933*, per anni introvabile ma ora disponibile.

Con gli anni 30 e la percezione di quello che stava per succedere, molti registi tedeschi emigrarono a Hollywood. Oltre a Sternberg, della poderosa squadra di cineasti facevano parte fra gli altri: Fritz Lang e Otto Preminger ed Ernst Lubitsch. Il risultato di questa grande fuga ha prodotto titoli indimenticabili da *Ninotchka* (1939) a *Vogliamo vivere* (1942). Nel 1940, a guerra esplosa, uscì in Germania, *Süss l'ebreo* di Veit Harlan. Il film, commissionato e prodotto da Goebbels, racconta la storia di un ebreo, Süss, che in un paese della Germania imbroglia, tortura e tormenta i suoi concittadini. Il film è una calunniosa fantasia della propaganda antisemita, e anticipa la tragedia dei campi di concentramento. Himmler ne ordinò la visione ai membri delle SS e della Gestapo. Nel dopoguerra il regista Veit Harlan venne processato per crimini contro l'umanità, ma assolto dopo tre processi e il cinema tedesco per un po' scelse il silenzio. Harlan trascorse gli ultimi anni della sua vita in Italia e morì a Capri nel 1964. Scrisse un'autobiografia, *Im Schatten meiner Filme*, apparsa postuma nel 1966. Mentre prende spunto dal libro di Kracauer il documentario di Rüdiger Suchsland *Hitler's Hollywood* del 2017 dove il regista esplora stile e messaggi del cinema tedesco dal 1933 al 1945.



La locandina del documentario di Rüdiger Suchsland *Hitler's Hollywood* (2017)





Tre scene di *La belle époque*, in sala dal 7 novembre: da sinistra in senso orario, Daniel Auteuil, Fanny Ardant e Doria Tillier. In basso, il regista Nicolas Bedos

Il primo amore a volte ritorna. Ed è un gioiello

IN *LA BELLE ÉPOQUE* UN UOMO RIMETTE IN SCENA IL SUO PASSATO. IL REGISTA BEDOS: «IL MIO FILM TRA SPIELBERG E TRUFFAUT»

di Marco Consoli

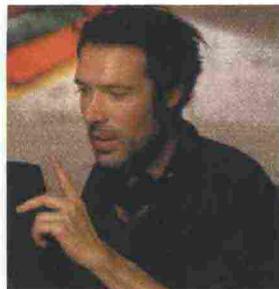
CANNES. «Una sera cenavo con un amico più vecchio e lui si lamentava di questa epoca terribile, con tutte le sue innovazioni tecnologiche, e così mentre parlava mi è venuta in mente questa immagine: un uomo, arrabbiato con se stesso per non essere stato in grado di tenere il passo con una società che è cambiata troppo velocemente, si chiude in una stanza e immagina di tornare al passato, quando era giovane e tutto gli sembrava meraviglioso».

Nicolas Bedos, 39 anni, attore che già aveva esordito alla regia con l'intrigante *Un amore sopra le righe*, ci spiega al festival di Cannes cosa lo ha spinto a scrivere e dirigere *La belle époque*, in uscita il 7 novembre dopo l'anteprima italiana alla Festa del cinema di Roma. Il tizio cui pensava Bedos nella sua sceneggiatura è diventato Victor (Daniel Auteuil), un fumettista in crisi che, sbattuto fuori di casa dalla moglie (Fanny Ardant), accetta un regalo dal figlio (Michael Cohen): partecipare alla rappresentazione organizzata da Antoine (Guillaume Canet), che permette a ricchi clienti di vivere in un giorno della Storia a propria scelta, grazie all'utilizzo di attori, costumi e arredi utili a mettere in scena ora una cena alla corte di Marie Antoniette, ora una bevuta con Hemingway, ora una riunione con Hitler.

Victor però decide di rivisitare il giorno in cui, ventenne a Lione negli anni 70, ha conosciuto in un bar sua moglie, anche se nel bel mezzo della finzione inizierà a mescolare i ricordi amorosi con sentimenti nuovi per l'attrice che la interpreta (Doria Tillier), a sua volta intrappolata dietro le quinte in una relazione tira-e-molla con Antoine. Il film è un piccolo gioiello psicanalitico e meta-cinematografico che ha entusiasmato critica e pubblico grazie a una sceneggiatura in grado di mescolare realtà e rappresentazione per far riflettere sulla vita come narrazione e reinvenzione di sé e delle proprie relazioni.

Bedos racconta tutto come un gioco in cui si riflette sulla nostalgia, l'innamoramento, l'arte del racconto, la finzione e la recitazione, i mestieri del cinema, affidandosi a un cast di attori eccellenti cui sono affidati dialoghi in cui l'effetto comico nasce sovente dal cinismo. «Questo umorismo che nasce dal disprezzo è quanto mi ha impedito di essere melodrammatico», spiega Bedos, «nonostante anche io come Lelouch, che cito nel film perché mi ha molto aiutato al mio debutto, sia innamorato dell'amore e desiderassi fare un film che non ha paura di parlare di sentimenti».

Nel continuo andirivieni tra presente e passato, ambienti reali e studi di posa, il film rivela il suo carattere francese nell'arguzia dialettica ma sembra una pellicola americana per l'inventiva dell'intreccio. «A me piacciono modelli di cinema molto diversi tra loro», ammette Bedos «e sono fiero di aver tentato in questo film di mescolare stili che sono considerati opposti: da una parte un cinema più intellettuale ed europeo, fatto di dialoghi, come i film di Sautet, Truffaut ed Ettore Scola, e uno più americano e spettacolare come quello quello realizzato da Zemeckis e Spielberg».





CON LE HIT
DI GEORGE MICHAEL,
LA SCENEGGIATURA
DI EMMA THOMPSON
E LA "MADRE DEI
DRAGHI" PER
PROTAGONISTA,
LAST CHRISTMAS
NON È LA CLASSICA
COMMEDIA
ROMANTICA.
IL PERCHÉ
LO ABBIAMO
SCOPERTO SUL SET

PASQUA CON CHI VUOI, NATALE CON GLI WHAM!

122 | **il venerdì** | 25 ottobre 2019

SPETTACOLI
AVANTI POP

di **Lorenzo Ormando**

LONDRA. È una fredda giornata di febbraio, ma all'interno dei West London Film Studios, che hanno già ospitato altre produzioni importanti come *Bridget Jones's Baby*, *The Imitation Game* e il biopic di prossima uscita *Judy*, il tempo sembra essersi fermato a dicembre. Al centro di un grande capannone è stato ricostruito uno spazioso negozio di Natale di due piani, così pieno di addobbi, alberi e luci che bisogna stare attenti a dove si mettono i piedi per non rischiare di calpestare i coniglietti e topini di plastica che sostano sulle scale o per evitare di far cadere da mensole e tavolini i vari peluche, cabine telefoniche in miniatura e candele profumate che li affollano. «Amo le decorazioni di Natale, hanno un che di magico. Al contrario dei regali, che rappresentano il vero aspetto commerciale della tradizione, questi sono

oggetti romantici che conserveremo per sempre» spiega il premio Oscar Emma Thompson, che del film *Last Christmas* (in sala dal 14 novembre) è sceneggiatrice e attrice.

Se il titolo fa pensare immediatamente alla hit del 1984 degli Wham!, è perché lo spunto di partenza è la canzone scritta e cantata da George Michael, che secondo un sondaggio occupa l'ottava posizione nella classifica delle canzoni natalizie più amate dai sudditi di

Sua Maestà. «Nel 2012 il produttore David Livingstone mi propose di scrivere una commedia basata su quel brano, ma all'inizio rifiutai perché



Nella pagina accanto, **Emilia Clarke** in *Last Christmas*. Sopra, ancora Clarke, (diventata famosa interpretando Daenerys Targaryen nel *Trono di Spade*) con Emma Thompson nel film in sala **dal 14 novembre**

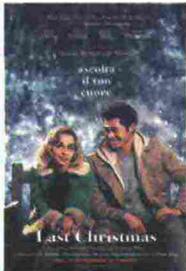
non mi piace particolarmente» ammette, spiegando che alla fine, dopo mesi di riflessioni e ripensamenti, si è lasciata ispirare dall'attacco del testo: "Last Christmas I gave you my heart, but the very next day you gave it away". «Compresi che forse c'era un modo per raccontare una storia d'amore proprio a partire da quelle parole: e oggi, a distanza di otto anni dall'inizio di questo viaggio, il film è quasi pronto» dice, fiera.

VARIAZIONI SUL GENERE

Chi si aspetta una commedia romantica nello stile di classici come *Notting Hill* e *Love Actually*, però, potrebbe restare deluso. «Il nostro è un film drammatico con un tocco di romanticismo. La formula delle rom-com è sempre la stessa: due personaggi che all'inizio non vanno d'accordo finiscono per innamorarsi perdutamente. Ma in *Last Christmas* c'è molto di più: parliamo di persone impegnate a ricucire le proprie vite dopo aver superato malattie o situazioni catastrofiche» prosegue, spiegando che naturalmente ci sarà anche da ridere.

Al centro della pellicola, diretta dall'americano Paul Feig, c'è Kate (Emilia Clarke in versione post-Daenerys dopo la conclusione del

JONATHAN PRIME (2)



Il video di *Last Christmas* degli Wham!: la canzone è all'ottavo posto nella **classifica** delle canzoni natalizie più amate dagli inglesi

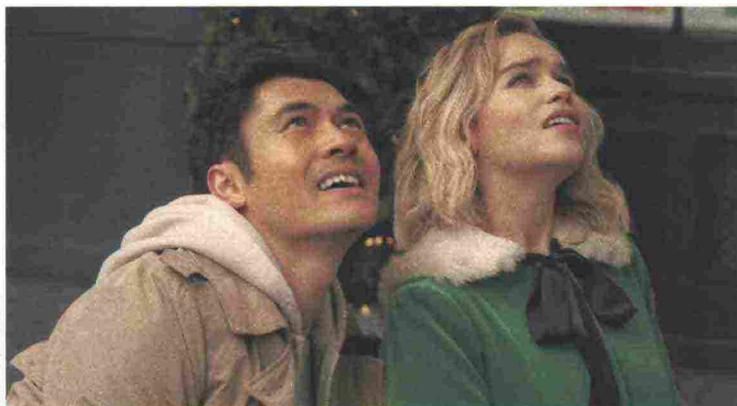
SPETTACOLI
AVANTI POP

Trono di Spade), aspirante cantante che lavora in un negozio di Natale. Una ragazza confusa, che non riesce a stare per troppo tempo da sola con i propri pensieri: «Kate riempie le proprie giornate con tutto ciò che può allontanarla dalle cose importanti. Nella sua testa c'è molto rumore, si ubriaca, commette un sacco di errori e chatta con ragazzi conosciuti su Tinder. È un atteggiamento comune, perché è più facile nascondersi dietro le distrazioni che affrontare la realtà e lavorare su quegli aspetti di noi che non ci piacciono» racconta la 33enne Clarke, vestita come un elfo di Babbo Natale per la scena che sta per girare all'interno del negozio.

«Dopo *Il Trono di Spade* avevo decisamente voglia di fare una commedia, ma sono interessata a tante altre cose, vorrei mettermi alla prova anche con pellicole d'autore e titoli più indie». Un giorno Kate incontra il corriere Tom (Henry Golding, già visto in *Crazy & Rich*): la loro amicizia finirà per trasformarsi in una relazione e aiuterà entrambi a guarire dai propri traumi. Ma non tutto è come sembra e il mondo che li circonda è decisamente meno accogliente rispetto a quello, idealizzato, delle favole: «Kate è figlia di due immigrati (sua madre, Adelia, ha il volto di Emma Thompson, ndr) scappati dall'ex Jugoslavia ai tempi della guerra. Il film riflette la natura cosmopolita di Londra, una città abitata da milioni di persone provenienti da ogni lato del pianeta. Raccontiamo il punto di vista di chi ha abbandonato il proprio Paese per rifarsi una vita altrove, a caro prezzo, ma si parla anche di Brexit e Donald Trump. La storia è ambientata nel 2016, ma non mi sembra che le cose siano cambiate granché da allora» dice con un sorriso.

CHE DIREBBE GEORGE

Il 2016 non è stato solo l'anno in cui Trump è diventato il 45° Presidente Usa. Durante quei 12 mesi si è svolto il referendum indetto da David Cameron per uscire dall'Unione europea e il mondo della musica ha perso tre giganti: David Bowie, Prince e Ge-



Sopra, ancora Clarke con Henry Golding in un'altra scena del film diretto da Paul Feig. Sotto, **Michelle Yeoh**



orge Michael, scomparso il giorno di Natale. «Emma incontrò Michael e gli raccontò la trama del film. Lui era entusiasta e non vedeva l'ora di collaborare, ma non gli interessava realizzare quello che definiva scherzosamente "Whamma Mia"» spiega Livingstone, con un gioco di parole che unisce il nome della band del cantante al titolo del noto musical firmato dagli ABBA. «Voleva fare qualcosa che avesse una propria identità, a prescindere dalle sue canzoni. Questa era anche la mia aspirazione: sognavo di portare sul grande schermo una pellicola che ricordasse le atmosfere di un capolavoro come *La vita è meravigliosa*: un film capace di toccare il cuore degli spettatori e, perché no, di durare nel tempo. Ma non mi azzardo a fare paragoni con Frank Capra, si figuri» aggiunge il produttore.

La colonna sonora di *Last Christmas* vanta 15 hit del cantante (tra cui *Fantasy*, *Fastlove*, *Wake Me Up Before you Go Go* e *Freedom 90*), oltre all'inedito *This Is How (We Want You to Get High)*, della durata di quasi 6 minuti, che farà da sottofondo alla scena finale del film e proseguirà fino al termine dei titoli di coda. Paul Feig ci tiene però a specificare che questa pellicola non è un juke-box, né tantomeno un musical: «Le canzoni scivolano nella storia in modo organico, senza forzature. Volevo raccontare il modo in cui la musica che ascoltiamo diventa la colonna sonora della nostra vita: ci sono canzoni che ci riporteranno sempre alla memoria momenti speciali del nostro passato».

BASTA CON I DRAMMI

Feig, i cui successi includono il cult *Le amiche della sposa*, il reboot al femminile di *Ghostbusters* e *Spy*, è un esperto in fatto di commedie: il suo è un cinema che punta, a prescindere dai temi trattati, a far sorridere: «Viviamo in un mondo sempre più pessimista, da un punto di vista politico. Non voglio aggiungere altri drammi e, in quanto filmmaker, ho intenzione di investire il mio tempo in progetti che rendano la gente felice, in un modo o nell'altro. Voglio mostrarvi le sfumature strane e buie della vita, certo, ma alla fine ci sarà sempre un messaggio positivo. Potete scommetterci».

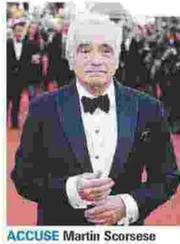
Lorenzo Orlando

CINEMA



POLEMICA

E Scorsese con Coppola contro Marvel
«Storie da parco-giochi»



ACCUSE Martin Scorsese

Martin Scorsese e Francis Ford Coppola dividono Hollywood con i loro attacchi ai film Marvel. «L'equivalente di un parco-giochi», ha lanciato il sasso il regista di *The Irishman*, e a seguire si è unito il collega del *Padrino*: «Martin ha ragione: ci aspettiamo di imparare qualcosa dal cinema, di ricevere conoscenza, ispirazione. Lui non l'ha detto ma lo dico io: questi film sono disprezzabili».

La polemica si trascina da giorni e al giudizio tranciante dei vecchi leoni di Hollywood si è unito un nome tutelare dello spettacolo britannico, **Ken Loach**: le avventure di *Captain America* e *Avengers* a suo avviso sono «noiose», un «prodotto come l'hamburger» e «un cinico esercizio delle corporation per far profitti e che non ha nulla a che fare con il cinema».

Immediate le reazioni e lo scontro ha



INCASSI Avengers: Endgame

presto assunto toni generazionali. Prima i fan, poi qualche regista della scuderia Marvel e perfino **Bob Iger** della Disney che ha paragonato *Black Panther* di **Ryan Coogler** ai film di Scorsese e di Coppola. A **Joss Whedon** di *Avengers* e **Taika Waititi** di *Thor* si è unito **James Gunn**, che ha diretto *Guardians of the Galaxy*, accu-

sando implicitamente i più anziani maestri di aver perso il contatto con la realtà: «Non tutti saranno in grado di apprezzare i film dei supereroi, neanche qualche genio».

Il pubblico certamente sì: quest'anno *Avengers: Endgame* è diventato il campione di incassi di tutti con 2,8 miliardi di dollari ai botteghini globali mentre altri titoli dello stesso

studio sono entrati nella classifica dei top 30. Indubbiamente Scorsese e Coppola se la sono chiamata non foss'altro per il dato anagrafico: il primo sta per compiere 77 anni, l'altro vola verso gli 80, Loach addirittura 83. Ma il loro messaggio, che i blockbuster Marvel stanno soffocando «l'altro cinema», ha conquistato qualche autore più giovane: «Scorsese e Coppola sono i miei eroi, si sono guadagnati il diritto di esprimere le loro opinioni», ha detto **Jon Favreau**: «Non farei quel che faccio se loro non avessero aperto la strada». Mentre **Benedict Cumberbatch**, che ha fatto *Doctor Strange* in *Thor*, *Avengers: Infinity War* e *Avengers: Endgame* si è schierato contro la Marvel: «Le sue franchise stanno occupando tutto. Non vogliamo un re che domina tutto e abbia il monopolio. Dobbiamo continuare a sostenere chi fa film d'autore a tutti i livelli».



CINEMA

«Basta con le stelle ai film: sembrano piatti da gourmet»

Olivier Assayas al Festival di Roma

di FRANCESCO GALLO

Olivier Assayas non delude mai e si mostra, anche ieri alla Festa di Roma, puntuale e lucido sul cinema e suo futuro. All'incontro con la stampa il regista parigino parla in un più che buono italiano di Nouvelle Vague, dell'esperienza come critico nei «Cahiers du Cinéma», del futuro della sala, di Hollywood e di Blockbuster.

Una vera e propria lezione da parte del regista, che ha partecipato nel pomeriggio a un incontro ravvicinato con il pubblico nella Sala Petrucci dell'Auditorium Parco della Musica, e che ha dalla sua, oltre il fatto di essere un figlio d'arte, quello di aver calcato con il suo cinema territori diversi, dalla rappresentazione dell'infanzia e dell'adolescenza, fino alla riflessione sul cinema e i suoi innumerevoli stili (*Irma Vep*), passando dalle grandi produzioni in costume (*Les Destinées sentimentales*) al mondo delle serie televisive (*Carlos*, vincitore del Golden Globe).

Ecco, per voci, alcuni temi affrontati dal regista nato a Parigi il 25 gennaio del 1955, figlio di Jacques Rémy sceneggiatore francese, nato a



POLEMICA

LA SFIDA
Il regista Assayas: «Il cinema d'autore langue»

Costantinopoli da una famiglia ebraica di origine greca, e da Catherine de Károlyi stilista ungherese di religione protestante.

CRITICA CINEMATOGRAFICA - Anche io sono stato un critico. Quando scrivevo ai «Cahiers du Cinéma» ero il più giovane di tutti. Oggi, se inizio a guardare un film con l'occhio del regista vuol dire che quello che sto guardando non va bene, se lo guardo da critico è anche peggio, così preferisco vederlo solo come uno spettatore qualsiasi.

Non ascolto mai invece le critiche ai miei film perché devi sempre sentirti libero di creare.

LA NOUVELLE VAGUE -Oggi ha ancora la funzione di aver indicato una strada, ovvero che la libertà di un regista è la stessa di quella di uno scrittore. Questa la sua principale lezione.

ANCORA SULLA CRITICA -C'è una critica che dà ai film una o quattro stelle come fosse un piatto gourmet. E poi ci sono invece i saggi sul cinema che sono più interessanti e utili. Oggi la riflessione sul cinema è migrata dalla carta

stampata al web. I giornali hanno perso sempre di più importanza perché specie i giovani vanno su Internet per informarsi.

DESTINO DELLA SALA - Si è già detto che il cinema sarebbe andato in crisi con l'avvento della tv. Oggi in Francia va in sala esclusivamente un pubblico molto giovane perché resta un'esperienza collettiva e poco costosa che ti fa fuggire da mamma e papà. Che vanno a vedere i giovani? Blockbuster e film Marvel o film di animazione. Il cinema d'autore langue e comunque resta per un pubblico anziano.

HOLLYWOOD - Non è una questione ideologica, ma artistica e di gusto, ma ho sempre amato il cinema popolare americano. Ma ora questo tipo di film non è mai stato così stupido. Io, ad esempio, sono un lettore Marvel, ma ogni volta che vedo i personaggi Marvel al cinema non mi piacciono, sono molto più poveri degli originali. Insomma in *Captain America* e *Thor* non riesco proprio ad identificarmi. E poi questa idea di *prequel*, *sequel* e spin off mi sembra solo una squallida visione industriale.





PREMIO AI «corto»

Cortometraggio su donne e malattia «La notte prima» vince il «Life Science Award»

■ «La notte prima», cortometraggio dedicato alle donne con tumore al seno metastatico, si aggiudica il Life Science Excellence Award come miglior Patient Advocacy Program in Oncologia e il Premio AIOM come miglior cortometraggio italiano sul tema «Oncologia e Cinema». Il corto, già presentato alla 75a Mostra Internazionale d'Arte Ci-

nematografica di Venezia – Venice Production Bridge, è liberamente ispirato a una delle storie di donne con tumore al seno metastatico raccolte nell'ambito della campagna «Voltati. Guarda. Ascolta» con l'obiettivo di rompere il silenzio attorno a questa malattia. «La notte prima» è disponibile per la visione online su www.voltatiguardaascolta.it



Il documentario "Western Stars" alla Festa del cinema di Roma In viaggio con Springsteen tra la famiglia e il West

Un viaggio interiore tra musica e cinema. Bruce Springsteen debutta alla regia (con l'aiuto dello storico collaboratore Thom Zimny) col documentario *Western Stars*, già considerato un capolavoro. Presentato in anteprima ieri alla Festa del cinema di Roma, il film uscirà con Warner Bros. il 2 e 3 dicembre. Intanto da oggi è disponibile *Western Stars - Songs From The Film*, colonna sonora con tutti i brani live del documentario. Un fienile nella proprietà del Boss in New Jersey, trasformato in un locale intimo, diventa il cuore del concert film. Ma *Western Stars* non è solo la ripresa dell'esibizione live, è anche



Bruce Springsteen

un viaggio del musicista nel deserto di Joshua Tree. Un percorso nel West americano in cui il Boss riflette sulla sua vita. «Per me» spiega, «il West continua a essere un paesaggio mitico; è qualcosa che noi americani ci portiamo dentro. Cogliamo

immediatamente l'isolamento di quello spazio, la difficoltà a stabilire le connessioni umane più elementari». «Oltre alle migliaia di ore dedicate alla mia musica - dice ancora il rocker nel film - negli anni ho cercato di fare i conti con i lati più duri nel mio carattere. Per lungo tempo quando entrava nella mia vita una persona a cui tenevo, facevo di tutto per ferirla. È un aspetto di me con cui ancora combatto, ma sono migliorato». Divide la scena con la moglie Patti Scialfa, madre dei suoi tre figli; *Western Stars* contiene anche filmati privati all'inizio della loro storia, trenta anni fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da "Big Little Lies" al film "The kill team"

Com'è crudele la guerra di Skarsgård

di Filippo Brunamonti

NEW YORK – Un metro e ottantatré, jeans e t-shirt, lo svedese Alexander Skarsgård ci accoglie su un divano in pelle in un'ex fabbrica sulla 27esima strada, quartier generale di A24, la società di lancio del premio Oscar *Moonlight*. Figlio di Stellan, attore icona di Lars von Trier, e una collezione di cattivi ragazzi al cinema: dal marito violento di Nicole Kidman in *Big Little Lies* (Emmy e Golden Globe come miglior attore) al padrone del bar Fangtasia e "sceriffo" millenario in *True Blood*, passando per *Tarzan* e l'atteso *The Stand*, adattamento del libro di Stephen King dove interpreta uno stregone. Skarsgård è ora protagonista di *The Kill Team*, nelle sale con Eagle Pictures, regia di Dan Krauss, già autore di un doc su un plotone americano accusato di far stragi di civili in Afghanistan per puro sport.

Una calamita di cattivi. In "The Kill Team" è un sergente sadico. «Il personaggio è ispirato al vero sergente Calvin Gibbs, condannato all'ergastolo per le stragi a Kandahar. Il plotone dovrebbe presidiare la zona e individuare potenziali cellule terroristiche,

invece resta soggiogato dal sergente Deeks. Una specie di love story: sono soldati giovani e inesperti, in particolare un militare di stanza a Kabul (l'attore Nat Wolff). Trovano in Deeks un leader».

In un reportage, il New York Times scrive: "L'Afghanistan, dove morte e violenza si ripetono ogni giorno, erode lo spirito".

«Gli Usa stanno ritirando le truppe. Anch'io sono convinto che i civili non abbiano più uno spirito. È un lato della guerra che avevo esplorato in una miniserie del 2008, *Generation Kill*, dove facevo la parte del sergente Brad "uomo di ghiaccio" Colbert. Gli americani hanno occupato l'Afghanistan per 18 anni: sapreste dirmi qual era il vero scopo della guerra?».

Che rapporto ha con l'autorità? «Trovo affascinante uno degli esperimenti più controversi della storia, quello condotto dallo scienziato Stanley Milgram nel '63. Mi interessa capire fino a che punto siamo disposti a sacrificare la moralità di fronte a chi è in posizione di comando».

E di talpe come Edward

Snowden che idea si è fatto?

«A distanza di anni dalla diffusione di documenti sulla National Security Agency americana, l'ex agente della Cia rimane un ricercato. Vive in esilio in Russia. Il mondo ha bisogno di informatori. Preferiamo taciarli di tradimento e bollarli come spie ma non avremmo avuto il Watergate senza Gola Profonda e non ci sarebbero stati i Pentagon Papers senza Daniel Ellsberg».

Che società vorrebbe per la sua famiglia?

«La mia unica famiglia vive nel quartiere operaio dove sono nato, Södermalm, ed è formata da papà Stellan, grande attore, e da mia madre My, dottoressa. Hanno avuto otto figli, sette maschi e una femmina. Quella degli Skarsgård è una dinastia devota al cinema. Ho comprato un appartamento a sud di Stoccolma così posso stare vicino ai miei. Mi hanno insegnato a essere aperto e a mettere in dubbio le regole, se necessario. Per loro, non dev'essere stato un problema vedermi promuovere *Diario di una teenager* in abito d'oro e parruccone uguale a quello di Farrah Fawcett in *Charlie's Angels*».



◀ **Con Nicole Skarsgård** con Nicole Kidman nella serie *Big Little Lies* Sopra, in *The Kill Team*

—“—
Gli Usa sono stati in Afghanistan per 18 anni, sapete dirmi qual è stato lo scopo?
—”





Carlo Vanzina in un'immagine assieme alla figlia Isotta



Cecchi Gori nella sua casa circondato dalle foto di famiglia

Due documentari ripercorrono le tappe delle celebri dinastie tra successi, sodalizi e cadute

Vanzina e Cecchi Gori, in Italia il cinema è un affare di famiglia



PERSONAGGI

FULVIA CAPRARA
ROMA

Se c'è una cifra, tutta italiana, del nostro cinema è anche nei potenti legami di famiglia che hanno unito, attraverso le generazioni, padri e figli, fratelli e sorelle, mogli e madri. Una trama fitta, che ha benedetto successi e sodalizi, ma che talvolta ha comportato tensioni, polemiche, dolorose separazioni. Alla Festa del cinema, che si chiude domenica, due documentari ruotano in modi diversi intorno a due celebri dinastie.

Se *Cecchi Gori - Una Famiglia italiana*, di Simone Isola e Marco Spagnoli, ripercorre ascesa, caduta e (possibile) rinascita del produttore Vittorio, cresciuto all'ombra del tycoon Mario, *Il cinema è una cosa meravigliosa* di Antonello Sarno celebra, con toni affettuosi, la figura di Carlo Vanzina, figlio di Steno, fratello di Enrico, scomparso l'8 luglio 2018. «A casa da bambino senti-

vo solo parlare di cinema - raccontai il regista in un'intervista -, frequentavo solo gente di cinema e andavo sui set di mio padre, da bambino ero già permeato di cinema». Gli fa eco la figlia Assia: «Per me e per le mie sorelle l'amore per il cinema è stata una cosa normale. Andare sui set di papà e poi a vedere i film con lui era naturale, poi, crescendo, abbiamo capito fino in fondo quanto fosse grande questa sua passione».

Per Vittorio Cecchi Gori l'aver respirato l'aria magica che circonda la creazione di un'opera cinematografica ha significato accettare un destino già designato, un'esistenza felice e tormentata, legata per sempre alla crescita della casa di produzione di famiglia, «una bottega rinascimentale diventata industria, la prima vera major europea. Un luogo, uno spazio popolato da talenti, andato incontro a una rapida e repentina chiusura...». Della sua parabola, osserva Marco Spagnoli, colpisce «il senso di spoliazione, il fatto che ora Vittorio sia un uomo solo». Intervistarlo, nella sua casa ai Parioli, è stato un po' come «trovarsi davanti a Gloria Swanson in *Viale del tramonto*».

La parabola di un impero travolto da vicende giudiziarie rivive in un racconto accurato, ma anche «compassionevole, in senso buddista. I Cecchi Gori, a

un certo punto, sono diventati i padroni d'Italia». Oltre che nel cinema, hanno avuto ruolo cruciale nel calcio e nel sistema tv e poi «re-investivamo sempre nei film, sono stati gli ultimi produttori italiani a finanziare in prima persona progetti di registi senza entrare nel merito, manifestando riconoscenza in modo concreto, come racconta Leonardo Pieraccioni».

Assia, la figlia di Carlo: «Lui per noi figli c'era sempre, andare sui set di papà era naturale»

Nei documentari scorre la storia del cinema made in Italy, tante foto (quelle dei Cecchi Gori sono in parte raccolte nell'omonima mostra all'Auditorium), interviste a registi, attori, amici del cuore, spezzoni di film celeberrimi alternati con gli scatti familiari, con i video girati nei salotti delle case, tra mamme, papà, bambini sorridenti: «Anche se ha girato tanti film - racconta Assia - il nostro è sempre stato un padre presente, vicinissimo, andavamo con lui quando viaggiava, ma seguiva anche i nostri studi, se a scuola bisognava parlare con il preside lui ci andava. Non era severo, era giusto, e co-

munque per lui la famiglia veniva prima di tutto».

L'indole di Carlo Vanzina, regista gentiluomo, uomo perbene, quasi d'altri tempi, emerge dalle dichiarazioni degli artisti che ha diretto, da Vincenzo Salemme («lo apprezzavo soprattutto come persona») a Massimo Ghini («era capace di comunicare tranquillità»), e dei compagni d'infanzia, come Marco Risi e Carlo Verdone che ricorda: «Entrambi tifosi della Roma, siamo andati insieme per una vita a vedere le partite, seduti in tribuna, uno accanto all'altro».

Le prime sequenze del *Cinema è una cosa meravigliosa* mostrano Enrico Vanzina che passeggiava nei viali del Parco dei Daini, a Villa Borghese, a poca distanza dalla casa dove ha vissuto il fratello Carlo: «Ancora oggi quando vengo qui lo cerco con lo sguardo». Quelle di *Cecchi Gori - Una famiglia italiana* riprendono Vittorio che osserva il panorama della capitale dalla terrazza del suo appartamento. Roma è ancora la città d'elezione della settimana che: «Rifarei tutto quello che ho fatto, con le mie idee. Ho seguito un iter, giusto o sbagliato che sia. Certo, si potrebbero rivedere delle cose, ma non sarebbe una cosa intellettualmente onesta». —

Apple e Disney alla conquista dello streaming, preparate i divani



Jennifer Aniston nella nuova serie *The Morning Show*.

➔ APPLE TV+

Se dovete cambiare divano, è il momento di farlo, perché il primo novembre fa il suo esordio in tutto il mondo Apple TV+, servizio di streaming dell'azienda di Cupertino. Il primo giorno è già una dichiarazione di guerra: verranno pubblicate nove serie originali, tra cui spiccano *The Morning Show*, il dietro le quinte di uno show mattutino con Jennifer Aniston, Reese Witherspoon e Steve Carell, e *For All Mankind*, sci-fi in cui sono i sovietici a conquistare per primi la luna. Apple TV+ sarà disponibile da subito anche in Italia, al prezzo di 4,99 euro al mese, mentre bisognerà aspettare ancora per Disney+, che partirà negli Usa il 12 novembre. Il titolo di punta è *The Mandalorian*, prima serie tv ambientata nell'universo di *Star Wars*. Proprio il franchise di *Star Wars*, insieme alle produzioni Pixar e al mondo Marvel, rende particolarmente interessante il catalogo. Come se non bastasse, Disney ha messo a bilancio 1 miliardo di dollari d'investimento in contenuti originali per il 2020. Sicuri che non vi serva un nuovo divano?



IL MESE

SERIE TV

Passano le stagioni, ma le regine non cambiano

di Marco Villa

Se non si tratta di diritto divino, poco ci manca. Perché puoi avere portamento e caratura, puoi avere anche il carisma necessario, ma se nel corso della carriera arrivi a interpretare quattro diverse regine, qualcosa sotto ci deve essere. Dopo Elisabetta I e Carlotta, ma soprattutto dopo Elisabetta II – e relativo Oscar per *The Queen*, diretta da Stephen Frears – Helen Mirren torna a sedersi su un trono. Questa volta, però, non a Buckingham Palace. Quasi tremila chilometri più a Est, a San Pietroburgo, Mirren è Caterina la Grande nell'omonima miniserie Sky Original e Hbo, che arriverà su Sky Atlantic e Now Tv dal primo novembre.

Per lei, figlia di padre russo e con un nonno che fu ufficiale nell'esercito dello zar, il ruolo di un simbolo della monarchia russa, una donna di potere ben più contemporanea di quanto i tre secoli che ci separano dal suo regno la-

scerebbero immaginare. Arrivata al trono con un colpo di Stato ai danni del marito Pietro III, Caterina gestisce con estrema disinvoltura politica e vita privata: tiene in pugno consiglieri e amanti e sa trasformare i primi nei secondi e viceversa. Proprio la manipolazione è uno dei temi portanti della serie, ambientata negli splendidi palazzi reali di San Pietroburgo.

Considerata da molti un'usurpatrice, Caterina deve guardarsi da tutto ciò che la circonda, temendo insurrezioni ogni volta che scorge uno sguardo ostile. Mirren è magistrale nell'indossare la maschera di una sovrana a due facce: austera e inscalfibile in pubblico, giocosa e quasi adolescenziale quando parla con cortigiane e favorite. Il tutto

sullo sfondo di una Russia affascinante e apparentemente immobile, nella quale un cielo sempre bianco fa da contraltare ai colori sfavillanti delle stanze delle residenze reali.

E, a proposito di residenze, mentre Mirren si è spostata in Russia, Buckingham Palace non è rimasto vuoto. Pochi giorni dopo *Caterina la Grande*, arriva infatti la terza stagione di *The Crown*, prevista su Netflix dal 17 novembre. Non una stagione come le altre, ma una ripartenza: nel ruolo di Elisabetta II ora c'è Olivia Colman, che raccoglie il testimone da Claire Foy, volto della sovrana inglese nelle due stagioni che ne hanno raccontato la gioventù. Un ruolo iconico per Colman, una nuova consacrazione dopo una lunga carriera, nell'anno che le ha portato anche l'Oscar per *La Favorita* di Yorgos Lanthimos. Perché per alcune esisterà il diritto divino, ma per altre anche la gavetta paga. ■

Helen Mirren nei panni della protagonista di *Caterina la Grande*, in onda su Sky Atlantic dal primo novembre.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La serie di Sky

di Antonio Polito

«1994», finale con sorpresa: anticipa la Terza Repubblica

Nell'ultima puntata spunta il nome di Gianroberto Casaleggio

Che ci fa Gianroberto Casaleggio in 1994? Chi ha seguito fin qui la serie Sky sugli anni in cui nacque la Seconda Repubblica (con scandali, violenze, adulteri e vizi connessi), si prepari stasera a una sorpresa per l'ultima puntata. La narrazione fa un salto in avanti di 17 anni, l'equivalente dell'intera epoca berlusconiana, e piomba sul 12 novembre del 2011, giornata per molti versi storica, perché si concluse a tarda sera con l'uscita del Cavaliere da Palazzo Chigi, dove non sarebbe mai più tornato, al culmine dell'incendio dello spread e di un intrico internazionale ancora controverso.

Così, in una scena madre che possiamo anticiparvi pur senza spoilerare il «finale», si assiste a una sorta di passaggio del testimone tra la Seconda e la Terza Repubblica, tra il mondo di Silvio e il mondo di dopo, tra l'era della tv e quella del web. Il «cattivo» della storia, un cinico e mefitofelico Leonardo Notte interpretato da Stefano Accorsi, ha finalmente rintracciato l'hacker che, con una serie di imbarazzanti rivelazioni, gli ha rovinato la quotazione in Borsa della sua società, «uno scherzetto da 70 milioni».

Lo smanettone si chiama Giulio Venturi, è il figlio di una ex del «cattivo», e ha una

missione da portare a termine: vuole vendicarsi della morte del padre e della malattia della madre. E di fronte allo stupore quasi ammirato di Leonardo, che gli chiede come abbia fatto da solo a combinare tutto quel putiferio, lui risponde che ha imparato da Gianroberto Casaleggio: «Questo nome ti dice niente?... Ha cominciato alla Olivetti, poi è andato a dirigere la Webegg dove ha scoperto come diffondere le sue idee con la rete, facendo sembrare che venissero dal basso, è lui che mi ha fatto crescere insegnandomi tutto quello che so, è un genio...».

A scanso di equivoci: subito dopo il ragazzo aggiunge che Casaleggio era contrario a un uso così «privato» e vendicativo del web, e che si è anzi molto infuriato quando l'ha scoperto. La deontologia del fondatore del M5S è dunque a prova di bomba. Ma c'è qualcosa in quella frase — «diffondere le sue idee facendo sembrare che venissero dal basso» — che chiaramente intriga un maestro del Male come Leonardo Notte, il quale è abbastanza intelligente da aver capito che sta nascendo una nuova Italia, e si interroga su come contare qualcosa anche in quella.

La trovata degli sceneggiatori di 1994 è intelligente. In un sol colpo richiama e sim-

bolizza tutto ciò che è cambiato nel tornante del 2011. Innanzitutto la trasformazione da una politica 2.0, dal produttore al consumatore, dal Cavaliere agli elettori via Mike Bongiorno e Iva Zanicchi, a una politica 4.0, in cui uno vale uno e produttore e consumatore sono sullo stesso piano, a meno che il produttore non trovi il modo di far sì che il consumatore voglia proprio ciò che lui vuole che voglia.

Questa è diventata infatti la «democrazia dell'opinione», la *permanent campaign*, la battaglia quotidiana del consenso nella Terza Repubblica. Anche se l'innovazione clamorosa introdotta da «Rousseau» sembra già essere stata scavalcata dalla «Bestia» di Salvini, come alla rivoluzione di Robespierre fece seguito il Termidoro e Napoleone.

Giulio Venturi, il «giustiziere del web», è un cittadino qualsiasi, senza potere, che però ora può colpire un potente grazie alla Rete.

La questione dell'uguaglianza si pone da quel punto in poi in modo diverso da tutta la tradizione della democrazia rappresentativa: non ha più bisogno della mediazione della politica. E il rancore sociale, provocato dall'insuccesso personale o dalla crisi collettiva, trova un suo vettore nuovo per entrare nel sistema

circolatorio del potere. La prima vittima non può che essere la sinistra, con le strutture analogiche, dal sindacato alle sezioni, fatte per raccogliere e canalizzare la protesta, che ora non riescono neanche più a vedere dove si genera.

Non a caso, la lunghissima parentesi nella storia della repubblica dei partiti non finisce in quel 2011, anzi. Proprio quando la caduta del Cavaliere sembra apparecchiare la tavola per il ritorno al governo di una forza tradizionale come il Pd di Bersani, l'onda della rivoluzione via web irrompe sulla scena e nel 2013 porterà alle stelle i Cinquestelle. A riempire il vuoto di potere arrivano *homines novi*. È questo il momento che fotografa, con un *flash forward*, la serie di Sky.

A guardare quest'ultima puntata della trilogia (che non proseguirà, si fermerà al 1994) viene da chiedersi come abbiamo fatto a non capirlo allora, ciò che sarebbe accaduto dopo. E viene da chiedersi anche dove sia finito l'ex *berlusclone* Leonardo Notte: si è traghettato nel nuovo mondo? Opera da dietro le quinte di una finanziaria del Lussemburgo? continua a orientare e influenzare il potere? Il finale, completo di un'agnizione che non vi sveleremo, dà un indizio che vi sorprenderà.

Trilogia

● Nata da un'idea di Stefano Accorsi, «1994» è l'ultimo atto di una trilogia (dopo «1992» e «1993») che racconta l'Italia negli anni cruciali della discesa in campo di Silvio Berlusconi

● Tra personaggi reali e altri di pura fantasia, la serie ricostruisce la fine della Prima Repubblica in Italia. Il protagonista è Leonardo Notte (interpretato da Accorsi), pubblicitario di successo che lavora per Publitalia '80, la società incaricata di raccogliere la pubblicità per Fininvest

● Stasera su Sky Atlantic vanno in onda gli ultimi due episodi. Nel cast anche Guido Caprino, Miriam Leone, Antonio Gerardi (Di Pietro) e Paolo Pierobon (Berlusconi)



In onda stasera
Leonardo Notte (Stefano Accorsi) e Silvio Berlusconi (Paolo Pierobon) in una scena della serie tv «1994» in onda stasera su Sky Atlantic



A FIL DI RETE di Aldo Grasso



«Mindhunter», viaggio nei peggiori bassifondi della moralità

Su Netflix è disponibile la seconda stagione di *Mindhunter*, crime efficace e «sui generis». A rendere interessante questa serie è il voler mettere al centro la psicologia deviata e perversa dei più noti criminali e serial killer della recente storia americana.

Se la prima stagione si concentrava sulla fine degli anni '70 e sulla nascita dell'unità di scienze comportamentali dell'Fbi presso la sede di Quantico in Virginia, il secondo atto riparte dall'inizio del decennio successivo e si sofferma su una serie di omicidi che si consumarono nella città di Atlanta. Come spesso accade nelle storie poliziesche statunitensi, i protagonisti sono due, girano costantemente in coppia, scontrandosi e coprendosi reciprocamente, mitigando o accentuando (a seconda delle situazioni) ciascuno i connotati dell'altro. Holden Ford (Jonathan Groff) è un giovane e intuitivo negoziatore dell'Fbi che trova nel navigato e accorto agente Bill Tench (Holt McCal-

lany) e nella professoressa Wendy Carr due complici per lo studio dei profili criminali attraverso interviste dirette ai serial killer.

Il viaggio dei due agenti nei peggiori bassifondi della moralità e della mente umana è spesso anche metafora di un viaggio profondo nella fragilità delle proprie convinzioni. Ciò che rende ancora più godibile la seconda stagione di *Mindhunter*, che vede Charlize Theron tra i produttori, è la coabitazione tra il prosieguo dell'attività di «profilazione» delle menti criminali e la storyline orizzontale sugli omicidi di Atlanta. Un meccanismo utile a impedire l'avvitamento scontato del racconto, arricchito poi dall'entrata in scena di criminali tra cui Charles Manson. L'intervista dei due agenti con Manson, nel quinto episodio, proprio nel cuore della stagione, è un momento inatteso della narrazione. Si indaga sul passato di Manson, sulla sua famiglia, sulla debolezza di coloro che divennero complici nelle stragi come quella di Cielo Drive del 1969.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vincitori e vinti



CHI L'HA VISTO...?

Federica Sciarelli

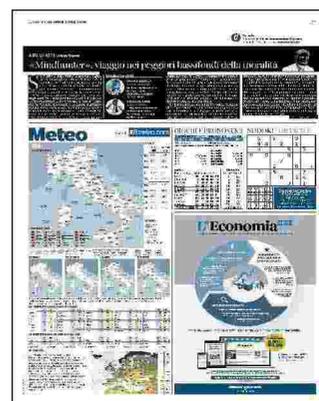
Su Rai3 casi di cronaca e di scomparsi:
2.014.000 spettatori,
9,4% di share



FUORI DAL CORO

Mario Giordano

Disagi a Roma e case del Vaticano per Rete4:
per 950.000 spettatori,
4,8% di share





AVEVA 70 ANNI

**Roberta Fiorentini
addio alla segretaria
Itala di "Boris"**

È morta l'attrice romana Roberta Fiorentini, indimenticabile Itala nella serie tv "Boris". Aveva 70 anni. Figlia dell'attore e sceneggiatore Fiorenzo Fiorentini, Roberta ha prima recitato per il teatro, poi per la tv e per il cinema, ha lavorato nel cinema con Mariasole Tognazzi, Carlo Vanzina, Paolo Sorrentino.



ASCOLTI



Talent

13,87%

3 mln 98 mila spettatori
Amici Celebrities Canale 5

Film

13,31%

2 mln 975 mila spettatori
Brooklyn Rail

Fiction

9,4%

2 mln 264 mila spettatori
Rocco Schiavone 3 Rai2



TELEVISIONE

Si parte il 30 su Rai2 con «Volevo fare la rockstar»

La carica delle fiction

Canale 5 ribatte con il ritorno della Pession

DI MARIDA CATERINI

Nuove fiction in arrivo sulle principali reti generaliste. Si inizia, questa volta, con Rai 2 che propone una serie moderna, dal titolo Volevo fare la rockstar. L'appuntamento è dal prossimo mercoledì 30 ottobre. Rai 1, qualche giorno dopo, domenica 3 novembre, propone un tv movie dal titolo I ragazzi dello Zecchino d'oro. Canale 5 propone il ritorno di Gabriella Pession in una serie dal titolo Oltre la soglia. L'appuntamento è da mercoledì 6 novembre.

Tre differenti serie destinate a pubblici diversi dal punto di vista televisivo.

Volevo fare la rockstar è un prodotto giovane destinato al target della seconda rete diretta da Carlo Freccero. Ha come protagonista Valentina Bellè

nel ruolo di una giovane donna, Olivia, che a 16 anni, ribelle, sognava di rivoluzionare il mondo con la sua band rock. I telespettatori la incontrano 11 anni dopo, quando, pur essendo ancora giovane e con una vita gratificante, ha cambiato completamente registro. Si trova ad essere madre di due gemelle avute proprio durante la sua adolescenza, Viola ed Emma, ragazzine con le medesime caratteristiche della madre alla loro età. Sono cresciute solo con la genitrice perché il padre è andato via e nessuno, tranne la protagonista ne conosce il nome. L'universo che ruota intorno a tutti i personaggi è fatto di piccoli e grandi eventi, di amori passati e in fieri che servono ad Olivia per fare chiarezza nella propria esistenza. Nel cast ci sono anche Giuseppe Battiston, Angela Finocchiaro ed Emanuela Grimalda. Sono complessivamente sei puntate in onda

su Rai 2 ma disponibili anche su Rai Play.

A novembre si inizia a pensare allo Zecchino d'oro. E quest'anno Rai 1 ha deciso di dedicare alla manifestazione canora per bambini ideata da Cino Tortorella, un tv movie che ne celebra la presenza in video da oltre 60 anni. Il tutto avviene attraverso la storia di un bambino degli anni Sessanta. Siamo, ovviamente a Bologna, città dello Zecchino che si svolge dall'Antoniano. Il protagonista è Mimmo, un bambino di 9 anni, molto vivace e poco incline allo studio, che però eccelle nel canto.

Poiché i risultati scolastici sono stati disastrosi e Mimmo è stato sospeso a scuola, sua madre lo convince a partecipare a un provino per un concorso canoro. Si trattava proprio dello Zecchino d'oro, destinato a entrare nella storia della televisione italiana. Nel cast ci sono

Matilda De Angelis, Maya Sansa, Antonio Gerardi, Valentina Cervi, Ruben Santiago Vecchi, Simone Gandolfo, Stefano Pesce. La regia è di Ambrogio Lo Giudice. La produzione è della Compagnia Leone Cinematografica per Rai Fiction. Ultima, in ordine di apparizione in video, è Oltre la soglia, serie Mediaset in sei puntate. Gabriella Pession interpreta Tosca Navarro, una psichiatra infantile fuori dagli schemi. E' atipica, dura, senza regole, "spettinata psicologicamente". Ciononostante è dotata di un intuito eccezionale grazie al quale riesce a risolvere i problemi di un gruppo di adolescenti affetti da disturbi psichici. Un ruolo particolarmente delicato. Diretta da Monica Vullo e Riccardo Mosca, recitano, al fianco della Pession tra gli altri, Giorgio Marchesi, Alessandro Tedeschi, Paolo Briguglia, Massimo De Lorenzo, Nina Torresi.

Novità

Da sinistra: un'immagine dalla fiction «Volevo fare la rockstar», con Valentina Bellè e Giuseppe Battiston. In alto Gabriella Pession che su Canale 5 propone la nuova serie «Oltre la soglia», in basso uno scatto dal set de «I ragazzi dello Zecchino d'Oro», una storia della famosa trasmissione Rai



LA TV DEI BAMBINI

Tutte le novità di Cartoon Network, Boomerang, Boing e Cartoonito

In arrivo gli Acchiappamostri, il game show L'isola degli eroi e la terza stagione di Harley Diaz

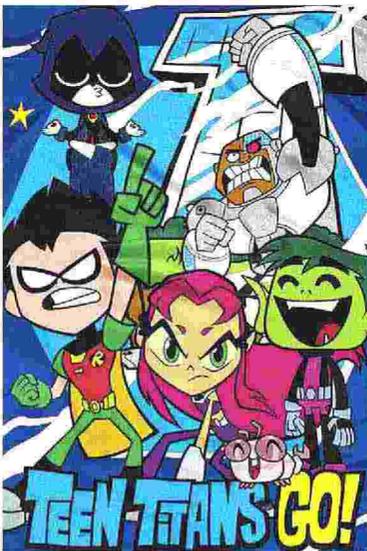
Novità nella programmazione del mese di novembre, per i seguenti canali dedicati al pubblico infantile: Cartoon Network, Boomerang, Boing e Cartoonito. Cominciamo con Cartoon Network (canale 607 di Sky) dove sono in palinsesto i nuovi episodi in prima visione assoluta di Teen Titans Go! L'appuntamento è a partire dal 4 novembre, dal lunedì al venerdì, alle 18.50. Vengono raccontate le divertenti avventure di giovani titani che vivono nella società di oggi come semplici ragazzi.

Sul medesimo canale arriva anche We Bare Bears - Siamo solo orsi con una programmazione altrettanto quotidiana, dal 18 novembre, alle 19.40. Su

Boomerang (canale 609 di Sky) ancora prime visioni con i nuovi episodi di Wacky Races, dal 4 novembre, tutti i giorni, alle 20.10. Viene raccontata la corsa più pazzesca del mondo con macchine stravaganti, sorpassi incredibili. Previsti anche Mike Il Carlino, dall'11 novembre, tutti i giorni, alle 18.55 e Taffy, sempre dall'11 novembre, tutti i giorni, alle 19.20. Su Boing, canale 40 del digitale terrestre, debutta la nuova serie in prima visione, Gli Acchiappamostri, una serie di animazione austriaca in onda a partire dal 12 novembre, dal martedì al venerdì, alle 20.00. La storia è ambientata in una cittadina dove accadono eventi singolari: cani che parlano, oggetti che spariscono.

Lunedì 25 novembre alle 19.50, va in onda la finale del gameshow condotto da Lorenzo Baglioni, L'Isola degli eroi, dove verrà svelato il vincitore o la vincitrice di questa seconda edizione. Dal 4 novembre, dal lunedì al venerdì, alle 13.55, sarà la volta di Harley in mezzo, con le puntate conclusive della 3° stagione. Harley Diaz vive in una famiglia numerosa con due genitori e sei fratelli. Nonostante le difficoltà quotidiane, cerca di farsi strada nella vita grazie al proprio talento per l'ingegneria. Infine su Cartoonito (canale 46 del DTT) approda in prima visione free, la seconda stagione di Kid e Cats, in onda dal 4 novembre, tutti i giorni, alle 8.10.

Il 10 novembre alle 16.50, andrà in onda il finale della serie evento Miracle Tunes.



Giovanissimi

«Teen Titans Go!» su Cartoon Network





PAULA SIMONETTI

Lassù sulla montagna, provate voi a navigare

MILIONI DI ITALIANI NON POSSONO USARE INTERNET PER MANCANZA DI **COPERTURA**, NÉ TELEFONARE. E ANCHE VEDERE LA RAI È UNA SFIDA. LO DICE L'UNIONE DELLE COMUNITÀ MONTANE. CHE ORA È SCESA IN CAMPO

di **Massimiliano Di Giorgio**

IN CENTINAIA di comuni italiani, soprattutto montani, telefonare, mandare un whatsapp o navigare su internet con il cellulare è impossibile, o quasi. In totale, secondo l'Uncem (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani), sono circa cinque milioni le persone che hanno difficoltà a usare lo smartphone, perché la copertura degli operatori non è sufficiente. Ma senza l'arrivo del 5G, previsto per i prossimi anni, è difficile che la situazione si risolva, avverte l'Agcom, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, che comunque ha già sollecitato gli operatori a intervenire.

Nei mesi scorsi, l'Uncem ha avviato un monitoraggio per capire quanto sia diffuso il problema e ha ricevuto segnalazioni su 1.220 Comuni. Certo, non in tutti il segnale manca completamente: in alcuni casi si tratta di frazioni o borgate "isolate", in altri magari la copertura è assicurata da un solo operatore. E non sono solo di aree di montagna: nell'elenco c'è per esempio Isola Verde, una frazione marina di Chioggia, o Porto Venere, esclusiva località ligure. Un po' strano, no? «Tra sei mesi faremo una nuova mappatura per verificare errori e situazioni non così gra-

vi» dice Marco Bussone, presidente dell'Uncem, «ma resta il problema che la copertura di rete, misurata sul 95 per cento della popolazione, non considera che il restante 5 per cento vive in ben il 15 per cento del territorio».

Per Bussone, che è anche consigliere comunale a Vallo Torinese, i principali operatori telefonici stanno verificando le segnalazioni «alla luce dei loro piani industriali e investimenti», quindi non con tempi rapidissimi. Piuttosto assenti, invece, governo e politici: «C'era l'estate di mezzo, è vero, e anche il cambio di maggioranza, ma si sono fatti vivi ben pochi parlamentari». L'Uncem chiede che lo Stato obblighi gli operatori ad ampliare le coperture o che consenta anche ai comuni di installare ripetitori. «Non è una sfida della montagna, ma di un Paese che vuol essere moderno», dice Bussone. Tant'è che i comuni montani rientrano nei piani per portare la banda ultralarga, per internet, nelle cosiddette "aree bianche", grazie ai fondi Ue. Ma ci sono quasi sei milioni di italiani che non riescono a vedere i canali Rai, perché i "vecchi" ripetitori non coprono il territorio. «Vedranno RaiPlay su internet prima di Rai1» scherza Bussone. □

TELEVISIONI

FILM, LE SERIE
E GLI ALTRI PROGRAMMI
DELLA SETTIMANA



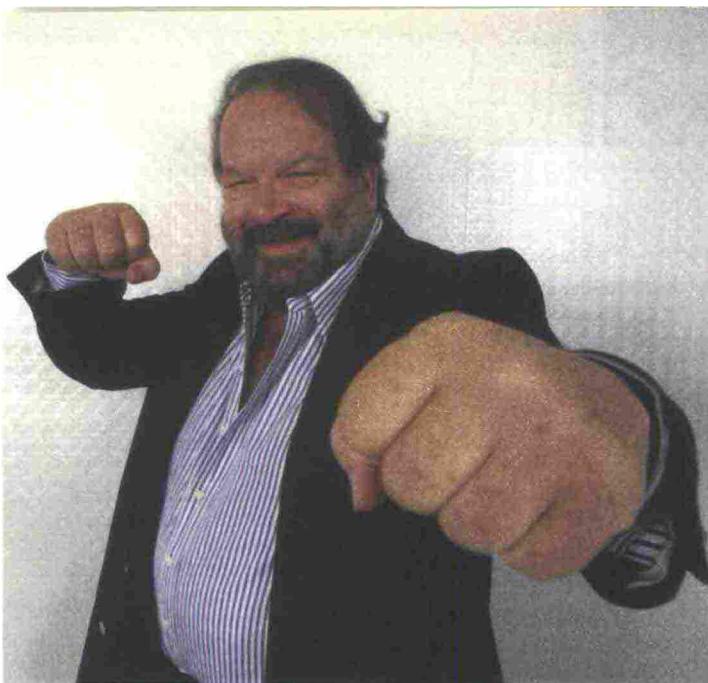
SMARTCARD
ANTONIO DIPOLLINA

L'uomo che tirava pugni (finti) alla vita

La sequenza meno pop (ma poi chissà) è del 2010: ci sono Bud Spencer e Terence Hill sul palco dei David di Donatello: Tullio Solenghi legge una motivazione entusiasta per il premio alla carriera a entrambi, poche righe in cui si citano il divertimento e la sensazione dell'intera opera dei due, e poi la firma: Ermanno Olmi. Che dalla prima fila applaude felice, dopo essersi battuto con una certa decisione perché a una delle coppie più comiche di sempre del cinema italiano venisse attribuito il premio. Terence Hill nell'occasione è in versione don Matteo senza tonaca, Bud Spencer è quasi commosso, monumentale come sempre, ma con quell'aria svagata di quelli che invece, dentro, sono l'esatto contrario. Sono 90 anni dalla nascita di Bud Spencer (31/10/1929) e per l'occasione si muove addirittura *History Channel* che dedica all'attore un doc speciale, *Le mille vite di Bud Spencer*, in onda martedì 29 alle 22.40. Le celebrazioni su questa figura del tutto irripetibile sono numerose, su tutte la mostra multimediale in corso a Palazzo Reale a Napoli, curata da Umberto Croppi. E questo doc, che offre comunque notevoli passaggi sulla popolarità mondiale dell'attore, è virato soprattutto sulla dimensione umana: parlano figlie e moglie, amici stretti, personaggi dello spettacolo con cui aveva stretto legami insospettabili (Nico Fidenco, per dire). Passa il suo amore per la musica, che si intuisce ben più grande di quello per il cinema, e brevi spezzoni in cui Bud stesso racconta come l'intera sua esistenza sia stata vissuta con un senso di provvisorietà, sempre in cerca di altri luoghi e altri mondi, pilotando aerei o riparando in Sudamerica per farsi contagiare dalla musica del luogo, in anni lontani.

Si chiamava Carlo Pedersoli, era stato campionissimo di nuoto, poi iniziò a dare pugni finti davanti a una macchina da presa e non smise più. Ma rievocazioni come queste servono so-

prattutto a ricordare a tutti la sua enorme popolarità, forse senza paragoni in tutta la nostra storia. **■**



RINO PETROSINO/MONDADORI VIA GETTY IMAGES

+
90 anni fa, il 31 ottobre, nasceva Bud Spencer. **Martedì 29, alle 22.40** andrà in onda su **History Channel** il doc **Le mille vite di Bud Spencer**, per ricordarne la lunga e fortunata carriera e la grande umanità



1.220 COMUNI IN RIVOLTA

Il 15% del territorio è senza web. E 6 milioni sono senza tv

Valentini a pag. 8

FULMICOTONE

Il 15% del territorio senza web, 6 mln di persone non ricevono la tv. Adesso 1.220 Comuni si ribellano

DI CARLO VALENTINI

Si fa presto a dire aiutiamo le imprese e l'economia. Con gran sfoggio di cuneo fiscale (per altro, briciole), incentivi (scarsi), aiuti all'export (limitati). Poi arriva l'Uncem, Unione nazionale dei Comuni e delle Comunità montane, e denuncia che in 1.220 Comuni italiani non arriva il segnale per potere accedere al web. A volte si tratta di frazioni o borghi. Comunque 1.220 Comuni, in tutto o in parte, non possono fruire di internet. Ci sono aziende che, per questo motivo, hanno chiuso, artigiani che si sono dovuti spostare,

cittadini che hanno abbandonato le loro case. Senza wi-fi è ormai difficile vivere, impossibile lavorare. È inutile parlare di incentivi allo sviluppo delle attività economiche se poi si lascia una parte del Paese senza le infrastrutture informatiche. «Con l'assenza delle reti digitali», dice Marco Bussone, presidente Uncem, «vengono favoriti spopolamento e desertificazione commerciale. E poi com'è possibile imporre di fare uno scontrino elettronico se non si è collegati? Manca un piano di investimenti per dare a tutto il Paese una buona copertura per la telefonia mobile».

Lungo la Penisola c'è chi si sen-

te emarginato: secondo Uncem oltre all'impossibilità di connessione ci sono zone senza copertura sufficiente per la telefonia normale (5 milioni di italiani hanno ancora difficoltà a telefonare) e senza segnale televisivo (6 milioni di italiani non ricevono i canali Rai e il bouquet televisivo). Conclude Bussone: «Lo Stato deve provvedere e per quanto riguarda la telefonia mobile deve obbligare gli operatori privati ad ampliare le aree coperte. La copertura oggi misurata sul 95% della popolazione non considera infatti che il 5% restante vive nel 15% del territorio del Paese».

© Riproduzione riservata



INTESA CON D-SHARE

Radio Italia punta su web, app e smart devices

a pag. 21

Radio Italia al lavoro sul web, app e smart devices

Progetto per la crescita nel digitale di Radio Italia che ha stretto un accordo con D-Share, la tech company specializzata nel settore media. Il piano prevede la realizzazione di un nuovo ecosistema digitale di entertainment incentrato su web, app e smart devices. In particolare, D-Share curerà sia gli aspetti di studio e progettazione, sia quelli di sviluppo tecnologico.

«Coerentemente con il nostro percorso sui canali più tradizionali», ha detto Alessandro Volanti, direttore marketing di Radio Italia, «riteniamo strategico sviluppare ulteriormente tutta la nostra piattaforma

web, app e social, per poter garantire ai nostri utenti e partner un'esperienza il più possibile innovativa e coerente con quelli che sono gli sviluppi del mercato. La scelta, quindi, non poteva che ricadere su D-Share: la collaborazione tra le nostre aziende dura ormai da molti anni con enorme soddisfazione e sono certo che questo ulteriore progetto porterà del valore aggiunto ad entrambe le realtà».



Alessandro Volanti

Nel 2020 i primi step porteranno al rilancio di Radio Italia sul web e sulle app per smartphone per poi, successivamente, estendere l'ecosistema digitale a un modello aperto, con la distribuzione su tutti i canali destinati alla fruizione dei contenuti in modalità ascolto. «Il progetto Radio Italia è per noi importante anche nell'ottica dell'estensione della nostra catena del valore verso i mercati dei broadcaster e delle radio, avviata negli ultimi due anni», ha commentato Alessandro Vento, amministratore delegato di D-Share. «Sono certo che questa collaborazione porterà ad un progetto di successo, in linea con i valori che Radio Italia ha sempre perseguito».

© Riproduzione riservata



Huawei inaugura i nuovi uffici a Roma

Nuovi uffici romani per Huawei. Il colosso cinese dell'information and communication technology ha inaugurato ieri la nuova sede nella Capitale, in via Laurentina. Al taglio del nastro erano presenti il sindaco di Roma Virginia Raggi, l'ambasciatore della Repubblica Popolare Cinese in Italia Li Junhua, il direttore Digital University Elis-Politecnico di Milano Roberto Sorrenti, e l'amministratore delegato di Huawei Italia Thomas Miao.

L'inaugurazione avviene nel corso del quindicesimo anno di presenza di Huawei in Italia ed è solo l'ultima delle tappe che hanno visto l'azienda operare come soggetto attivo nel Paese. Nel 2008 il gruppo ha dato vita al centro di competenza di ricerca e sviluppo dedicato alle tecnologie microwave e alle alte frequenze, diventato poi centro globale nel 2011; nel 2016 è stata la volta del Joint Innovation Center dedicato alle smart city, realizzato in collaborazione con la Regione Sardegna; nel 2019 è stato inaugurato lo smart office e l'Innovation, Experience and Competence Center di Milano ed è prossima l'inaugurazione di un secondo centro globale di ricerca e sviluppo dedicato al design. A questi si aggiungono i numerosi centri di innovazione congiunta aperti insieme ai maggiori operatori di telecomunicazioni.

«L'inaugurazione di una nuova sede risponde alla volontà di aprire le porte a operatori e aziende pubbliche e private per conoscere e toccare con mano le innovazioni e le soluzioni Ict con cui ci proponiamo di contribuire a creare una smart nation, incentrata sulle persone, intelligente, equilibrata e sicura», ha dichiarato Miao.

— © Riproduzione riservata —



CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

Tempo Quotidiano, nuovo corso. Da ieri in edicola il quotidiano diretto da Franco Bechis ed edito dalla famiglia Angelucci ha presentato il suo restyling. Aumentano la foliazione e, quindi, i contenuti della testata legata alla vita della capitale e della città metropolitana. In parallelo, anche l'edizione online (www.iltempo.it) ha avviato il suo restyling.

Radio, pubblicità a settembre su del 13,4%.

Secondo i dati dell'Osservatorio Fcp-Assoradio (Fcp-Federazione concessionarie pubblicità), il fatturato pubblicitario dello scorso mese di settembre è stato di 32,774 milioni di euro, in crescita del 13,4% rispetto al corrispettivo 2018. «Il dato dell'Osservatorio Fcp-Assoradio di settembre si contraddistingue per la crescita di fatturato pubblicitario fin qui maggiore dell'anno: +13,4%, a cui contribuisce con un sensibile aumento anche la pubblicità extra-tabellare (eventi, sponsorizzazioni)», ha dichiarato il presidente Fcp-Assoradio Fausto Amorese. «Un risultato significativo per il peso di settembre sul totale fatturato-anno. Il terzo trimestre fa inoltre segnare il maggiore incremento rispetto ai primi due:



+9,7%. Anche in relazione all'andamento del mercato il dato progressivo gennaio-settembre è rilevante: +3,7%. Tra i settori più significativi sono numerosi quelli che si sono distinti nel mese per le performance positive, tra gli altri distribuzione, industria-edilizia-attività, moto-veicoli, bevande-alcolici, telecomunicazioni, tempo libero».

Askaneews, ecco il piano aziendale di crisi. Via 7 caporedattori su 7, con conseguente abolizione dei 7 desk specialistici attualmente esistenti, via 10 caposervizi sui 13 complessivamente esistenti e via 6 giornalisti tra le 55 figure professionali, tra redattori ordinari e vice caposervizi. È questo l'intervento sull'occupazione presentato dal gruppo, che fa capo a Luigi Abete, per l'agenzia di stampa Askaneews. I licenziamenti riguardano i soli giornalisti assunti a tempo indeterminato, per un totale di 23 lavoratori (21 a Roma, 2 a Milano), sui 90 giornalisti di cui si compone la redazione, che conta inoltre 28 poligrafici per un totale di 118 dipendenti.

Della Seta e Ferrante, nuovi partner di eprcomunicazione. Roberto Della Seta, già presidente di Legambiente, e Francesco Ferrante, già direttore di Legambiente e at-

tuale vicepresidente del Kyoto Club, entrambi con all'attivo esperienze parlamentari, entrano nella compagine societaria di eprcomunicazione, al fine di consolidarne il ruolo nazionale nella comunicazione sulle tematiche legate alle sostenibilità e rafforzandone l'offerta di consulenza e servizi di relazioni istituzionali.

Radioplayer Italia, presentato il logo. Radioplayer Italia, app che aggrega le varie emittenti italiane, ha presentato ieri a Roma il suo logo. È successo durante il New radio day 2019 di Ebu European broadcasting union. «La nascita ufficiale del player congiunto degli editori radio è un segnale fortissimo di unità di intenti e di desiderio di collaborazione da parte di tutte le radio italiane», ha dichiarato Roberto Sergio, direttore di Rai Radio, «mettere i propri interessi di singoli editori al servizio

Radioplayer ITALIA

dell'interesse comune è una straordinaria dimostrazione di maturità e di coesione. A differenza quindi di quello che si è voluto far credere in occasione dei dibattiti sugli ascolti Ter, gli editori radio non sono animati da guerre intestine o ansie di protagonismo».

Levi (Aie): bene la conferma

della 18App, ma si garantisce la dotazione originaria. «Accogliamo con soddisfazione la notizia del rinnovo anche per il 2020 della 18App», ha dichiarato il presidente dell'Associazione italiana editori (Aie) Riccardo Franco Levi. «Il bonus cultura a favore dei diciottenni negli ultimi tre anni ha dimostrato la propria estrema efficacia nel sostenere i consumi culturali, tra i quali in prima linea i libri. Al governo, che con questa decisione conferma il proprio impegno a promozione della lettura», ha aggiunto Levi, «chiediamo tuttavia di garantire il ripristino della dotazione originaria della 18App, per evitare che possa, anche solo in parte, venire a mancare il concreto sostegno ai giovani e alle loro famiglie nell'acquisto dei libri, strumento essenziale per la crescita culturale e sociale e per il pieno sviluppo della persona umana».

Corsera, iO donna porta in edicola Anne Tyler. Da sabato prossimo iO donna, il settimanale femminile del Corriere della Sera diretto da Danda Santini, lancia la collana di 15 volumi interamente dedicata alle opere della scrittrice Anne Tyler. Domani la prima uscita con il volume La figlia perfetta. Le successive in edicola ogni sabato con iO donna al prezzo di 7,9 euro, oltre al prezzo del quotidiano.

© Riproduzione riservata



L'accusa è di abuso di posizione dominante: il motore vuole usare gli estratti gratis

Google, editori francesi all'Antitrust

Da ieri in vigore la legge sul copyright ma continua lo scontro

DI ANDREA SECCHI

Gli editori francesi si rivolgeranno all'autorità antitrust contro Google. È questa la posizione annunciata ieri dall'Alliance de la presse d'information générale di cui fanno parte oltre 300 giornali d'Oltralpe per contrastare la chiusura del motore di ricerca su qualsiasi trattativa per il pagamento dei diritti d'autore previsti dalla direttiva europea sul copyright. L'annuncio di ieri non è arrivato in un giorno a caso: il 24 ottobre era il giorno dell'entrata in vigore della legge francese che ha recepito la direttiva europea che garantisce il diritto connesso agli editori sugli articoli pubblicati online, il primo caso di applicazione della norma fra tutti i membri dell'Unione.

Google aveva già fatto

conoscere la propria ferma posizione qualche settimana fa: nei risultati delle ricerche e in Google News avrebbe utilizzato soltanto i titoli, cosa consentita dalla direttiva, niente estratti né foto a meno che l'editore non ne concedesse l'utilizzo gratuitamente rinunciando quindi a far valere il proprio diritto dal punto di vista economico. Detenendo Google una quota di mercato nelle ricerche che supera il 90%, gli editori francesi hanno pensato di denunciarlo all'autorità per la concorrenza per abuso di posizione dominante.

«Tutti sanno molto bene che non appena un Url non viene arricchito, i collegamenti vengono meno cliccati», ha detto **Jean-Michel Baylet**, patron de la *Dépêche du Midi* e presidente dell'Alleanza. «Meno clic, meno apparirai nei risultati di ricerca di Google e così dopo un po' sparirai».

«Presentiamo un reclamo all'Autorità garante della concorrenza perché sia riconosciuto che Google abusa della sua posizione dominante per costringere gli editori», ha dichiarato il vicepresidente **Marc Feuillée** (direttore generale del gruppo Le Figaro). «L'Autorité de la concurrence deve porre fine a questo abuso. È necessario prendere misure precauzionali per muoversi rapidamente, perché si deve fermare tutto prima che la situazione diventi irreversibile».

Alcune testate, tra le quali *Le Monde*, hanno concesso l'utilizzo gratuito di estratti e foto, una soluzione considerata temporanea per evitare che il traffico al sito avesse un impatto. L'Alliance, la Fédération Nationale de la Presse d'Information Spécialisée e il Syndicat des Editeurs de la Presse Magazine hanno sottolineato che anche se gli editori doves-

sero decidere di continuare a mostrare immagini e brevi estratti, ciò non costituisce una rinuncia né all'esercizio del loro diritto, né al principio di un'equa remunerazione.

Sulla questione sono intervenute anche le due associazioni europee degli editori della carta stampata, l'Emma (magazine) e l'Enpa (quotidiani), che hanno chiesto all'Ue di assumere un «ruolo proattivo al fine di porre fine agli squilibri competitivi subito dagli editori di stampa in tutta Europa di fronte alle piattaforme dominanti».

«Il diritto degli editori è il primo passo per affrontare il dominio della piattaforma online», ha detto il presidente dell'Enpa **Carlo Perrone**. «Prenderemo in considerazione possibili misure formali e legali per fermare questo uso improprio della posizione dominante sul mercato di Google».



Jean-Michel Baylet



Marc Feuillée



Gruppo Sky, il trimestre estivo con meno pubblicità e abbonati

Un terzo trimestre piuttosto piatto per il gruppo Sky secondo i dati presentati ieri da Comcast, il gruppo a cui appartiene dopo l'acquisizione dalla Fox di Rupert Murdoch. Da una parte la debolezza del mercato pubblicitario, soprattutto in Italia e Germania (i due principali paesi, insieme con il Regno Unito, in cui opera il gruppo), dall'altra una diminuzione degli abbonati pari a 99 mila unità, dovuti alla maggiore forza dei contenuti nei periodi precedenti, sebbene nei 12 mesi gli abbonati netti in più siano 482 mila. Nel complesso, però, il gruppo continua ad avere margini positivi e in crescita.

I ricavi dei mesi che vanno da luglio a settembre sono stati di 4,55 miliardi di dollari (4,1 miliardi di euro) in calo del 4,2% pro forma ma in aumento dello 0,9% se si esclude l'effetto del cambio. Nei nove mesi i ricavi sono arrivati a 14,18 miliardi di dollari (12,78 miliardi di euro), -4,1%.

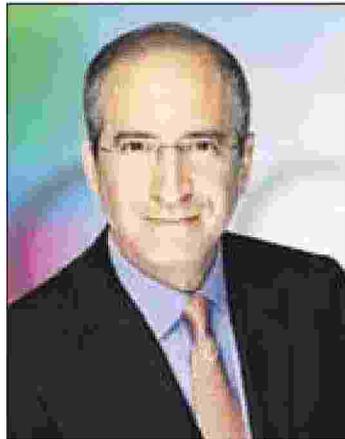
Come detto, la raccolta ha sofferto un po' con una diminuzione del 13,8% a cambio costante, sebbene questa sia ancora una parte minore degli introiti, ovvero 446 milioni di dollari (401,9 milioni di euro) nel trimestre rispetto ai 3,8 miliardi di dollari dei ricavi da abbonamenti (3,42 miliardi di euro, +1,9%). In crescita è invece il fatturato da contenuti, pari a 315 milioni di dollari nei tre mesi a (284 milioni di euro, +15,4%), grazie al «successo nella monetizzazione della nostra programmazione originale e sportiva», è

stato spiegato durante le conferenze call della presentazione dei risultati. Migliorano i costi operativi con un calo del 6,2% a 3,7 miliardi di dollari (3,33 miliardi di euro) e così il margine operativo lordo adjusted sale del 46% a 899 milioni di dollari nel trimestre (810 milioni di euro).

Nel complesso Comcast ha raggiunto i 26,8 miliardi di dollari nei tre mesi (24 miliardi di euro), in aumento del 21% e un ebitda di 8,6 miliardi di dollari a +17% (7,75 miliardi di euro).

«Abbiamo ottenuto risultati eccellenti nel terzo trimestre, superando 55 milioni di relazioni con i clienti e generando una forte crescita pro forma nell'ebitda rettificato e una crescita a due cifre nell'eps rettificato (gli utili per azione, ndr)», ha detto Brian L. Roberts, presidente e amministratore delegato di Comcast Corporation. «Abbiamo continuato la nostra lunga esperienza

di crescita altamente redditizia, investendo anche nelle nostre attività per rafforzare ulteriormente la nostra posizione competitiva. Cable ha registrato i maggiori incrementi netti di clienti a banda larga del terzo trimestre in 10 anni, il che ha fatto evidenziare i migliori aumenti netti trimestrali nelle relazioni totali con i clienti; Nbc si è classificato al primo posto in prima serata per la sesta stagione consecutiva di 52 settimane, e i canali di Sky hanno avuto un aumento del 10% degli ascolti delle famiglie».



Brian L. Roberts

© Riproduzione riservata



NON BASTA UN ALGORITMO PER UN'INFORMAZIONE DI QUALITÀ

GIANNI RIOTTA

La vorticoso trasformazione in corso nei media concentra l'attenzione di analisti, mercato e pubblica opinione su due temi, il nuovo modello di business di giornali, tv, radio, web e le sue conseguenze sulla politica, con la polarizzazione estrema degli elettori. Chiusi in quelle che qualche esperto chiama ancora «camere dell'eco», sempre a sbattere tra gente che la pensa allo stesso modo su Facebook o in un blog, ecco che, a destra e a sinistra, ci si isterilisce in un monotono esser sempre d'accordo, impoveriti nell'anima dalla mancanza di confronto con gli altri, sale intellettuale della democrazia.

Dapprima è stata la storica emittente britannica Bbc a varare un servizio di informazione per arricchire il dibattito, probabilmente impressionata dalle bugie demagogiche che han fatto da pietre miliari a Brexit. Nel maggio scorso James Purnell, direttore della radio Bbc, annunciava il lancio di un «algoritmo del servizio pubblico», capace di offrire agli ascoltatori nuove idee, stimoli, titoli estranei alla loro «dieta media». E lunedì il quotidiano inglese «The Guardian», foglio degli intellettuali progressisti europei, ha dedicato due pagine a raccontare analoghi esperimenti per aprire la conversazione delle comunità, forzandole a fronteggiare temi sgraditi, firme detestate, punti di vista non condivisi. L'editorialista John Harris sperimenta le offerte dei siti che tentano di mischiare le carte dell'informazione e racconta di piattaforme online nate per darci notiziari opposti a quelli a cui siamo abituati, come One-Sub a Londra, l'aggregatore di notizie online tedesco Nuzzera, l'esperimento americano AllSides che oppone narrative filo e anti Trump in una critica par condicio.

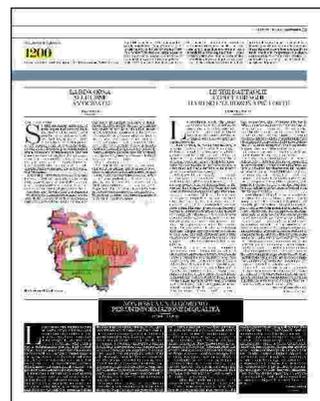
Funzioneranno davvero queste macedonie di notizie? Benvenute, ovviamente, le chances di ar-

ricchire il dialogo, ma in realtà è possibile che ormai il pericolo delle «camere dell'eco» sia esagerato e che il male della polarizzazione del nostro tempo abbia altre cause, più profonde e più drammatiche, per esempio nella guerra di identità che oppone tanti di noi, ancor prima delle disegualanze economiche. Nuovi importanti studi, dalla Annenberg School for Communication alla School of Media and Public Affairs della George Washington University, mostrano come, perfino tra i gruppi estremi di destra e sinistra, il dibattito corregga le idee fondate su dati falsi e renda anche militanti duri e puri meno coriacei a verità sgradite. Ciascuno di noi ha un sesto senso per comprendere -magari senza ammetterlo!- quel che di giusto c'è negli argomenti degli avversari, affinando di conseguenza i propri.

La popolare deputata democratica americana Alexandria Ocasio-Cortez ha incendiato il web, ieri l'altro, proprio investendo in diretta Mark Zuckerberg su questi temi: a che servono i social media se, incentivando le bugie, disseccano il faccia a faccia popolare? Il fondatore di Facebook non è sembrato pronto alla replica, forse non conscio abbastanza del rischio maggiore che abbiamo davanti: non il presunto ghetto in cui il web ci rinchioderebbe, ma il decadere cronico della qualità dell'informazione. In ogni città americana, se il locale quotidiano chiude, immediata è la rincorsa a destra e sinistra degli elettori, smarrita la vecchia, comune, bussola. Sui quotidiani, in tv, radio, online il tema urgente non è inventarsi un algoritmo semaforo capace di indirizzare notizie «conservatrici» ai «progressisti» e viceversa, ma proteggere, radicare, innovare, finanziare l'informazione classica, equanime, professionale, critica, dialettica, sola medicina contro la disinformazione volgare. Il resto son chiacchiere da nerd. —

www.riotta.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

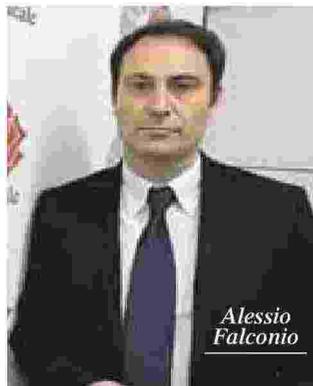


Ipotesi Fondazione per Radio Radicale. O la Rai

di Andrea Montanari

Dal partito, o movimento, alla fondazione. Il futuro di Radio Radicale, in termini di assetto proprietario, potrebbe presto cambiare. Perché l'emittente che fa riferimento (67,68% della società Centro di Produzione) alla Lista Marco Pannella sta definendo un nuovo percorso per il proseguimento dell'attività editoriale. Il piano allo studio, secondo indiscrezioni, è quello che porta a un superamento dell'attuale proprietà (oltre al movimento ci sono la famiglia Podini, 25%, e Maria Cecilia Angioletti, 6,17%) a una svolta nel capitale con la creazione di una fondazione che si faccia carico di rilevare le quote attuali e che poi avvii un percorso di fundraising che permetta all'emittente radicale di continuare a trasmettere regolarmente.

Ma a chi potrebbe rivolgersi poi questo nuovo azionista della radio? Chi sta lavorando al progetto punta al mondo associativo, anche cattolico, e soprattutto agli enti di derivazione bancaria. In tal senso, un avvicinamento a questi mondi c'è già stato perché come si legge nella relazione di bilancio 2018 della Centro di Produzione, chiuso con ricavi per 13,65 milioni e una perdita di 7.476 euro (i debiti bancari ammontano a 3,25 milioni), vi sono due convenzioni in arrivo, relative al secondo semestre di quest'anno, con «importanti fondazioni», per ammontare totale di 2,2 milioni. «La società ha inoltre avviato una trattativa con un'ulteriore fondazione per lo svolgimento di un servizio di comunicazione e divulgazione sulla propria rete radiofonica, su Internet e sui social a fronte del quale è previsto un corrispettivo di 2,5 milioni l'anno a partire da fine 2019 e per due anni successivi». Ma se l'ipotesi fondazione dovesse tramontare, e in attesa del rinnovo della convenzione pubblica, la radio diretta da Alessio Falconio è pronta a un piano B: l'entrata nel capitale da parte della Rai, con l'obiettivo di proseguire il servizio pubblico. In tal senso, si legge nei documenti societari, «si sono svolti nell'ultimo periodo numerosi incontri con la dirigenza Rai e le trattative sono tuttora in corso». (riproduzione riservata)



Sesso, potere e Mirren L'imperatrice della tv

Il premio Oscar interpreta Caterina di Russia con i suoi amori appassionati
E la miniserie, al via su Sky il 1° novembre, è già osannata negli Usa

di **Giovanni Bogani**

Lo sfarzo. l'amore, il desiderio, il sesso, il potere. Una donna, al centro di tutto questo. Sta per arrivare su Sky la miniserie *Caterina la Grande*: e già le recensioni Usa si sono scatenate. Tutte concordi nell'esaltare la performance della protagonista, *Dame Helen Mirren*. È lei che veste i panni settecenteschi di Caterina II di Russia. Primo appuntamento, venerdì 1° novembre alle 21,15 su Sky Atlantic. Subito dopo le puntate saranno disponibili on demand.

Helen Mirren che interpreta una regina. Non è una sorpresa: la più intrigante delle attrici britanniche, 74 anni, è stata Elisabetta I nella miniserie omonima del 2005, ed Elisabetta II nel film *The Queen* di Stephen Frears, che le è valso l'Oscar come miglior attrice protagonista. Adesso, per questa serie Hbo - in collaborazione con Sky - interpreta la vita della più celebre e discussa imperatrice di Russia. Una vita che presenta un enorme spettro di emozioni, di drammi, di riferimenti storici.

La serie sceglie di focalizzarsi su una breve parte della vita di Caterina: quando già si è impadronita dell'impero, e combatte per mantenere il potere. Ma soprattutto, si concentra sulla sua storia d'amore con Grigory Potemkin, militare carismatico e indomito. Sì, proprio quello che darà il nome a una nave da guerra, che darà il nome al film di Eizenstein. Mirren si lancia così in una storia che è, principalmente, una storia d'amore. Una storia che non rinuncia neppure al nudo: «C'è una breve scena intima che mostra nudità femminile, dopo quindici minuti della prima puntata», rivelano le recensioni americane.

Un amore così appassionato che a qualcuno ha ricordato la *love story*, ormai di molti anni fa, fra la Mirren e Liam Neeson, il roccioso attore irlandese protagonista di *Schindler's List*. Nella sua autobiografia, la Mirren ne parla a lungo, e dice a proposito della loro relazione: «Fortunata me!». Pare che ci sia la stessa vibrazione, in molte scene della serie.

Ma non c'è solo l'amore. La Mirren - che è anche produttrice esecutiva della serie - interpreta Caterina con piglio regale e austero, dalla deposizione del marito Pietro fino alla difesa del regno dai molti rivali, compreso il proprio stesso figlio. Un figlio che dovette odiarla non poco, al punto da stabilire per legge che nessuna donna potesse mai più governare la Russia.

Uno spettacolo televisivamente sontuoso. Che forse servirà a redimere l'immagine di Caterina l'imperatrice da secoli di calunnie, illazioni e insinuazioni sul suo comportamento. «Sì, le piacevano gli uomini», dice Helen Mirren al riguardo. «E Caterina ha avuto una vita sessuale così come una vita politica. Ma disse: il mio problema è amare troppo. Ciò che è importante comprendere, è che Caterina era una "mogama seriale"», ha spiegato la diva. «E si è comportata in modo molto meno promiscuo di tutti i capi di Stato del tempo. Ma amava avere un uomo fra le braccia». Fa freddo, in Russia, nelle lunghe notti d'inverno. Anche per chi è imperatrice.

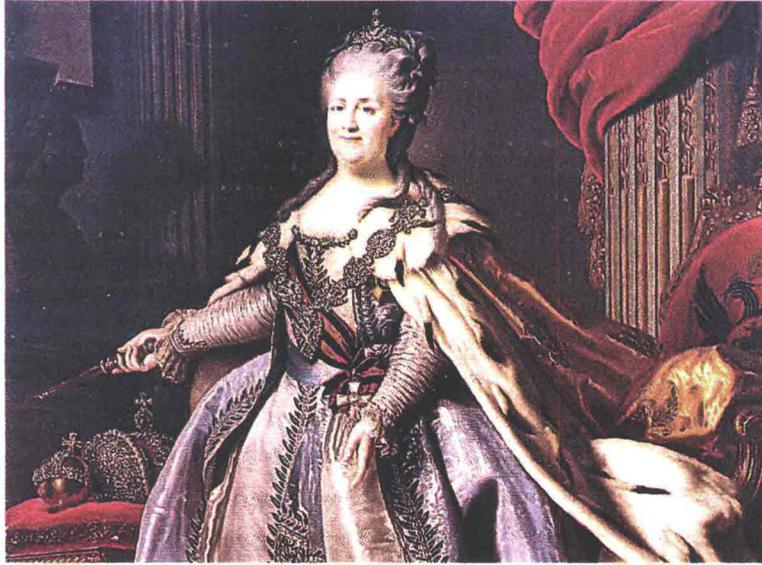
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DIVA 74ENNE

«La sua vita politica era intensa come quella sentimentale: sì, adorava gli uomini»

Helen Mirren (74 anni) dà vita a Caterina la Grande nell'omonima serie tv, una nuova produzione originale Sky e Hbo in esclusiva per l'Italia su Sky Atlantic dal primo novembre





Caterina II di Russia in un dipinto del 1780; fu imperatrice dal 1762 alla morte



ANNIVERSARI

di Paolo Conti

La Rai, 75 anni tra servizio pubblico e lottizzazioni

Tullio De Mauro, grande linguista e severo intellettuale, ammise nel 1993 che la Rai aveva svolto nel dopoguerra, e fin dopo il boom economico, un insostituibile ruolo di unificazione linguistica in un'Italia dominata dai dialetti.

Senza la vituperata Rai (secondo altre versioni, regno della lottizzazione, termine coniato nel 1974 da Alberto Ronchey) non parleremmo l'italiano che conosciamo, da Aosta a Lipari. Celebrare i 75 anni della Rai significa ricordare le ombre, certo, ma anche le luci di un Servizio pubblico pagato dagli italiani col canone. Ecco le ombre: asservimento stagionale al partito di turno, incapacità di innovare nell'offerta popolare, difficoltà di ricambio dei volti storici. Ma la Rai era e resta, nonostante le nuove piattaforme, un'arena comune degli italiani. Tanti capitoli dell'intrattenimento, della cronaca bianca e nera (stragi incluse), dell'immaginario collettivo nutrito a forti dosi di fiction, sono targati Rai. Ammetterlo, è un atto di onestà intellettuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INNO DI BABELE

di ALDO GRASSO

Forum tv: <https://forumcorriere.corriere.it/televisioni>

La (nuova) tv del giorno dopo

La tv e il nostro modo di guardarla stanno attraversando un periodo di grande cambiamento. Il totem che per molti anni ha rappresentato il punto focale delle nostre case si sta piano piano "smaterializzando" e ibridando.



Un'azione di gioco durante la partita Finlandia-Italia

Con internet e i nuovi media. Quello che emerge ormai con chiarezza, grazie ai dati di *total audience* di Auditel, è che la "tv del giorno dopo" è sempre più rilevante, e ormai è difficile dare un giudizio "definitivo" sulle performance di un programma alle dieci del mattino del giorno successivo (come accadeva un tempo), ma occorre aspettare i giorni che seguono alla messa in onda. La tv divenuta digitale, sempre disponibile anche fuori dal palinsesto (l'orario ferroviario della tv), presenta i tratti di una "multitemporalità".

C'è, in primo luogo, l'ascolto *live* del programma su piattaforme digitali (sul computer o sui device mobili). Questa

prima modalità è quella meno rilevante, perché se si sta guardando un programma intero e in diretta si predilige ovviamente il tradizionale televisore di casa (anche se, quest'estate, con molte persone in vacanza, i dati *live* delle "maratoneMentana" su La7 sono stati consistenti: per la prima volta una crisi politica è stata seguita dalla spiaggia!). Per esempio,

a settembre, la partita Finlandia-Italia è stata vista da oltre 6.750.000 spettatori sul televisore e da quasi 60.000 device digitali, sempre in diretta. **Il dato però inizia a essere interessante se si considera il programma visto on demand nei giorni successivi:** prendiamo, per esempio, *Le Iene*, uno dei programmi più seguiti "fuori dal televisore": l'ascolto medio della prima puntata è stato di 2.522.000 spettatori ai quali van-

no aggiunti almeno 160.000 individui che l'hanno seguita in modalità on demand.

Un discorso ancora più interessante riguarda poi le singole clip dei programmi, che sono in grado di generare ascolti on demand digitali ancora più ragguardevoli: sempre a settembre, il finito fuori-onda di Matteo Renzi a *Striscia la notizia* ha raccolto, nei giorni successivi, 288.000 spettatori medi. La clip di *X Factor*, *Testa il testo: Rock the Casbah*, ha più di 4 milioni di spettatori medi sul sito di Sky Italia. La Rai sta per lanciare alla grande con Fiorello la piattaforma di Rai Play, puntando molto sulla "tv del giorno dopo". Sì, la tv è entrata in una nuova era.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NETFLIX NOVEMBER 2019 NEW RELEASES: HERE'S WHAT'S HEADED TO THE STREAMING SERVICE THIS MONTH

Click here to read the full article. With October quickly coming to an end, Netflix has released its list of new releases for November — and let's just say if they were worried about new streaming services like Apple TV Plus or Disney+ dropping this month, they've compensated accordingly. How much? Well, they're dropping a whopping 73 new original movies, shows, documentaries and specials in November, making it the service's busiest month to date. And that includes the most magical programming of the year: Netflix's Christmas lineup. As you've probably deduced, though, all of that extra content means room must be made. The Caddyshack movies are taking their gophers and leaving, you'll have to say goodbye to Blue Bloods, and Coco will sing its way out. If you haven't yet watched Jason Momoa in The Red Road, do it now before you miss out on more-moa. Take Santa Paws 2: The Santa Pups off your holiday watch-list, because it'll be long gone before Dec. 25 — same goes for Mickey's Magical Christmas: Snowed in at the House of Mouse.

More from SheKnows But it's okay since, come Nov. 1, you're going to want to have a clear queue so you can binge-watch all of Netflix's new offerings. Here are our top picks for titles to stream, along with the full list of arrivals coming soon.

American Son (Nov. 1) Based on the acclaimed Broadway play of the same name, this drama revolves around a couple frantically trying to piece together answers to find their missing son. And with Kerry Washington playing the mother-on-a-mission, you know it's going to be good.

Holiday in the Wild (Nov. 1) We're of the firm belief that you just don't see enough Kristin Davis since her Sex and the City days, meaning we're delighted to see her take the female lead role in this holiday drama opposite Rob Lowe.

Klaus (Nov. 15) Could this be a new family holiday classic? We're hopeful. The animated movie follows Jesper (Jason Schwartzman) as "the postal academy's worst student." But when he gets shipped off to the Arctic Circle, he finds his true strengths... and some true friends, too.

The Crown: Season 3 (Nov. 17) All hail Olivia Colman! Er, the Queen! But in all seriousness, we'd watch Colman in anything, so it's downright lovely she just so happens to be joining the royal family as its monarch on this fantastic series.

The Irishman (Nov. 27) With Martin Scorsese directing and Robert DeNiro starring, this drama has the potential to be a big watch for Netflix. Plus, the subject matter is intriguing: It tells the story of Frank Sheeran, a WW2 vet who doubled as a mobster. Did we mention that Al Pacino, Joe Pesci and Harvey Keitel also star?!

Nov. 1 American Son (Netflix Television Event)
Apache Warrior
Atypical : Season 3 (Netflix Original)
Barbie Dreamhouse Adventures: Go Team Roberts : Season 1
Billy on the Street

Christmas Break-In (Netflix Film)
Christmas in the Heartlands
Christmas Survival
Drive in Paradise (Netflix Documentary)
Elliot the Littlest Reindeer
Fear and Loathing in Las Vegas
Fire

Hello Ninja (Netflix Family)
Holiday in the Wild (Netflix Film)
Holly Star
How to Be a Latin Lover
Love Jones
Mars: Season 2
Mobile Suit Gundam: Iron-Blooded Orphans : Seasons 1-2
Paid in Full
Queer Eye: We're in Japan! (Netflix Original)

Rosemary's Baby
Rounders
Santa Girl
Sling Blade
Spitfire: The Plane that Saved the World
Step Brothers
The Christmas Candle
The Deep : Season 3
The Game
The King (Netflix Film)
The Man Without Gravity (Netflix Film)

The Matrix
The Matrix Reloaded
The Matrix Revolutions
True: Grappleapple Harvest (Netflix Family)
Up North
We Are the Wave (Netflix Original)
Wild Child
Zombieland
Nov. 4
A Holiday Engagement

Christmas Crush
Dear Santa
The Devil Next Door (Netflix Documentary)
District 9
Nov. 5
The End of the F*ing World : Season 2 (Netflix Original)**

Seth Meyers: Lobby Baby (Netflix Original) She-Ra and the Princesses of Power :
 Season 4 (Netflix Family) Tune in for Love (Netflix Film) Undercover Brother 2
 Nov. 6 Burning Cane SCAMS (Netflix Original) Shadow Nov. 7 The
 Body Remembers When the World Broke Open Nov. 8 Busted! : Season 2 (Netflix
 Original) The Great British Baking Show: Holidays : Season 2 (Netflix Original)
 Greatest Events of WWII in HD Colour (Netflix Original) Green Eggs and Ham (Netflix
 Original) Let It Snow (Netflix Film) Paradise Beach (Netflix Film) Wild District
 : Season 2 (Netflix Original) Nov. 9 Little Things : Season 3 (Netflix Original)
 Nov. 10 Patriot Act with Hasan Minhaj : Volume 5 (Netflix Original) Nov. 11 A
 Single Man Chief of Staff : Season 2 (Netflix Original) Nov. 12 Harvey Girls
 Forever!: Season 3 (Netflix Family) Jeff Garlin: Our Main in Chicago (Netflix Original)
 Nov. 13 Maradona in Mexico (Netflix Documentary) Nov. 14 The Stranded
 (Netflix Original) Nov. 15 Avlu : Part 2 (Netflix Original) The Club (Netflix
 Original) Earthquake Bird (Netflix Film) GO!: The Unforgettable Party (Netflix
 Family) House Arrest (Netflix Film) I'm with the Band: Nasty Cherry (Netflix
 Original) Klaus (Netflix Film) Llama Llama : Season 2 (Netflix Family) The
 Toys That Made Us : Season 3 (Netflix Original) Nov. 16 Suffragette Nov. 17
 The Crown : Season 3 (Netflix Original) Nov. 19 Iliza: Unveiled (Netflix Original)
 No hay tiempo para la verguenza (Netflix Documentary) Nov. 20 Bikram:
 Yogi, Guru, Predator (Netflix Documentary) Dream/Killer Lorena, la de pies
 ligeros (Netflix Documentary) Nov. 21 The Knight Before Christmas (Netflix Film)
 Mortel (Netflix Original) Nov. 22 Dino Girl Gauko (Netflix Family) Dolly
 Parton's Heartstrings (Netflix Original) The Dragon Prince : Season 3 (Netflix Family)
 High Seas : Season 2 (Netflix Original) Meet the Adebajos : Seasons 1-3 Mon
 frère (Netflix Film) Nailed It! Holiday!: Season 2 (Netflix Original) Narcoworld:
 Dope Stories (Netflix Original) Nobody's Looking (Netflix Original) Singapore
 Social (Netflix Original) Trolls: The Beat Goes On! : Season 8 (Netflix Family) Nov.
 23 End of Watch Nov. 24 Shot Caller Nov. 25 Dirty John : Season 1
 Nov. 26 Mike Birbiglia: The New One (Netflix Original) Super Monsters Save
 Christmas (Netflix Family) True: Winter Wishes (Netflix Family) Nov. 27
 Broken (Netflix Documentary) The Irishman (Netflix Film) Nov. 28 Holiday
 Rush (Netflix Film) John Crist: I Ain't Praying For That (Netflix Original) Merry
 Happy Whatever (Netflix Original) Mytho (Netflix Original) Nov. 29 Atlantics
 (Netflix Film) Chip and Potato : Season 2 (Netflix Family) I Lost My Body (Netflix
 Film) La Reina del Sur : Season 2 The Movies That Made Us (Netflix Original)
 Sugar Rush Christmas (Netflix Original) Best of SheKnows Sign up for SheKnows'
 Newsletter . For the latest news, follow us on Facebook Twitter , and Instagram

[NETFLIX NOVEMBER 2019 NEW RELEASES: HERE'S WHAT'S HEADED TO THE STREAMING SERVICE THIS MONTH]



PRODUCTION VALUE 2020	
The European Scheduling & Budgeting Workshop	

- News
- Films
- Interviews
- Festivals
- Videos
- Industry
- Services
- More

◀ previous

next ▶

Co-funded by the European Union  Creative Europe MEDIA

TRIESTE SCIENCE+FICTION 2019

Jessica Hausner's *Little Joe* to open Trieste's rendez-vous with Science Fiction

by CAMILLO DE MARCO

🕒 23/10/2019 - From 29 October to 3 November, Trieste is host to a cinematic journey with over 80 films and their producers, directors and actors



Little Joe by Jessica Hausner

The 19th edition of the Trieste Science+Fiction Festival, taking place from 29 October to 3 November, will open with the hypnotic happiness plants of **Jessica Hausner's** *Little Joe* [+](award for best actress for **Emily Beecham** at Cannes 2019), and will close with the hotly anticipated *Zombieland - Double Tap* by **Ruben Fleischer**, starring **Woody Harrelson**, **Jesse Eisenberg** and **Emma Stone** ten years after they first appeared in the cult film *Zombieland*. The event will feature over 80 films including features and shorts, accompanied by producers, directors and actors from all over the world.

(The article continues below - Commercial information)



Working Together

Filmmaking is a collaborative process

13 – 16 Feb. 2020
 Register by 10 December

A FOCAL workshop on conflict management and cultural intelligence



Follow us on



Subscribe to our newsletter to receive the most important daily or weekly news on European cinema



Among the most eagerly expected guests is **Phil Tippett**, winner of two Academy Awards and celebrated for his visual contribution to *The Return of the Jedi* and *Jurassic Park*, who will receive the life achievement Asteroide Award recognising his career. Famous Swiss documentary filmmaker **Alexandre O. Philippe** will present *Memory: The Origins of Alien*, which recounts the origins of **Ridley Scott's** masterpiece. **Brian Yuzna**, cult director of scifi/horror cinema of the 1980s, will celebrate the 30th anniversary of his film *Society* and will head the jury giving out the Asteroide Award. Also in Trieste, Italian director **Aldo Lado** will celebrate the 40th anniversary of his sci-fi film *The Humanoid* (screened from a restoration).

Neon, the official selection of the festival, will present features from the genres of science-fiction, horror and fantasy, in competition and out of competition. The first, second and third works from emerging authors will be competing for the Asteroide Award. European sci-fi films, meanwhile, will be vying for the Méliès d'argent award. Among the titles, Canadian film *Steampunk Connection* by **Annie Deniel**; *Time Perspectives* by **Ciro Sorrentino**; *Rabid*, a remake of the classic **David Cronenberg** film, directed by the "twisted twins" **Jen** and **Sylvia Soska**; *Iron Sky: The Coming Race* [+] from Finnish director **Timo Vuorensola**, following his film *Iron Sky* [+]; Italian films *Blood Bags* by **Emiliano Ranzani** and *In the Trap* by **Alessio Liguori**, in world premiere; Chinese film *Last Sunrise* by **Wen Ren**; *Breakpoint. A Counter History of Progress* by **Jean-Robert Viallet**; *Sea Fever* by **Neasa Hardiman**, a co-production between Ireland, Switzerland and Belgium, starring Danish star **Connie Nielsen**; *Midday Demons* by **Rossella De Venuto**, an Italo-Irish co-production; French film *Blind Spot* [+] by **Pierre Trividic** and **Patrick Mario Bernard**; Slovenian film *The Curse of Valburga* by **Tomaž Gorkič**; *Bullets of Justice* from Bulgarian director **Valeri Milev**; *Jesus Shows You the Way to the Highway* [+] by **Miguel Llansó** (a co-production between Spain, Estonia, Ethiopia, Latvia, Romania, United Kingdom); Norwegian animated film *Louis & Luca - Mission to the Moon* [+] by **Rasmus A. Sivertsen**; *Extra Ordinary* [+] by **Mike Ahern** and **Enda Loughman** (Ireland, Belgium); *ANIARA* [+], the first feature from Swedish duo **Pella Kågerman** and **Hugo Lilja**.

Artificial intelligence and its effects on our lives is certainly a recurring theme at Trieste S+FF. Standing out in the programme are the documentary *Hi, AI* from German director **Isa Willinger**; French film *Blood Machine* by **Seth Ickerman**; *I Am Human* by **Taryn Southern** and **Elena Gaby**; Polish film *I Am REN* by **Piotr Ryczko**. The other sections include European Fantastic Shorts, competing for the Méliès d'argent award; Spazio Italia / Corto; Sci-Fi Classix, with films screenings from restorations or from vintage reels.

(Translated from Italian)

Did you enjoy reading this article? Please subscribe to our newsletter to receive more stories like this directly in your inbox.



◀ previous

next ▶

related news

23/10/2019
Abycine 2019

The 21st Abycine kicks off this Friday

22/10/2019
Antalya 2019

The Antalya Golden Orange Film Festival returns to its roots

22/10/2019
Thessaloniki 2019

Thessaloniki International Film Festival celebrates its 60th anniversary

22/10/2019
Black Nights 2019 – First Feature Competition

Tallinn Black Nights rounds off its First Feature Competition line-up

21/10/2019
LUX Prize 2019

It's a go for the 2019 LUX Film Days

21/10/2019
Astra 2019 – Awards

Immortal wins the top prize at the 26th Astra Film Festival

[all news](#)

latest news

today

Production / Funding / Shirel Peleg readying the romantic comedy *Kiss Me Before It Blows Up*
Germany

Cinekid 2019 Review: *Psychobitch*

yesterday

Trieste Science+Fiction 2019 Jessica Hausner's *Little Joe* to open Trieste's rendez-vous with Science Fiction

Industry / Market / France Le Groupe Ouest's Annual Selection is on the lookout for its next projects

Cineuropa

Trailers/Teasers/Clips



Twin Murders: The Silence of the White City
by Daniel Calparsoro
Spanish release October 25



**FORMER UNIVERSAL EXEC AMIT DEY JOINS MRC TO LEAD NEW NON-FICTION DIVISION,
EDGAR WRIGHT SPARKS DOC O**

Former Universal Pictures executive Amit Dey has been named SVP & Head of Valence Media's new non-fiction division at MRC. In the newly formed role, Dey will be responsible for developing, producing and managing all documentary content for film and TV, as well as working with sales and distribution partners across all documentary projects.

He will collaborate across Valence Media divisions which include MRC Film, MRC Television, Dick Clark Productions and Billboard Media Group, and he will report to Valence Media co-CEOs Modi Wiczuk and Asif Satchu. Dey will lead efforts on the first feature length documentary from Baby Driver director Edgar Wright, about California music duo, Sparks. The project is currently in production. Baby Driver director Wright shot footage of the band at a 2018 London concert. [Related Story](#) [Cardi B To Appear In 'Fast & Furious 9'](#)

Dey will also be across MRC's previously announced doc partnership with UK outfit Fulwell 73 (Carpool Karaoke). Valence previously produced the Hulu documentary Fyre Fraud. The LA-based executive joins from Universal where he spent nine years working in international acquisitions and production, initially in the studio's Amsterdam office, before moving to its international headquarters in London, and last year moving to the studio lot in Burbank. During his tenure, he was involved in the production and distribution of more than 30 documentary titles including Cobain: Montage of Heck, Ronaldo, Listen to Me Marlon, Marley, Meru, The King, Three Identical Strangers and Apollo 11.

Dey commented, "Valence and MRC's reputation for being innovative, artist friendly and incredibly ambitious is something I've admired from afar for a long time. I'm thrilled to get the chance to focus on storytelling that we're passionate about, while continuing to work with the best filmmakers and partners in the business." [Read More About:](#)

No Comments

[FORMER UNIVERSAL EXEC AMIT DEY JOINS MRC TO LEAD NEW NON-FICTION DIVISION,
EDGAR WRIGHT SPARKS DOC O]

INDUSTRY ECONOMIC AND ENVIRONMENTAL IMPACTS OF EXTENDING THE BIODIESEL BLENDING TAX CREDIT

This study considers the impact to the agricultural value chain, biodiesel industry, and larger U.S. economy if the biodiesel blenders tax credit This study considers the impact to the agricultural value chain, biodiesel industry, and larger U.S. economy if the biodiesel blenders tax credit ("BTC") were immediately reinstated. It also considers the greenhouse gas reductions that would result....By: FTI Consulting

[INDUSTRY ECONOMIC AND ENVIRONMENTAL IMPACTS OF EXTENDING THE BIODIESEL BLENDING TAX CREDIT]

FILM DIVERSITY HELPS DRIVE BOX OFFICE HITS, STUDY SHOWS ALEX WOLFF ON THE MENTORS BEHIND HIS DIRECTO

Considering cinematic hits like 'Us,' 'Crazy Rich Asians' and 'Black Panther,' Movio is examining how theatrical audience composition correlates to increased representation onscreen. Movio, a film industry marketing and data firm, on Thursday released a new study called **The Diversity Demand: Securing the Future of Moviegoing**. In the white paper, Movio examines how theatrical audience composition correlates to increased representation in film — and if that suggests an opportunity to drive success at the box office by featuring more diversity onscreen. The analysis draws a correlation between a minority group's representation onscreen and that group's audience turnout, with some groups attending in numbers at more than twice the usual rate. The research also shows that increased representation of minority groups onscreen can influence less engaged moviegoers within that demographic to come out to the theater. As a cursory analysis, Movio chose several pairs of theatrically released films which would generally be considered "similar" in terms of both genre and budget. For each pair, one film featured an underrepresented lead or co-lead and the other film did not. The audience composition of each title was then analyzed by Movio's data science team. For example, Movio found that the audience for Pixar's animated feature **Coco** was nearly 75 percent more Latinx than the audience for Pixar's other hit **Incredibles 2**; and Jordan Peele's horror pic **Us** brought out an audience that was nearly 100 percent more black than the audience that attended John Krasinski's similarly scary **A Quiet Place**. However, **Us**' diverse cast — including stars Lupita Nyong'o and Winston Duke — also drew large numbers of non-black moviegoers and was widely successful at the box office making eight times its production budget. When analyzing a trio of similar romantic comedies, Movio's research found that **Crazy Rich Asians** (starring Constance Wu and Henry Golding) attracted an audience that was 186 percent more Asian and **What Men Want** (Taraji P. Henson) attracted an audience that was 296 percent more black than the audience that attended **Isn't It Romantic** (Rebel Wilson). And in comparing DC films **Wonder Woman** (Gal Gadot) and **Aquaman** (Jason Momoa), Movio's study shows that the female-fronted title did not significantly alter the demographic profile that typically makes its way to the theater for superhero flicks. Both titles attracted an audience that was 40-41 percent female. Despite Hollywood's longstanding skepticism about the potential success of a female-led superhero movie, the "absence of underperformance" (in this case, male moviegoers) seems to be just as meaningful as a film's over-performance with another. In compiling the section of the study that analyzes mega blockbusters, Movio found that **Black Panther**, with a predominantly black cast, attracted an audience that was 38 percent more black than the mostly **Avengers: Infinity War**, which features mostly white actors. This number is significant considering that, according to Movio, 40.7 percent of all black U.S. moviegoers attended **Black Panther**. In a statement, chief commercial officer and president of Movio Media Craig Jones explained why understanding how to attract diverse audiences will soon be paramount to the success of filmmakers and marketers. "Today's consumer has countless entertainment options, making it easier than ever for diverse audiences to find content that speaks to their tastes and experiences," said Jones, who will discuss Movio's findings on Tuesday during a New York Film Conference panel moderated by **The Hollywood Reporter**. "If cinema is to remain relevant and continue having a cultural impact, it must attract these audiences by delivering more representative content." Read Movio's complete study here. **YOUTUBE** The actor turned to 'Hereditary' director Ari Aster for advice, as well as to former neighbor Noah Baumbach. When he was 15, Alex Wolff spent nights he was supposed to be studying

for finals toying around with a script about a kid going to New York. The actor, now 21, has finally made that film a reality, with his directorial debut *The Cat and the Moon* hitting select theaters Friday. The film centers on teenager Nick (Wolff), who comes to New York to temporarily live with a jazz musician friend of his late father's named Cal (Mike Epps) while his mom is in rehab. During his time in the city, he befriends a group of kids who show him what New York has to offer. Stefania LaVie Owen and Skyler Gisondo also star. Wolff had a number of mentors throughout the *The Cat and the Moon* process. Filmmaker Noah Baumbach lived in his parents' building and gave notes on the script. Peter Berg, who directed Wolff in *Patriots Day* produced the film, while his Hereditary director Ari Aster offered advice and support as well. Wolff rose to prominence as a child on Nickelodeon's *The Naked Brothers Band* and has gone on to build a career in dramatic roles such as *Hereditary* and comedic work in *Jumanji: Welcome to the Jungle*. He next has *Jumanji: The Next Level* due out Dec. 13. In a conversation with *The Hollywood Reporter*, he details the long process to getting *The Cat and the Moon* into theaters.

How much did your script change from the first draft? It's almost unrecognizable from the first draft, except the characters are the same and the scene order is oddly sort of the same. ... I probably did something like 100 drafts of the script between lots of different people reading it and lots of different people having ideas... It originally was super long, 130-something pages and then it started to really hone in on the essentials and go in and add and subtract and add and subtract and I got a lot of help from Peter Berg, who produced the film, and also from Noah Baumbach, who was living in my parents' building underneath me. Did you always know you'd also act in it? I wrote it to star in it, and thought someone else should direct it, and everyone else said, "Just do it. just direct it."... people pushed me into it. I saw a bunch of Dardenne brothers films and that was big for me. When I saw *The Kid with the Bike* and *Two Days, One Night* — I saw what my film could be. Who was showing you these types of movies? Ari Aster on *Hereditary*. ... He said [of *The Cat and the Moon*], "it has a little bit of the vibe of the Dardenne Brothers film." Once you have someone like Peter Berg behind the movie, was it still a struggle to get funding? It is always a struggle to get money for indie films. It took a bunch of years. I started trying to get it made when I was 15, and I made it when I was 20. It is always a nightmare and it is always the hardest part of the process. *Jumanji*'s Karen Gillan would be in the makeup chair fielding calls for her directorial debut. Was that you on the set of *Hereditary*? Yes, I switched producers in the middle.... I had a producer on it who had a full meltdown. I remember I was doing the séance scene [in *Hereditary*] and I was having a meltdown, and I got home and this guy was having a meltdown. It was crazy. It was really intense, and I sort of got saved by these other amazing producers. It was a constant process. I'm still every day dealing with stuff on this movie. It's a never ending thing. How do you plan your day if you are acting in a really hard scene while also directing? There's one in particular where your character has a confrontation with another. I believe you have to have directed the movie a little bit before the first day of filming. You have to have directed the whole movie a little bit. I had every single shot, every single camera move, everything down to the last detail by the time we started filming. That day ... I was definitely more focused on the acting, but at the same time, making a movie is all part of the same muscle of trying to get to the finish line in a certain way. I don't think it's that different to be an actor and to be a director when you are trying to make a good movie. How much say did you have in your costume? I was very much involved in the wardrobe for everybody. I had never seen a teen movie where the wardrobe, I felt like I could walk down the street and see that. I wanted to make it so nothing had to pop. The fashion didn't have to be interesting, it just had to be real and it had to be specific to the city. That was my main priority. I had [costume designer] Samantha Hawkins, who made everybody look like the kids who were

walking around. This film deals with rage and bereavement. How did you decide you wanted to tackle these issues? I don't think you ever can make a decision about issues you want to tackle. I don't think any movie should be about issues. I think movies should be about specific circumstances and specific characters and these are issues people deal with, so they come about. On an indie movie, you shoot so many pages a day compared to on a big budget blockbuster. When you went back to the world of Jumanji after this, did it feel slow paced or easier in some way? We shot a lot of pages per day on Jumanji. I've never had an easy going filmmaking experience. I've had a lot of fun experiences, but I don't think there is such a thing [as easy]. Big budget or not a big budget, I feel like it is hard to make a movie at any scale. People talk about difference, but really there's just better craft service and maybe you have a big trailer. Other than that, it's exactly the same. The same pressures. I find them to be almost identical. How do experiences on something like The Cat and the Moon or Hereditary change you going forward? You have to swallow them, digest them, and then you have to forget about them. That's the heartbreaking thing. That's why it always makes me so sad when a movie comes out or something, because it sort of disappears in a way. ... You have to reinvent yourself for each new thing and if you're not, if you are relying on any old tricks or consciously relying on any experience, then you are not being honest. I think you have to be totally in the moment of what's going on with you.

[FILM DIVERSITY HELPS DRIVE BOX OFFICE HITS, STUDY SHOWS ALEX WOLFF ON THE MENTORS BEHIND HIS DIRECTO]



Labor Esq Reps INT'L

BUSINESS

NBCUniversal Earnings Rise Slightly Despite Lower Film, Cable Networks Results

4:09 AM PDT 10/24/2019 by Georg Szalai



Universal Pictures

'Fast & Furious Presents: Hobbs & Shaw'

The Steve Burke-led entertainment arm of Comcast had tough comparisons with the year-ago period when its film releases included 'Jurassic World' and it aired the soccer World Cup and the Ryder Cup.

Cable giant Comcast on Thursday reported higher third-quarter earnings for entertainment unit NBCUniversal and European pay TV giant Sky, which the company acquired late last year.

The company, led by chairman and CEO Brian Roberts, said NBCUniversal, led by CEO Steve Burke, recorded adjusted earnings before interest, taxes, depreciation and amortization (EBITDA), the profitability metric the company uses, of \$2.09 billion in the latest quarter, up 1.6 percent from the year-ago period. NBCUniversal's quarterly revenue fell 3.5 percent though to \$8.30 billion.

Comcast's entertainment arm had tough comparisons with the year-ago period when its film releases included *Jurassic World* and it aired the soccer World Cup on Telemundo and the Ryder Cup on NBC. In the latest quarter, the film division's main release was *Fast & Furious Presents:*

Hobbs & Shaw, with *Downton Abbey* and *Good Boys* also among the theatrical offerings.

At Sky, adjusted EBITDA also rose as did total customer relationships. Sky adjusted EBITDA was up 38.3% on a pro forma basis, excluding the impact of currency movements , Adjusted EBITDA Increased 46.0% on a Pro Forma Basis

Comcast's cable systems recorded a video subscriber loss of 238,000 in the third quarter.

Wells Fargo analyst Jennifer Fritzsche in a recent report wrote: "Comcast has been the worst performing cable stock year-to-date. ... We heard much pushback that the two media segments (in NBC and Sky) Comcast has in its portfolio of assets keep it from being a 'broadband pure-play story' like its peers. While we understand this to be the case, we believe the 'media' clouds overhanging the story are taking the spotlight off the solid cable segment. In our view, this has resulted in a very mispriced asset."

Said Roberts: "We delivered excellent results in the third quarter, surpassing 55 million customer relationships and generating strong pro forma growth in adjusted EBITDA and double-digit growth in adjusted EPS. We continued our long track record of highly-profitable growth, while also investing in our businesses to further strengthen our leading competitive position. Cable had its highest third quarter broadband net additions in 10 years, which drove its best quarterly net additions in total customer relationships on record; NBC ranked #1 in primetime for the sixth consecutive 52-week season; and Sky's channels had a 10% increase in household viewership. These and our many other accomplishments during the quarter underscore our strategic focus on innovation and providing our customers with superior products, services and experiences. Together, with our leading scale in high-value customer relationships and premium content, we are strategically positioned to thrive in our evolving global industry."

More to come.



GEORG SZALAI

✉ THRnews@thr.com

🐦 georgszalai



© 2019 The Hollywood Reporter
All rights reserved.

The Hollywood Reporter, LLC is a subsidiary of
Prometheus Global Media, LLC.

[Terms of Use](#) | [Privacy](#) | [Sitemap](#) | [About Our](#)

[About Us](#)

[Daily Edition](#)

[Subscribe](#)

[Subscriber Services](#)

[Back Issues](#)

[Advertising](#)

TV

THEWRAP   

Comcast CEO Explains Why Upcoming Streaming Service Peacock Is Not Netflix

And not just because it's "beautiful"

[Tony Maglio](#) | October 24, 2019 @ 6:42 AM
 Last Updated: October 24, 2019 @ 6:44 AM



Getty



Comcast Chairman and CEO Brian L. Roberts just told media analysts and reporters that his company's upcoming streaming service, Peacock, is decidedly *not* Netflix.

"We're not doing the same strategy that Netflix and people chasing Netflix have adopted," Roberts said on a Thursday morning conference call tied to Comcast's third-quarter 2019 earnings.

Instead, they're "doing a lot of [ad-supported] activity," he continued, which should "cut the investment pretty substantially."

"I think we're gonna get to cruising altitude much more quickly than a subscription service," Roberts said.

Also Read:



MOST SHARED



TV
 Comcast CEO Explains Why Upcoming Streaming Service Peacock Is Not Netflix
 By [Tony Maglio](#) | October 24, 2019 @ 6:42 AM

TV

THEWRAP

MAGMA Casting Technology - MagmaInteract

MAGMA is your expert for robust and innovative casting solutions. magma-soft.de

OPEN

NBCUniversal CEO Explains Why Upcoming Streaming Service Peacock Is Not Netflix

And not just because it's "beautiful"

Tony Maglio | October 24, 2019 @ 6:42 AM

Last Updated: October 24, 2019 @ 7:48 AM



Getty

NBCUniversal CEO Steve Burke just told media analysts and reporters that his company's upcoming streaming service, Peacock, is decidedly *not* Netflix.

"We're not doing the same strategy that Netflix and people chasing Netflix have adopted," Burke said on a Thursday morning conference call tied to NBCU's parent company Comcast's third-quarter 2019 earnings.

Instead, they're "doing a lot of [ad-supported] activity," he continued, which should "cut the investment pretty substantially."

"I think we're gonna get to cruising altitude much more quickly than a subscription service," Burke added.

Also Read:

['Hobbs & Shaw' Is No 'Jurassic World: Fallen Kingdom,' But Comcast](#)



MOST SHARED

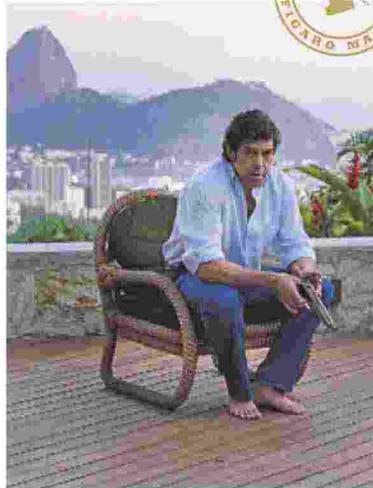


MOVIES
 Demi Moore Names the Worst Movie She's Ever Been in to Avoid Eating a 1,000-Year-Old Egg (Video)

By Tony Maglio | October 24, 2019 @ 7:37 AM

QUARTIERS LIBRES / CINÉMA

DRAME



★★★ **LE TRAITRE**, de Marco Bellocchio, avec Pierfrancesco Favino, Maria Fernanda Cândido, Fabrizio Ferracane (en salles le 30 octobre).

SEUL CONTRE LA MAFIA

Après la diffusion sur Arte du remarquable documentaire *Corleone, le parrain des parrains*, la sortie du *Traître* arrive à point nommé. Marco Bellocchio y raconte comment Tommaso Buscetta, mafieux palermitain, est devenu le repent le plus célèbre de l'Histoire. Grâce à ses révélations, le juge Falcone expédiera des centaines « d'hommes d'honneur » devant le tribunal. S'il est resté fidèle aux faits, le réalisateur ne se contente pas d'une reconstitution. Pierfrancesco Favino, qui joue le traître, campe un homme déchiré mais déterminé à faire tomber les Corléonais – dont leur chef Toto Riina – qui ont pris le pouvoir et tuent sans relâche. Il sait le prix payé par ses proches, ses fils en premier lieu. En rompant la loi du silence, Buscetta devient un homme seul, caché par la police avant de refaire sa vie aux Etats-Unis. La scène où il témoigne au maxi-procès sous les injures des accusés résume à elle seule le titre du film. Pourtant, dans une ultime scène inattendue, le réalisateur écorne l'image du héros. Tragique et jubilatoire. *Jean-Marc Gonin*

POLAR



★★★ **5 EST LE NUMÉRO PARFAIT**, d'Igor, avec Toni Servillo, Valeria Golino, Carlo Buccirosso.

VENGEANCE À L'ITALIENNE

Dans les années 1970, pour venger l'assassinat de son fils, un vieux gangster napolitain déclenche une sanglante guerre des gangs. En adaptant sa bande dessinée à succès et en passant pour la première fois derrière la caméra, l'auteur-dessinateur italien Igor prenait le risque de transposer un univers graphique très stylisé. Mais au bout du compte le pari est réussi, le film optant pour une forme expressionniste qui associe avec bonheur l'esthétique du film noir des années 1940, les personnages « statuesques » à la Jean-Pierre Melville, le lyrisme du polar hongkongais des années 1990 et la candeur naïve des *fumetti*, ces BD bon marché dont les récits criminels bariolés font partie de l'identité transalpine. A saluer également, la composition de Toni Servillo, très à l'aise en tueur mafieux usé mais déterminé, nanti d'un faux nez cassé à la Dick Tracy et n'hésitant jamais à faire parler les flingues. Une vraie curiosité. *Arnaud Bordas*

★★★★
Excellent
★★★
Très bien
★★
Bien
★
Moyen
✱
À éviter

DRAME



★★ **TERMINATOR, DARK FATE**, de Tim Miller, avec Arnold Schwarzenegger, Linda Hamilton, Mackenzie Davis.

LA VIRILITÉ SI JE MENS !

Stallone entretient la légende de Rambo et Arnold Schwarzenegger, celle des robots. Comme le premier, redevenu pour la cinquième fois un combattant du Vietnam, le second s'offre une sixième participation dans sa saga culte... trente-cinq ans après le premier épisode. Aux manettes, le réalisateur Tim Miller, qui s'applique à renouer avec l'esprit des débuts. D'emblée, le rythme est soutenu. Les effets spéciaux, eux, ne déçoivent jamais au fil de cette intrigue qui voit une Mexicaine poursuivie par une nouvelle machine Terminator, mais protégée par un redoutable ange gardien. Il y a de bonnes trouvailles. Schwarzenegger, qui donne la réplique à la « revenante » Linda Hamilton (la fameuse Sarah Connor), fait même preuve d'humour dans ses rares dialogues. Seul regret : la longueur du film (2 h 08). C'est l'inconvénient de mettre en scène un personnage indestructible... *Pierre de Boishue*

DRAME



★ **SORRY WE MISSED YOU**, de Ken Loach, avec Kris Hitchen, Debbie Honeywood, Rhys Stone.

MISÈRE EN AMAZON-IE

Ricky, Abby et leurs deux enfants forment une de ces familles modestes de Newcastle. Ils sont soudés mais usent chaque jour un peu plus leur santé, leur moral et leurs liens sur les difficultés économiques de leur foyer. Aussi Ricky voit-il une opportunité d'un avenir meilleur dans la proposition qu'on lui fait de devenir chauffeur-livreur à son compte. A l'ère d'un nouveau monde régi par les Gafa, Ken Loach n'a eu qu'à se pencher pour « ramasser » l'antihéros de son nouveau drame social. En s'attachant à une victime de l'ubérisation et des dérives du système capitaliste, il aurait pu émouvoir tout en apportant à son œuvre une pointe de modernité. Mais le moule dans lequel il glisse son histoire est toujours le même. Et l'issue de celle-ci, si évanescence qu'on en arrive à soupçonner un petit accès de fatigue. Ou de paresse ? *Clara Géliot*

Nokia halts payout and cuts forecast as 5G race with Huawei takes heavy toll

RICHARD MILNE
 NORDIC AND BALTIC CORRESPONDENT

Nokia's shares lost almost a quarter of their value after the Finnish telecoms group said fierce competition in the rollout of 5G had forced it to stop its dividend and cut earnings forecasts.

The equipment maker said the fight with China's Huawei and Sweden's Ericsson had led to pressure on pricing at a time when its 5G costs were high.

The rollout of 5G has turned into a geopolitical battle between China and the west. The US, which has no significant company in the field, is so worried about the dominance of Huawei, fuelled by cheap financing for customers, that it is looking at ways to funnel money to

Ericsson and Nokia, the Financial Times has been told. Nokia has held talks with US officials but has struggled to find a solution that works under trade rules.

Nokia is struggling with 5G in both China and the US. In China, the government is giving support to Huawei, which is being aggressive on pricing, leading to fears that Nokia's market share will fall compared with its 4G role.

Meanwhile, in the US, the proposed merger of Sprint and T-Mobile has caused uncertainty on 5G demand with Nokia – which, in effect, has a duopoly in the country with Ericsson – suffering this year and possibly next too.

Nokia said yesterday that it would not pay a dividend in the third or fourth quarter, aiming to resume payouts only

when its net cash position reached about €2bn. It estimated net cash would be about €1.5bn by the end of this year.

The group reduced its earnings forecast this year from an operating margin of between 9 per cent and 12 per cent to 8.5 per cent, plus or minus 1 percentage point. For next year, it slashed the estimate from 12-16 per cent to 9.5 per cent, plus or minus 1 percentage point.

Shares closed down 24 per cent in Helsinki, their biggest drop since at least 1991. The group also reported third-quarter results in which net sales increased 4 per cent to €5.7bn from a year earlier, while it made an operating profit of €264m compared with a €54m loss a year ago.

Lex page 12



The day in the markets

What you need to know

- European equities hit high for year, brushing aside mixed economic data
- UK government bonds rally as parliament awaits EU's Brexit decision
- Strong tech earnings underpin Wall Street advance

Global stocks rose yesterday as upbeat earnings results took the edge off mixed economic data in Europe.

Mario Draghi's final meeting as European Central Bank president "brought no surprises for investors", said Andrea Iannelli, investment director at Fidelity International. The ECB left interest rates unchanged as attention instead focused on eurozone data.

Business sentiment surveys published yesterday revealed negative figures from Germany with purchasing managers' index numbers showing its economy in contraction territory for October.

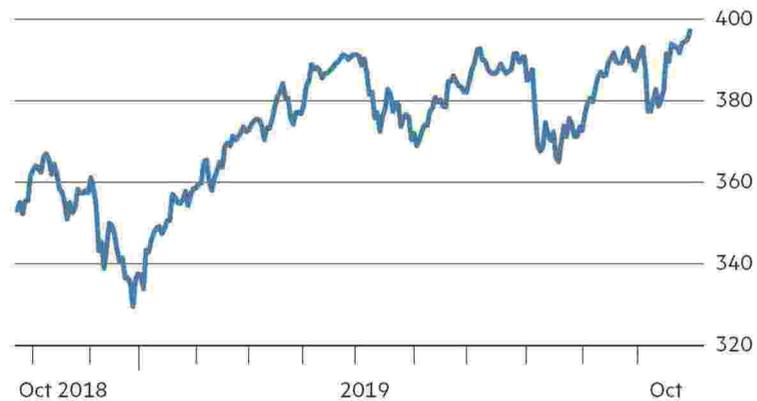
France, however, was faring better. Its PMI showed activity accelerating, easing concerns that Germany's slowdown was spreading throughout the EU bloc.

The region's Stoxx Europe 600 index rose 0.6 per cent, hitting its highest level for more than a year.

Helping Europe stocks advance was the removal of "two big headwinds of uncertainty — Brexit and US-China trade relations", said Andrew Wilson, chief executive for Emea and global head of fixed income at Goldman Sachs Asset Management.

European stocks climb to year high

Stoxx Europe 600 index



Source: Bloomberg

Those factors "have become marginally less onerous", he said.

Across the Channel, the pound stayed rooted around \$1.2850 against the dollar as the UK government awaited the EU's decision on whether it would extend the Brexit deadline to January 31.

UK government bonds rallied amid the uncertainty. The yield on the 10-year gilt fell 6 basis point to 0.62 per cent.

On Wall Street, the S&P 500 index hovered near July's year highs, buoyed by PayPal after the online auction site's third-quarter results beat estimates.

Tech was the benchmark's best-performing sector by midday in New York.

A strong rally by Tesla helped the tech-heavy Nasdaq Composite index rise 0.7 per cent.

The electric car maker was up more 17 per cent after posting a net quarterly profit and issuing a bullish outlook.

In commodities, gold managed to breach the \$1,500-an-ounce mark, rising 0.7 per cent, while Brent crude remained above \$60 a barrel, advancing 1.1 per cent.

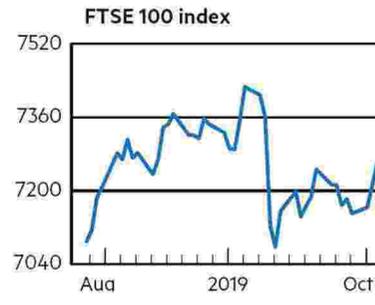
Ray Douglas

Markets update

	US	Eurozone	Japan	UK	China	Brazil
Stocks	S&P 500	Eurofirst 300	Nikkei 225	FTSE100	Shanghai Comp	Bovespa
Level	3011.21	1559.04	22750.60	7328.25	2940.92	107093.24
% change on day	0.22	0.63	0.55	0.93	-0.02	-0.42
Currency	\$ index (DXY)	\$ per €	Yen per \$	\$ per £	Rmb per \$	Real per \$
Level	97.461	1.110	108.515	1.285	7.070	4.008
% change on day	-0.031	-0.180	-0.097	-0.233	-0.057	-1.446
Govt. bonds	10-year Treasury	10-year Bund	10-year JGB	10-year Gilt	10-year bond	10-year bond
Yield	1.745	-0.406	-0.151	0.540	3.216	6.575
Basis point change on day	-0.260	-1.200	-0.830	-5.900	0.000	-12.500
World index, Commods	FTSE All-World	Oil - Brent	Oil - WTI	Gold	Silver	Metals (LMEX)
Level	349.68	61.71	56.33	1494.45	17.54	2830.40
% change on day	0.25	1.10	0.75	0.61	-0.51	0.69

Yesterday's close apart from: Currencies = 16:00 GMT; S&P, Bovespa, All World, Oil = 17:00 GMT; Gold, Silver = London pm fix. Bond data supplied by Tullett Prebon.

Main equity markets



Biggest movers

	US	Eurozone	UK
Ups			
Align Technology	12.49	Stmicroelectronics 8.60	M&g 6.07
Lam Research	11.19	Dnb 7.68	Astrazeneca 5.55
Paypal Holdings	8.23	Seadrill 5.63	Aveva 4.95
Allegion	8.00	Saipem 5.36	Scottish Mortgage Investment Trust 4.87
O'reilly Automotive	7.73	Infineon Tech 4.18	Relx 3.98
Downs			
Twitter	-18.41	Telenor -3.47	Nmc Health -4.81
Alliance Data Systems	-14.84	Ses -3.27	Rolls-royce Holdings -3.39
Technipfmc	-11.45	B. Sabadell -2.92	Royal Bank Of Scotland -3.34
Baxter Int	-9.71	Kpn -2.18	Evraz -3.21
Ebay	-8.65	Michelin -1.94	Itv -2.21

Prices taken at 17:00 GMT

Based on the constituents of the FTSE Eurofirst 300 Eurozone

All data provided by Morningstar unless otherwise noted.

Wall Street

Twitter slid after warning that a software bug was hurting advertising revenue.

Quarterly earnings were below Twitter's own guidance and sales growth slowed to its worst level since late 2017, which Twitter blamed on a problem recognising whether new sign-ups had agreed to see ads and allow data sharing with partners.

An update by **eBay** showing its core auctions business remained soft in the US and internationally hit its stock.

Earnings targets for 2020 were lower than anticipated and a slowdown at the classifieds and StubHub divisions tempered optimism about the valuations attached to their potential sale.

Former eBay subsidiary **PayPal** gained after reporting a forecast-beating 19 per cent improvement in quarterly revenue.

Microsoft gained on the back of stronger than expected results with the group's Azure cloud computing service emerging as the star performer.

Card issuer **Alliance Data Systems** dropped after its quarterly figures were held back by higher bad debt provisions and an unexpectedly soft performance from loyalty schemes, mainly Air Miles.

Tilray of Canada rose on news it would be exporting cannabis to the US for a breast cancer treatment trial. *Bryce Elder*

Eurozone

Nokia suffered its biggest drop in more than a decade after the Finnish group suspended its dividend to fund investments in 5G technology.

The network equipment maker said it was seeing pricing pressure on 5G sales, raising fears of market share loss to key rivals Ericsson and Huawei.

Reassuring quarterly updates helped support **STMicroelectronics** and **Dialog Semiconductor**, which had been under pressure on Wednesday following Texas Instruments' warning of deteriorating demand.

Deutsche Telekom slipped after Citigroup turned cautious.

It cited uncertainty around German regulation and strengthening fixed-line competition following Vodafone's purchase of Liberty Media assets.

The broker also expected Deutsche to cut its dividend next month if regulators approve the merger of its US T-Mobile unit with rival Sprint.

A JPMorgan downgrade weighed on Swedish telecoms company **Telia**.

Casino jumped on a report that the French retailer was in talks to sell 60 hypermarkets to rival operator Leclerc.

Rémy Cointreau fell after Morgan Stanley turned cautious over fears of weaker Asian cognac demand. *Bryce Elder*

London

Rolls-Royce, which was trading ex dividend, retreated after JPMorgan Cazenove said a rights issue may be the jet engine maker's best option.

Fixing a "very weak balance sheet" with a £2bn to £3bn cash call would give Rolls a recession buffer as well as allowing management to make better long-term investment decisions, JPMorgan said.

It forecast that cash constraints would force Rolls to cut its dividend by a fifth each year between 2019 and 2022.

Weaker sterling was the UK market's primary driver ahead of confirmation after the close of trade that Prime Minister Boris Johnson was pushing for a general election on December 12. Domestic stocks such as **Whitbread** fell.

Royal Bank of Scotland slid after its quarterly results were held back by a very weak performance from NatWest Markets, where core income fell 44 per cent quarter on quarter.

M&G led the FTSE 100 for a second session as income investors supported it following a spin-off from Prudential.

Maiden share purchases by M&G's chief executive and chairman helped the positive trend for the insurer.

AstraZeneca gained after raising full-year sales targets in its better than expected quarterly results. *Bryce Elder*

Accord entre Newen et Anton

PRODUCTION La société de production et de distribution Newen, filiale de TFI, vient de signer un accord stratégique avec le britannique Anton, spécialisé dans la production et le financement de films et de programmes audiovisuels. Anton va co-investir dans la distribution avec Newen, en apportant des fonds destinés à couvrir des minimums garantis apportés aux producteurs internes et externes. Au total, Anton pourra investir jusqu'à 35 millions – sans limite de temps – dans tous les genres (fiction, documentaire, etc.). Anton a déjà coproduit et financé par le passé des programmes à succès, tels que « Paddington ».



U.S. Soldiers' War Crime Gets Hollywood Treatment

By R.T. WATSON AND JESSICA DONATI

WHILE THE TIME U.S. soldiers spend serving in America's wars is rarely glamorous, Hollywood's depiction of it often is.

That's been especially true in the narrow canon of Hollywood films that have explored the war in Afghanistan, a conflict that has been raging since the U.S. invaded after the attacks of Sept. 11, 2001. Nearly every big-screen portrayal of the war has celebrated feats of American bravery, like "Lone Survivor," starring Mark Wahlberg and "12 Strong" with Chris Hemsworth.

And although the war is the longest-running U.S. conflict on foreign soil, "The Kill Team," which independent distributor A24 is releasing in select theaters and on demand Friday, stands out as Hollywood's first cinematic recount of the conflict in the style of the Vietnam War films like 1986's "Platoon." Those movies sought to spotlight the brutality U.S. soldiers sometimes inflicted on innocent civilians during the protracted Southeast Asian conflict.

A movie like "The Kill Team" is a risky bet. Audiences haven't embraced the few films of the post-9/11 era that question U.S. military behavior. "Redacted," a 2007 Iraq war film by Brian De Palma loosely based on the Mahmudiyah massacre in which American soldiers raped an Iraqi girl and killed her family, failed to gross even \$100,000, according to Box Office Mojo. The 2017 Netflix film "War Machine," starring Brad Pitt and also based on true events, was critical of the engagement in Afghanistan, but took a comic approach—one that failed to resonate with viewers and critics.

The based-on-true-

events inspiration behind "The Kill Team" involves atrocities committed by a U.S. Army unit that in 2010 executed unarmed Afghan civilians for fun. A military court handed out several prison sentences, with the ring-leader in the case and highest-ranking soldier charged sent to prison for life.

The film's writer and director, Dan Krauss, says his film isn't intended as a criticism of American soldiers or the U.S. military, but an opportunity for honest discussion about what happens under a failure in leadership. The antagonist who orchestrates the killings in "The Kill Team" is a character Mr. Krauss hopes audiences empathize with to some degree. (The filmmaker changed the names of the soldiers from the real-life episode.)

"The soldiers that we send into war are young men and women who are vulnerable to influence and can easily lose their moral bearings," Mr. Krauss says. "I think if we're going to talk about the cost of war in terms of blood and treasure, we should also talk about the cost of war in terms of morality."

"The Kill Team" is primarily told from the point of view of its young protagonist, U.S. Army Pvt. Andrew Briggman, played by Nat Wolff. A moral crisis ensues when his new superior, Sgt. Deeks, played by Alexander Skarsgård, convinces soldiers in the unit to join him in creating manufactured combat opportunities that help to justify the execution of innocent Afghan civilians.

Pvt. Briggman finds himself torn between loyalty to his unit, the fear of the reprisal whistleblowing might bring and uncertainty about his own convictions.

"The movie really is designed as a walls-closing-in-style thriller where the tension comes not from combat and warfare and explosions and guns, but from the sideways glances of soldiers on the island of security, the FOB [base], in the middle of this desolate landscape," Mr. Krauss says.

Mr. Krauss was already familiar with the true story behind "The Kill Team." He directed a 2013 documentary of the same name that examined the trials and tribulations faced by the real soldier who would later provide the basis for the Pvt. Briggman character.

As economics and logistics are paramount considerations when making a movie, producing a pro-military film can be an easier pitch both to financiers and would-be collaborators in the government. "Lone Survivor" and "12 Strong" also showed these types of films might make more fiscal sense, after delivering decent box office results. The movies respectively grossed \$125.1 million and \$45.8 million in the U.S. and Canada.

Andrew Bacevich, a retired Army colonel, Vietnam veteran and professor emeritus at Boston University, doesn't believe the tragic events depicted in "The Kill Team" are anything new. "I have no doubt that probably comparable episodes of misconduct have occurred far more frequently than either we know about or are willing to admit," he says.

Chris Thielenhaus, a platoon leader who served in Iraq at the time of the Mahmudiyah massacre, says movies that highlight wrongdoing, when accurate, can power debate about the scars war leaves on those who serve. "I think you have to draw attention to the dark side of these conflicts," he says. "Otherwise people and policy makers can get lulled into a sense that clean and morally unambiguous wars are possible."



Nat Wolff plays a soldier in Afghanistan who becomes a whistleblower in 'The Kill Team.'



HEARD ON THE STREET

FINANCIAL ANALYSIS & COMMENTARY

Boeing's Woes Go Far Past Cash Flow

Concerns about plane maker's culture of excessive cost cutting are front and center for investors

While the grounding of the 737 MAX keeps draining Boeing of cash, investors have taken some solace from the company's expectation that the jet will gain regulatory approval this year. What should really concern them, however, is an emerging picture of a company culture of cutting too many corners.

On Wednesday, Boeing reported adjusted earnings of \$1.45 a share for the third quarter, 30% below analysts' average estimate. This came one day after the Chicago-based plane maker announced the replacement of commercial-jet business head Kevin McAllister, the first high-profile ouster since regulators grounded the MAX in March.

Yet Boeing's shares ended 1% higher on the day—after falling 12% over the past month—because the company said its assumption is still for the MAX to be recertified in 2019.

Investors also are enticed by Boeing keeping quarterly dividends untouched at \$1.2 billion. This is despite free cash flow—a measure of how much surplus money the company generates—coming in much worse than expected at a negative \$2.9 billion, as 42 MAX jets are still built every month without being delivered. Boeing has issued debt to replenish cash buffers. At the end of the third quarter, total debt was 70% higher than at the end of the first. But investors should focus less on the quarter's number crunching and more on scrutinizing whether the company has truly learned from this debacle.

Over the past week, government investigators revealed worrisome findings about the MAX's development, which include a pilot raising



DAVID RYDER/GETTY IMAGES

The MAX debacle has cast a spotlight on the company's emphasis on hitting short-term financial targets.

concerns about it three years ago, as well as internal surveys taken during the same period showing that employees felt "potential undue pressure" about safety-related approvals. As a result, analysts have soured on Boeing, with only 48% of them giving its shares a buy recommendation.

Recent revelations create political pressure to push out the MAX's recertification process—particularly in Europe, where regulators have already said that they won't give the green light until at least January.

There are even bigger concerns, such as the possibility that Mr. McAllister, who wasn't at Boeing

when the MAX was developed, is being used as a scapegoat to avoid deeper changes. His ousting does appear to have some specific reasons—his role included overseeing the fix for the MAX as well as the new 777X, which is now delayed—but few of Boeing's fundamental issues can be blamed on him.

The MAX debacle has cast a spotlight on the company's excessive emphasis on cost control and hitting short-term financial targets, which many also blame for the quality-control issues during the production of the 787 Dreamliner.

Responsibility for this must go all the way up to Chief Executive

Dennis Muilenburg, who has resisted pressure to resign. While he was recently stripped of his role as chairman, his successor David Calhoun also was part of the MAX's development.

The company has unveiled some changes that include more supervisory powers for engineers, but this is far from swinging back the pendulum from the bean counters in Chicago to the engineers in Seattle.

While Boeing's plane catalog has proved to be a winner and likely ensures long-term success, convincing investors that the company's culture can change is necessary to win back trust.

—Jon Sindreu

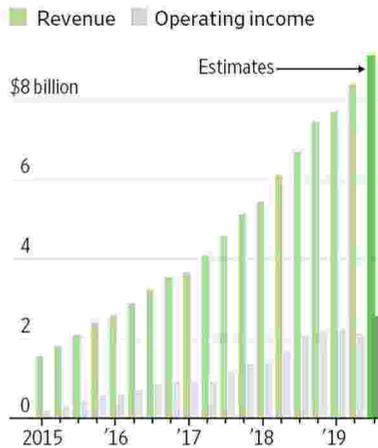
Amazon Rests Less Easily on Its Cloud

Amazon.com, the undisputed leader in the cloud, suddenly has a lot to prove.

Ahead of the tech company's third-quarter results Thursday, investors are watching one area in particular: Amazon's AWS cloud-services unit has been a significant driver of growth and profit at the company over the past five years. But that record took a bit of a beating in the company's previous report in late July, which showed a notable slowdown in revenue and earnings growth for the unit and a rare shortfall against Wall Street's targets for the operation.

Amazon's shares have fallen 11% since that report, setting the largest decline among big tech companies slated to post September-quarter results over the next few weeks. **Alphabet Inc.**, the parent company of Google, is up 11% in that time. It didn't help Amazon that the **Capital One Financial Corp.** hack, in which a former AWS employee was accused of stealing more than 100 million records from the lender, was reported just days after its July results. Amazon is also among the weakest big tech

Amazon's AWS results, quarterly



Sources: the company (actual); FactSet (estimates)

stocks for the year, with an 18% gain to date against the Nasdaq Composite's 22% climb.

That has Wall Street smelling a bargain. Indeed, at around 68 times forward earnings, Amazon's shares look cheap against the multiple of 100 times forward earnings that the stock has averaged over the past four years, according to FactSet.

But that also speaks to Amazon's unique challenge. The company has managed such a heavy valuation precisely by giving investors the best of both worlds: a massive, scaled-up business still increasing revenue at more than 20% annually while also expanding its bottom line. The cloud segment is a major component in the latter, especially as the company's retail side now absorbs the costs for taking on more of its own deliveries—and delivering more of those products in a single day.

Analysts expect AWS revenue to log a rise of 37% for the third quarter to \$9.1 billion. Operating income for AWS is projected at about \$2.55 billion, which would produce a margin of 28%—up from the 25% reported for the previous quarter. Amazon still has a comfortable lead on cloud challengers including Microsoft and Google, and analysts widely expect overall cloud spending to remain resilient compared with other areas of corporate tech budgets that are getting pinched. But the company's cloud can ill afford another slip.

—Dan Gallagher

SoftBank Throws Good Money After Bad

SoftBank Group, one of the world's largest and supposedly savviest investment firms, looks like it is making a classic rookie error by succumbing to the sunk-cost fallacy.

The Japanese technology conglomerate said Tuesday it will double down on its ill-fated investment in office-sharing company **WeWork** after investors gave its planned initial public offering the cold shoulder last month. The investment package includes a \$5 billion loan, a \$3 billion tender offer to buy shares from existing shareholders and moving up a \$1.5 billion equity infusion it had originally scheduled for next year.

All these will take SoftBank's stake in WeWork to 80% from around one-third. Bizarrely, SoftBank says it won't have control of the company and therefore isn't required to consolidate WeWork's heavily indebted balance sheet, mainly from its lease obligations, onto its own.

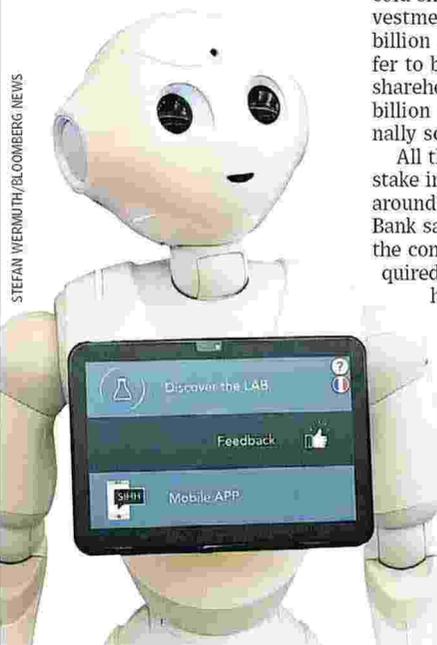
Separately, SoftBank will give a \$1.7 billion windfall to co-founder Adam Neumann, who was forced out as chief executive last month, including buying nearly \$1 billion of his shares and a \$185 million consulting fee.

That looks like a classic case of throwing good money after bad. The latest deal values WeWork at \$8 billion, which still would imply hefty paper losses for SoftBank. It last invested into the company at an implied \$47 billion valuation in January. SoftBank, and its nearly \$100 billion Vision Fund, had sunk nearly \$10 billion into WeWork before the latest infusion, including investments in some regional joint ventures.

While the latest deal would rescue SoftBank's existing investment for now, it isn't clear how long the \$5 billion loan can sustain the money-losing real-estate firm. WeWork burned through around \$2 billion in cash in the 12 months through June. The company could perhaps lower its sights, turning itself into a more boring, less cash-hungry shared-office-space company, like its London-listed competitor **IWG**. But that would mean much lower growth, undercutting not only the rationale, if there ever was one, for a \$47 billion valuation, but even \$8 billion. IWG is valued at only \$4.5 billion.

Losing money is forgivable, but needlessly compounding those losses is another matter entirely.

—Jacky Wong



A SoftBank 'Pepper' humanoid robot

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TI's Sales Warning Bodes Ill for Chip Sector

Some troubles may be specific to company

Leave it to **Texas Instruments** to spoil the party. Again.

The chip company reported late Tuesday that third-quarter revenue fell 11% from a year earlier to \$3.77 billion, a tad under the \$3.8 billion analysts projected. But the company's outlook was especially worrisome, with TI projecting a 14% drop in sales for the fourth quarter compared with the 3% slip Wall Street had been expecting. That would be the company's largest quarterly revenue decline in more than a decade.

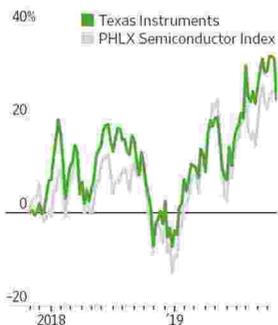
TI's stock fell more than 7% Wednesday. But it wasn't alone: TI is the fourth-largest semiconductor company by market value and by far the most diversified. The company sells a lot of chips to a lot of end markets and lacks heavy exposure to any one. TI noted Tuesday that its largest product last year accounted for less than 1% of revenue. So as TI essentially blamed its outlook on the uncertainty created by global trade disputes—stating its customers “are just far more cautious” than even three months ago—the market took it as a bad sign all around. The PHLX Semiconductor Index slipped nearly 2% by Wednesday's close.

But TI inspired the same sort of meltdown a year ago, when its fourth-quarter outlook worried investors who were already in the middle of an unprecedented tech selloff. Tech shares have more than recovered since then, as have TI's. But the company's actual business hasn't. The fourth quarter will be TI's fifth straight period of declining revenue.

All of which raises the question of just how much of TI's current predicament could be issues specific to the company, such as recent changes to its distribution strategy. TI may also be losing market share, though Stacy Rasgon of Bernstein note that industry data have yet to support that conclusion. TI is highly regarded on Wall Street, owing mainly to its strong cash flow and generous 3% dividend yield. But in a sustained downturn, even the most defensive stocks aren't immune to hits.

—Dan Gallagher

Share-price and index performance



Source: FactSet

Don't Bet on Caterpillar Becoming a Butterfly

Caterpillar investors are ignoring a rocky road.

The industrial-equipment company reported a drop in both revenue and earnings and cut its outlook as the global economy takes its toll on clients that use its heavy equipment for the mining and construction sectors.

The market's reaction has been sanguine, though. Caterpillar has proven sensitive during past cycles to global growth wobbles, but Wednesday's news, like headlines in the past several months, have had a relatively muted impact on its shares. The stock is up nearly 14% over the past year, slightly outpacing the S&P 500.

Shareholders are being far too optimistic. Caterpillar unloads its products to dealers who then sell them to end users. While demand at the end of its supply chain increased in the latest quarter, dealers worked to trim inventory. Their hesitation to replace sold goods reflects a cautious outlook from those nearest to future buyers. It contributed to sending Caterpillar's revenue down 5.6% from the same quarter last year.

Recently the International Monetary Fund lowered its global economic growth outlook for the year. The company's outlook reflects uncertainty, too: After previously guiding earnings toward the lower end of a per-share range of \$12.06 to \$13.06, Caterpillar now anticipates \$10.90 to \$11.40. The company expects that dealers will continue to reduce inventories more than expected “due to uncertainty in the global economic environment,” according to Chief Executive Jim Umpleby.

Earnings are still expected to be higher than last year, which could be one reason shareholders have thrown caution to the wind. But the company is highly cyclical, and past slumps have been more painful. The shares shed around half of their value during an earlier period of commodity-price softness and Chinese growth concerns between mid-2014 and early 2016. Chinese economic growth recently touched a three-decade low.

Caterpillar's investors are hanging onto whatever shred of optimism they can find. They may find they are digging in too deep.

—Lauren Silva Laughlin

OVERHEARD

Universities used to turn out poets. These days, many of the best and brightest graduates take their fancy educations and parlay them into high-paying junior investment-banking roles where they toil over workbooks.

Darina Windsor, one of the young London bankers charged in an insider-trading ring, showed off her creative side as well as what she learned on the job in the exhibits laid out in the charges. A 2012 email containing sensitive information to her alleged co-conspirator has the subject line: “Once upon a time, there was a Pops searching for Truffles in the Forest...”

An even more incriminating exhibit is a spreadsheet in which Ms. Windsor divvied up the loot. It lays out, with percentages and exchange rates, not only her cut of the \$2 million in alleged proceeds but how many £50 notes or \$100 bills it would take to pay her.

